ANNO XLIX MATTINO — TORINO, Martedì 6 Aprile 1915 — MATTINO NUM. 95

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate arretrate 0,20

ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(anticipate)

Prezzo pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2. - la linea o spazio di linea di 5 punti. - Avvisi commerciali: nella pagina di testo L. 3. - la linea di 6 punti, largo 1/6 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali [illegible] la linea di 6 punti largo 1/12 di pag. - Nelle pagine [illegible] 2,75 la linea di 6 punti largo 1/12 di pag. - Avvisi finanziari vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nelle pagine delle notizie commerciali. Reclames nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Nozze di [illegible] - Onorificenze - Ringraziamenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Indirizzare esclusivamente agli uffici della Ditta Manzone di Voglar, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Forti successi russi sui Carpazi: ripiegamento austriaco annunciato a Vienna

Incrociatore turco saltato in aria nelle acque di Odessa - Altri vapori inglesi affondati

Il "Prinz Eitel„ sarebbe fuggito durante la tempesta - Piroscafo italiano perduto nell'Atlantico

(Servizio speciale della "STAMPA")

Tre giorni di combattimenti favorevoli ai Russi

I progressi sui Carpazi - Migliaia di austriaci prigionieri - Un'azione in Bessarabia

PIETROGRADO, 5.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore del Generalissimo in data 3 aprile dice:

La nostra offensiva ha continuato a svilupparsi nei Carpazi con lo stesso successo. Il 1.o aprile continuammo a progredire con speciale successo nel settore di Wolosianow in direzione di Uzsok, malgrado l'ostinata resistenza degli Austriaci che fanno largo impiego di proiettili capitolvi e malgrado i loro contrattacchi tenaci. Le nostre truppe stringono il nemico da presso ed hanno preso ancora prigionieri, mitragliatrici, munizioni abbandonate e vetture.

In tutta la giornata del 1.o aprile catturammo conto ufficiali oltre a settecento soldati e parecchie decine di mitragliatrici.

Un comunicato successivo, in data 4, del Grande Stato Maggiore del Generalissimo, dice:

Sul fronte ad ovest del Niemen i combattimenti si svolgono molto favorevolmente per noi. Il 2 aprile sulla strada tra Kalwarya e Suwalki, nella regione del villaggio di Zielonabude, la nostra cavalleria ha sostenuto un accanito combattimento contro la cavalleria tedesca appoggiata dalla fanteria. In una carica impetuosa la nostra cavalleria ha sciabolato numerosi nemici, ha fatto prigionieri ed ha catturato i bagagli della regione che occupavano, inseguendoli.

Nei Carpazi lo stesso giorno abbiamo riportato un considerevole successo nel settore nord, verso Bartfeld, e nella regione tra Mezo Laborcz e Lutowiska: abbiamo fatto oltre 2500 prigionieri ed abbiamo preso tre cannoni e tre mitragliatrici.

Nella regione di Zelizskow gli austriaci hanno tentato di prendere l'offensiva, ma tutti i loro attacchi sono falliti completamente. Abbiamo fatto prigionieri due ufficiali e un centinaio di uomini.

Nella regione di Chotin (nella regione della Bessarabia) dopo la sconfitta inflitta loro il 30 marzo dai distaccamenti della nostra cavalleria in un irresistibile attacco a piedi contro un distaccamento di fanteria nemica, gli austriaci hanno sgombrato il territorio russo ed hanno raggiunto la frontiera ove si fortificano.

Nella battaglia del 30, la nostra cavalleria ha dato prova di un valore straordinario, attaccando a piedi unità di fanteria nemica, servendosi della baionetta, della sciabola e della lancia.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore in data 3 aprile dice:

Nella regione di Zielezkow ha avuto luogo un combattimento il 2 aprile. Gli austriaci, dopo aver diretto contro una delle nostre fortificazioni un violento bombardamento eseguito dai loro pezzi pesanti, uscirono dal loro fuoco quasi tutti i distaccamenti, gli investirono impetuosamente l'opera. Essi ne furono sloggiati quasi subito da un contrattacco eseguito da una nostra compagnia. Questa compagnia di contrattacco liberò un battaglione reggimentale a nome Alexis Lakoukha, che i soldati austriaci avevano orribilmente mutilato tagliandogli la lingua perchè rifiutava di rivelare loro i segreti militari che gelosa conservava. Il generalissimo ha promosso Lakoukha al grado di sottufficiale, gli ha conferito la croce di San Giorgio di primo grado e gli ha espresso la sua gratitudine personale per la sicura fedeltà al proprio dovere; egli l'ha inoltre segnalato all'attenzione imperiale affinchè gli sia accordata una pensione doppia di quella attribuita ai sottufficiali di prima classe.

Una nota supplementare reca:

Sul fronte destro della nostra colonna, un attacco venuto a nord presso il villaggio di Rockhorine fronte da un battaglione austriaco con parecchi squadroni di cavalleria, un nostro reggimento di cosacchi del Don attaccò le forze nemiche. Verso le 4 del pomeriggio con un vigoroso attacco a colpi di sciabola i nostri cosacchi sloggiarono dal villaggio gli austriaci che cominciarono a battere in ritirata su tutto il fronte inseguiti dalle nostre truppe. Come già abbiamo annunciato, abbiamo fatto nella giornata del 30 marzo 33 ufficiali e più di 2000 soldati prigionieri; abbiamo preso 42 cucine giranti, otto pattoni telegrafici nonchè una quantità di armi.

La battaglia continua intorno al passo di Uzsok

Il territorio russo occupato dagli austro-tedeschi

VIENNA, 5.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

« Nei Carpazi i combattimenti sulle alture, dalle due parti della valle del Torcza, continuano. Un contrattacco eseguito ieri sulle alture verso est cacciò da parecchie posizioni il nemico ove attaccavano almeno violentemente; anche ad est vicino un forte attacco russo, respinto in questi combattimenti. Abbiamo fatto ieri 1100 prigionieri. Al nord del passo di Uzsok la situazione è immutata. Un nuovo attacco russo fallì dopo breve combattimento. Su tutti gli altri fronti nessun avvenimento notevole.

Il Quartiere Generale comunica:

Noi e i nostri alleati occupiamo dal 25 marzo nel territorio russo 46.581,8 versts quadrati, cioè 53.010,3 chilometri quadrati con una popolazione di 5.492.820. Le indicazioni dettagliate della superficie in versts quadrati e rispettiva popolazione dei diversi Governi sono le seguenti: Kalisz superficie 9.961,3, popolazione 1.683.000; Petrikau superficie 10.763, popolazione 1.980.368; Kielce superficie 5.434,3, popolazione 1.200.000; Radom, superficie 1636, popolazione 148.400; Varsavia superficie 5.832,5, popolazione 624.000; Plock superficie 6216, popolazione 555.000; Lomza superficie 2.316,5, popolazione 172.120; Suwalki superficie 5412,2, popolazione 340.700.

Un comunicato ufficiale in data 5 dice:

Nei Carpazi continua un violento combattimento nella vallata del Laterca e nei settori vicini ai due versanti della vallata. Su tutti gli altri fronti si segnalano in alcune località combattimenti d'artiglieria. Per il resto calma. Presso Dusele Biskoupie, ad est di Zaleszyki, considerevoli forze nemiche hanno tentato di prendere piede sulla sponda meridionale del Dniester. Esse sono state respinte dopo un combattimento durato parecchie ore. Sono stati fatti prigionieri 1400 uomini e sono state catturate mitragliatrici.

Attacchi russi ad Augustow respinti

BERLINO, 4.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartier Generale in data 3 aprile: « Gli attacchi russi nella regione di Augustow sono stati respinti ».

Il centro austriaco ripiega

"La massima lotta si combatte in territorio ungherese„

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 4.

I corrispondenti di guerra dei giornali telegrafano: « La battaglia nei Carpazi non è ancora terminata, ma oggi si può constatare che il corso sinora preso dalla battaglia non può essere considerato sfavorevole. L'offensiva russa, che nei primi tempi si fece sentire particolarmente nel passo di Dukla contro l'ala sinistra del fronte austriaco nei Carpazi, potè essere completamente arrestata dopo duri combattimenti con una perdita di terreno inevitabile ma non considerevole. I tentativi dei russi di sfondare le posizioni austriache nei dintorni della linea Zborow-Stropko-Lahorcze, sono falliti totalmente e le punte offensive occasionali che interruppero la calma negli ultimi tempi furono ogni volta respinte con perdite sanguinose per i russi.

« Frattanto una potente pressione russa si era fatta sentire contro il centro austriaco e tale offensiva, specialmente per la parte del fronte avanzata verso Baligrod, aveva permesso ai russi d'impegnare masse superiori, non soltanto contro il fronte austriaco, ma anche contro i fianchi. Questi combattimenti, che esigettero da parte delle truppe austriache sforzi sovrumani, si svolsero con una serie di resistenze sul terreno montagnoso che forniva sempre nuove posizioni. Ma benchè i russi avessero portato grandi rinforzi, tra cui l'intero esercito che aveva accerchiato Przemysl, le truppe austriache poterono rinviare i progressi della potente offensiva nemica dopo una lotta accanita durata due settimane.

« La linea di combattimento austro-ungherica si mantenne sempre in territorio galiziano sui pendii al di là della cresta principale, mentre i russi, come è noto, in occasione della recente offensiva austriaca, si affrettarono a trasportare celermente la linea di resistenza dalla parte galiziana delle montagne dei Carpazi. Ora soltanto, specie in seguito alla pressione che si faceva sentire dalla parte di Lupkow sul fianco sinistro, si è fatta nuovamente ripiegare questa parte del fronte austriaco in una buona posizione difensiva, ciò che facilita meglio la cooperazione coi fronte dell'ala destra austriaca ed ha per conseguenza che l'eventualità che sia presa di fianco dal nemico sembra eliminata.

« Nella regione del passo di Uzsok, durante tutto questo tempo, hanno inferito combattimenti accaniti senza che i russi abbiano riportato il menomo successo. Ad est di questa posizione sull'ala destra, regna da settimane la calma, poichè ivi l'offensiva russa è ben presto fallita ».

Il Tagblatt ha da Budapest queste osservazioni dell'ex-ministro conte Andrassy: La massima lotta si combatte ora sul territorio ungherese; le nostre truppe combattono con eroismo contro l'enorme preponderanza numerica del nemico. Benchè questa lotta metta il nostro esercito a durissima prova, non dobbiamo tuttavia temere che la nostra resistenza possa essere infranta. Abbiamo avuto il tempo di organizzare la difesa creando parecchie linee difensive. La nostra artiglieria è migliore che mai; la nostra fiducia si accresce sapendo che la direzione delle nostre forze è in buone mani.

L. W.

La lotta in Bessarabia

Come furono sbaragliati gli austriaci

Pietrogrado, 4.

E' noto che gli austriaci, passando in Bessarabia, avevano tentato di avanzarsi in territorio russo nella direzione di Chotin e che sono stati respinti. Il distaccamento nemico che operava in questa regione è stato disfatto il 30 marzo ed in parte annientato; i superstiti sono stati fatti prigionieri.

Si danno i seguenti particolari su quest'azione che fu notevole per l'impeto col quale fu condotta. Il nemico, forte di almeno una divisione di fanteria e sostenuto da una brigata di cavalleria, occupava una posizione difensivamente organizzata nella regione dei villaggi di Schilowitz e di Martintzy. Due colonne di cavalleria russe, di poco inferiori numericamente agli austriaci e che avevano messo piede a terra, attaccarono il 30 marzo, alle 6 di mattina, il fronte del nemico, che avvolsero successivamente l'ala del nord e l'altra del sud.

Durante tutta la giornata gli austriaci opposero un'accanita resistenza. Le truppe russe rinnovavano continuamente i loro attacchi. I fantaccini caricavano alla baionetta e i cosacchi a piedi lottavano a colpi di sciabola e di lancia. Verso sera la resistenza nemica fu spezzata e i russi, continuando l'attacco con impeto, scacciarono definitivamente gli austriaci dalle alture che [illegible] tra i villaggi di Schilowitz e di Martintzy ed occuparono così le alture e questi due villaggi nonchè i villaggi di Grodintzy e di Kolokowitzy dietro Schilowitz.

La guerra sul mare

L'incrociatore turco "Medjidié„ saltato in aria

PIETROGRADO, 5.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore reca che il 3 scorso nel Mar Nero, nel golfo di Odessa, un incrociatore turco, che si ritiene sia il « Medjidié », ha urtato una mina ed è subito affondato.

A conferma di questa supposizione, è giunto poi un dispaccio da Sebastopoli, 3, il quale dice che l'incrociatore turco « Medjidié » avendo urtato una mina è affondato ottanta presso il litorale russo.

Il « Medjidié » era un incrociatore protetto, varato nel 1903: aveva un dislocamento di [illegible] tonnellate ed era armato di 2 cannoni da 150 mm., 8 da 120, 6 da 47, 6 da 37 e 2 lanciasiluri; era lungo 101 metri.

La conferma turca

Battello spazzamine affondato nei Dardanelli

COSTANTINOPOLI, 5.

Un comunicato del Quartier Generale dice: « La nostra flotta affondò ieri, presso Odessa, due navi russe: la « Providenz », stazzante 3333 tonnellate, e la « Vastochnala », stazzante 1600, e ne fece prigionieri gli equipaggi. Durante questa azione, l'incrociatore « Medjidie », inseguendo i battelli spazzamine nemici, nei dintorni della fortezza di Otchakow, si avvicinò verso il litorale nemico quando urtò in una mina e affondò; questa perdita fu dunque causata da una mina che andava alla deriva ed erasi staccata da quelle poste dai russi a difesa dei porti di Odessa, Nicolajew e del litorale. L'equipaggio del « Medjidie » fu salvato dalle navi da guerra ottomane, trovantisi nella vicinanze. I marinai del « Medjidie » si comportarono in modo degno di elogio; prima dell'affondamento gli ufficiali del cincrociatore « Medjidie » fecero tutti portare via e l'incrociatore stesso venne distrutto con torpedine per rendere impossibile che il nemico possa rimetterlo a galla.

Oggi alcuni battelli spazzamine nemici, che tentavano di avvicinarsi allo stretto dei Dardanelli, furono da noi respinti; uno di essi fu affondato al largo di Kum Kale da un proiettile tirato dalle nostre batterie. Due corazzate che proteggevano gli spazzamine, bombardarono un istante da lontano gli Stretti senza risultati. Quindi si ritirarono. Nulla da segnalare sugli altri fronti.

Un vapore americano e 3 inglesi affondati

Parigi, 5. sera.

Il Matin ha da Londra: « Un'informazione privata proveniente da Brema il 4 aprile dice che il vapore americano Grim Briar è stato affondato nel Mare del Nord. L'equipaggio è stato salvato e sbarcato nelle isole di Fohr sulla costa occidentale dello Schleswig. S'ignora se la nave sia stata affondata da un sottomarino ».

Londra, 5. sera.

La nave carboniera inglese City of Bremen *è stata silurata ed affondata al largo di Lands End. Quattro uomini dell'equipaggio sono annegati e 13, fra cui il capitano, sono stati salvati.*

*Nella Manica è stato affondato l'*Hermes, *di 1019 tonnellate.*

Il sottomarino U. 31 ha affondato il piroscafo inglese Olivine, *di 634 tonnellate, in rotta per Calais. L'equipaggio è salvo.*

Il "Prinz Eitel„ è fuggito?

New York, 5.

Corre con persistenza una voce la quale conferma un tentativo di fuga da New Port News del Prinz Eitel Frederik durante l'uragano di neve. E' impossibile ottenere conferma della notizia poichè il telegrafo non funziona e il solo mezzo di comunicazione è la telegrafia senza fili appartenente al Governo.

Il gran cuore del senatore Fregoni

Parigi, 4.

Il prof. Langlois che cura il senatore Fregoni, da ieri in preda a violenta bronchite [illegible] ha telegrafato: « Bronchite grippale, situazione grave, stato stazionario ».

Il piroscafo "Luigi Parodi„ considerato perduto

Silurato da un sottomarino tedesco?

Mancano notizie del vapore "Pina„

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 5 sera.

Produce a Roma vivissima impressione la notizia che il *Giornale d'Italia* pubblica nella edizione del mezzogiorno, secondo la quale il piroscafo italiano *Luigi Parodi*, del compartimento di Genova e avente equipaggio genovese, sarebbe stato silurato nell'Atlantico da un sottomarino germanico. Ecco la notizia che il *Giornale d'Italia* riceve in proposito da Genova:

« Da oltre settanta giorni è partita da Baltimora con un carico di carbone la nave italiana Luigi Parodi. *Dal giorno della partenza non si è avuta più notizia sulla sorte della nave e ormai ogni speranza di salvezza è andata perduta. Da notizie giunte da piroscafi naviganti col percorso di rotta che avrebbe dovuto compiere il* Parodi, *è ormai accertato che la nave fu cannoneggiata e affondata da un sottomarino tedesco. Le famiglie, che vivono in una angoscia vivissima, hanno ricevuto una lettera dalla Compagnia armatoriale. Nella lettera si comunica molto velatamente la notizia dell'affondamento e si partecipa che si congiunti sarà corrisposta una piccola indennità. Non si conosce ancora la sorte precisa dell'equipaggio ».*

Dubbi e riserve sulle cause della catastrofe

Il *Giornale d'Italia* nella sua ultima edizione fa le seguenti riserve:

1.o Al Ministero della marina nulla risulta in proposito mentre l'armatore avrebbe dovuto comunicare se non altro che il piroscafo non si ritrova più.

2.o La rotta fra Baltimora (America del Nord) e l'Italia passa ben lungi dalle acque inglesi, perciò non potrebbe spiegarsi un'azione dei sottomarini tedeschi.

3.o E' assai dubbio per non dire impossibile che sottomarini tedeschi si trovino in pieno Atlantico.

4.o E' pure dubbio che i tedeschi abbiano fatto un trattamento così sommario a un piroscafo italiano.

5.o Se il piroscafo è partito dall'America del Nord settanta giorni sono, è dubbio che esso si sia trovato a portata dei sottomarini tedeschi dopo la famosa dichiarazione di blocco germanico delle acque inglesi.

All'ultim'ora, il *Giornale d'Italia* ha da Genova:

« Vi confermo la notizia sull'affondamento della nave *Luigi Parodi*. Questo vapore, di 7500 tonnellate, aveva un equipaggio di 28 persone comandate dal capitano Palecchini. Notizie giunte dall'Inghilterra, e venute a conoscenza della Federazione dei lavoratori del mare, hanno fatto apprendere che il *Parodi* fu affondato dai tedeschi. La capitaneria e il consorzio del porto sono privi di notizie al riguardo. All'ufficio armatoriale del *Parodi* sono giunte voci dell'siluramento della nave, ma i particolari e la conferma mancano tuttora.

« Alla stessa ditta appartiene la nave a vapore *Pina*, partita 60 giorni fa da Napoli per Cardiff, per imbarcarvi carbone. Anche di detta nave si è privi di notizie, e ciò fa impressione perchè normalmente la nave in una decina di giorni giungeva a quella destinazione ».

La *Tribuna* dice che al Ministero della marina si ignora assolutamente che il *Parodi* sia stato affondato da una qualunque nave da guerra dei belligeranti.

La *Tribuna* ha poi da Livorno che alcuni parenti di marinai che si trovavano a bordo della nave *Parodi*, avendo telegrafato per avere notizia, non hanno potuto ancora saper nulla. Gli armatori del piroscafo hanno risposto: « Siamo sempre senza notizie, quindi speriamo ancora ».

Al Ministero della Marina

Abbiamo assunto informazioni al Ministero della marina. Ci è stato dichiarato che non solo non è pervenuta al Ministero della marina nessuna conferma di tali voci, ma che nulla autorizza a ritenere che, se anche il vapore si fosse perduto, esso sia stato silurato. Potrebbe darsi invece, nel caso della sua perdita, che si tratti di naufragio. Può anche darsi che il vapore abbia riportato qualche guasto agli apparecchi motori, e si trovi ora in balia alle onde, o abbia potuto approdare in qualche porto, dal quale le comunicazioni non siano possibili. Insomma, secondo le dichiarazioni che abbiamo ottenuto al Ministero della marina, la notizia del siluramento può essere per ora smentita.

Secondo una notizia non controllata, due sommergibili tedeschi sarebbero stati segnalati giorni or sono presso Gibilterra; ma, a quanto si sa, essi non si sarebbero spinti così lontano dalle loro basi che con il determinato scopo strategico di silurare la *Queen*, che andava in Egeo a compiere il blocco dei Dardanelli, e, comunque, molto tempo dopo il presumibile arrivo del *Luigi Parodi* a Gibilterra. L'ipotesi dell'affondamento della nave non sarebbe, dunque, verosimile se non nel caso che l'armatore abbia venduto il carico in viaggio per un porto francese o inglese, per cui da Gibilterra la nave italiana avrebbe risalito l'Atlantico, in acque già infestate dai sommergibili tedeschi. Converrà accettare di conseguenza questa ipotesi con beneficio di inventario, in attesa di particolari più sicuri.

La perdita confermata Il siluramento escluso

Genova, 5, sera.

All'ultim'ora il signor Emanuele Parodi, capo della ditta armatrice del piroscafo *Luigi Parodi*, ha confermato le notizie sulla perdita del piroscafo stesso, ma ha escluso che ciò sia stato causato dalla guerra.

"Canards„ grandi e piccoli

Roma, 5, notte.

Giornata di nervosismo e di « canards ». Il nervosismo deriva dalle voci, finora non confermate, del siluramento di due vapori italiani per opera di sottomarini germanici; i « canards » furono numerosi di ogni genere e proporzione. Fra i più vistosi vi furono la notizia del viaggio di Giolitti a Vienna per incarico del Governo italiano e l'altra notizia, ugualmente falsa, della decisione dell'Italia nel senso del proprio intervento a favore della triplice intesa, salvo a stabilire in seguito il modo e il momento dell'intervento stesso. Fra i « canards » di minori proporzioni vi furono la congettura intorno ai pulsioi ultra invernale che l'on. Salandra avrebbe partito con sè partendo da Roma per recarsi in incognito, mentre tutti lo credevano a Napoli, al confine austriaco, oppure per incontrarsi, all'alba in alto mare Mediterraneo, col ministro degli esteri inglesi sir Grey attualmente in vacanza. Infine, per chiudere la segnalazione della fantasia del giorno è da registrarsi la supposizione di una nuova chiamata a Roma degli ambasciatori presso gli imperi centrali e le Potenze della Triplice Intesa per conferire con l'on. Sonnino. La realtà è di più modeste proporzioni. Proveremo ad indicarla.

Le voci di siluramento per opera di sottomarini germanici dei vapori *Luigi Parodi* e *Pina* hanno prodotto a Roma impressione profonda data la gravità che la conferma delle voci partite da Genova assumerebbe anche dal punto di vista politico. Se i fatti attribuiti alla marina da guerra germanica venissero confermati, ne risulterebbe nel nostro paese uno stato d'animo di grande ostilità verso la Germania con la possibilità di manifestazioni popolari. Nel caso del *Luigi Parodi* si tratterebbe infatti di un atto di inutile barbarie che nulla potrebbe giustificare, i due casi sono diversi. Nel caso del vapore *Pina* si tratterebbe di una nave partita dal porto di una nazione belligerante, cioè Cardiff, non riuscita a sfuggire alle maglie del blocco tedesco. Il siluramento di un vapore italiano può apparire un atto crudele, ma fino a un certo punto spiegabile. Nessuna spiegazione invece esisterebbe per il siluramento del vapore *Luigi Parodi*. Questo vapore partito da un porto neutrale, Baltimora, era diretto a un altro porto neutrale Genova e apparteneva a un paese neutrale. Inoltre, il *Luigi Parodi* non può in alcun modo aver neppure lambeggiato la zona del blocco tedesco. La rotta da Baltimora a Genova è abbastanza distante dalle coste inglesi. Soltanto il piacere della distruzione a danno di neutrali, dovrebbe pertanto essere invocato come orribile spiegazione di un siluramento. Per queste ragioni l'impressione fu profonda e l'attesa di una smentita o di una conferma è angosciosa. Fortunatamente, per ora, manca qualunque conferma tanto per il *Luigi Parodi* quanto per il *Pina*, altro vapore pure della stessa Società partito quarant'otto giorni or sono da Napoli per Cardiff onde imbarcar carbone senza che alcuna notizia sia pervenuta sulla sua sorte, mentre normalmente, in una ventina di giorni, avrebbe potuto compiere il viaggio di andata e ritorno. La situazione circa questi due vapori italiani si riassume nei seguenti termini. Al Ministero della guerra non si crede a un siluramento. Gli armatori sono dubbiosi. La Federazione dei lavoratori del mare crede invece di poter confermare il siluramento. Ma su quali basi?

La Federazione dei lavoratori del mare afferma che le autorità marittime sono da qualche giorno in possesso della notizia del siluramento, ma la tengono celata. Può

contro tale affermazione sia la dichiarazione del Ministero della Marina che nessuna partecipazione da qualunque fonte è avvenuta della perdita del piroscafo. L'armatore del piroscafo era in obbligo, qualora in possesso della notizia del siluramento e della perdita del piroscafo, di parteciparla al Governo. Non essendo ciò avvenuto e non avendo da altra via ricevuto simile notizia, il Governo ritiene non potersi escludere l'altra ipotesi di naufragio per tempesta, di avaria in pieno oceano o di un altro incidente non in relazione collo stato di guerra. Al Ministero della Marina si annunzia che il siluramento del *Luigi Parodi* è da escludersi fino a prova contraria perchè mai è stata segnalata la presenza di sottomarini germanici in pieno Atlantico, cioè a tanta distanza dalla linea del blocco. Infine è da mettere in dubbio che la Germania abbia voluto usare un procedimento di tal genere a danno di un vapore italiano. Siamo in sostanza ancora nel mare delle supposizioni. Sono oramai perdute le speranze di apprendere la salvezza del piroscafo. Ma non si può, per ora, affermare con sicurezza che il vapore sia stato silurato.

Questo per il *Luigi Parodi*. Quanto al vapore *Pisa*, il Governo si limita a dichiarare che mancano notizie. Nelle sfere governative si consiglia perciò la maggiore prudenza e la massima esitazione nell'accogliere senza prove la notizia del siluramento. La violenza con la quale la Germania conduce la guerra potrebbe anche mirare alla ferocia di silurare un vapore neutro in viaggio fra due porti neutri come il *Luigi Parodi*, ma prima di accogliere una tale versione così grave è necessario attendere notizie sicure che non potranno tardare, a meno che l'equipaggio non abbia portato con sè in fondo all'oceano il segreto dell'orribile fine.

L'on. Salandra sarà domani sera a Roma. Il Consiglio dei Ministri si riunirà nei prossimi giorni, ma non avrà, salvo avvenimenti imprevisti, decisioni gravi da prendere sull'atteggiamento dell'Italia. Il fatto nuovo che deve decidere l'Italia non è ancora avvenuto nè il Ministro degli Esteri ha bisogno di chiamare a Roma il marchese Imperiali, il conte Bollati e il duca D'Avarna. La venuta a Roma dell'on. Tittoni è un fatto isolato dovuto a ragioni famigliari. Esso non avrà seguito con la venuta degli altri Ambasciatori.

Il viaggio dell'on. Giolitti a Vienna con l'on. Di Rudinì (che da tempo si vocifera essere uno dei fiduciari italiani nei negoziati alla capitale austriaca) è una fiaba, che si smentisce da sè. Quanto ai pareri dell'on. Salandra, esso ha servito unicamente al Presidente del Consiglio per salire le alture del Vomero. L'on. Salandra ha dato prova del più grande scetticismo nel suo breve soggiorno sulle rive del golfo incantato. Ha visitato le mute della scienza come ha assistito allo sfilare della processione: ha visitato, dopo gli scavi di Pompei, il santuario finitimo eretto da Bartolo Longo. Nessuna gita fu più estranea alla politica di quella che sta per finire. Nulla indica che in questi giorni egli sia per scoccare l'ora delle decisioni supreme.

S.

Ciò che se ne dice alla Ditta "Luigi Parodi,,

Genova, 5, sera.

La notizia pubblicata oggi dal *Giornale d'Italia* sul siluramento del piroscafo *Luigi Parodi*, appartenente al Compartimento marittimo di Genova, non è fino a questo momento confermata. Gli armatori del piroscafo sono oggi assenti da Genova e, in loro assenza, un capo-ufficio della importante Ditta ha fornito sulle condizioni del *Luigi Parodi* le seguenti notizie: «Del piroscafo non si hanno novità di sorta dal 21 gennaio, giorno della sua partenza da Baltimora per Genova. Il vapore avrebbe dovuto impiegare nella traversata dai ventisei ai ventotto giorni; invece sono già oltre sessanta giorni che il piroscafo si trova in viaggio. Su questo ritardo si fanno molte congetture, non esclusa naturalmente quella di un probabile siluramento; ma potrebbe darsi benissimo che qualche avaria improvvisa abbia suggerito al comandante del piroscafo di approdare nel più vicino rifugio».

Si accenna, a questo proposito, alla probabile rottura del timone e alla perdita dell'elica, ciò che rende impossibile il governo della nave. Per ciò che riguarda le lettere, che la Ditta avrebbe spedito alle famiglie dei componenti l'equipaggio e accennanti a una indennità, non si tratta, sempre secondo quanto ha riferito l'impiegato della ditta Parodi, che di lettere usuali che sogliono essere inviate alle famiglie dell'equipaggio allorchè un piroscafo salpisce un nolevolo ritardo nel suo viaggio. Delle lettere vengono, più che altro, spedite alle famiglie per indicar loro che possono percepire degli acconti sulla paga del personale.

Il *Luigi Parodi* è un piroscafo che stazza 7100 tonnellate.

Trattative fra commercianti italiani e tedeschi per lo scambio di merci

Roma, 5, notte.

Secondo voci provenienti dai principali centri siderurgici italiani, che non sono state smentite negli ambienti commerciali della capitale, sarebbe stata tentata, a condizioni onerose, l'importazione di ferro in Italia. Il tentativo sarebbe avvenuto nelle seguenti circostanze. Stante l'assoluta deficienza di materiale siderurgico, la quale starebbe per provocare una crisi di disoccupazione, alcuni industriali avrebbero intavolate trattative con la Germania, per l'importazione di 40 mila tonnellate di rottami di ferro. Alla proposta italiana non sarebbe mancata l'accettazione, in massima, da parte dei commercianti stranieri, i quali però la subordinavano a un oneroso scambio di quelle merci di cui gli imperi centrali hanno più bisogno. Sembra, anzi, che, a causa appunto di tali pretese, e delle difficoltà che certo sarebbero state opposte dalla autorità italiane all'esportazione delle merci, le trattative si siano in questi ultimi giorni arenate.

Il Re fra i soldati

Roma, 5, notte.

Stamane, alle 9, il Re accompagnato dal generale Brusati, si è recato alla rivista del Mezzo, ove ha passato in rivista le truppe del 13.o artiglieria e genieri. Il Re si è intrattenuto nel piazzale assistendo agli esercizi dei soldati, poi, dopo aver chiamato a rapporto gli ufficiali ed espresso il suo compiacimento per l'abilità e la disciplina delle truppe, è ritornato al Quirinale.

Il successore del gen. Roussky

Pietrogrado, 4.

Il generale Alexieff è nominato comandante in capo degli eserciti al fronte del nord-ovest, in sostituzione di Roussky. Alexieff prese parte alla guerra russo-turca del 1877. Durante la guerra russo-giapponese fu capo dello Stato Maggiore della circoscrizione di Kieff.

In Francia e nel Belgio

Gravi danni cagionati dal bombardamento degli aviatori inglesi

PARIGI, 5.

Il comunicato ufficiale della ore 15, in data 4, non segnalava nulla; quello delle 23 diceva: « Giornata calma sull'insieme del fronte, eccetto nella Woevre, ove i nostri progressi sono continuati. Abbiamo preso il villaggio di Regnéville e due chilometri e mezzo ad ovest di Fey-en-Haye occupato il 3.o aprile ».

Il comunicato ufficiale delle ore 15, 5 aprile, dice:

« Niente da segnalare dopo il comunicato di ieri sera. L'autorità militare francese ha ricevuto informazioni precise sui risultati del bombardamento effettuato in Belgio il 26 marzo da aeroplani dell'esercito britannico. Tali risultati sono i seguenti: l'hangar dei dirigibili di Berchem Sainte Agathe gravemente danneggiato e così pure il dirigibile che vi era al coperto; a Hoboken il cantiere di Anversa di costruzioni navali incendiato; due sottomarini distrutti e un terzo danneggiato; quaranta operai tedeschi uccisi o ottantadue feriti ».

Altri particolari

Parigi, 5, sera.

L'Echo de Paris ha da Amsterdam: « Il corrispondente da Anversa del Telegraph dà nuovi particolari circa il raid degli aviatori inglesi su Hoboken. Contrariamente a quanto era stato detto, non è nella officina Cockerill, ma nelle grandi fabbriche di caldaie di Anversa che i tedeschi costruiscono i sottomarini. Vi sono impiegati attualmente seicento operai tutti tedeschi, di cui trecento di notte e trecento di giorno. Il giorno precedente al raid, quattro sottomarini erano pronti e avevano già fatto i loro esperimenti nella Schelda. Questi quattro sottomarini non sarebbero stati colpiti, ma un quinto che era nelle officine è stato distrutto. L'officina stessa ha molto sofferto. Si sono viste fiamme elevarsi a grande altezza e si assicura che la sala delle macchine è distrutta ».

Una località tolta dai Tedeschi ai Belgi

BERLINO, 5.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartier Generale in data 5 aprile: « Sul canale dell'Yser, a sud di Dixmude, le nostre truppe hanno conquistato la località di Driegegraehten occupata dai Belgi sulla riva occidentale. Parecchi attacchi francesi furono respinti nel Bois le Prêtre ».

Le bombe dei "Taube,,

Parigi, 5, sera.

Il *Matin* ha da Châlons-sur-Marne:

« Un jaube ha volato ieri su La Grange-aux-Bois, ove faceva cadere otto bombe, che non hanno fatto alcuna vittima, ma causato alcun danno.

« A Clermont, nelle Argonne, un altro aeroplano nemico ha lanciato 18 bombe ».

La singolare vittoria francese sull'Hartmannsweiller

Parigi, 4.

Un comunicato ufficiale fa una impressionante narrazione della ripresa del fortino sulla vetta dell'Hartmannsweiller, ecco un piccolo posto francese era rimasto soccombente:

I nostri cacciatori consideravano come un debito d'onore il vendicare i loro camerati. L'azione fu preparata pazientemente per due mesi. Attorno all'Hartmannsweiller, che domina la pianura da seicento metri, ed è considerevolmente fortificata e protetta da una foresta e dalle frequenti nebbie, fu stabilita a prezzo di spaventevoli difficoltà una fitta rete telefonica di 90 chilometri. Le nostre truppe attaccarono il 26 febbraio guadagnando un centinaio di metri sullo scosceso versante, ove si rafforzarono. In seguito a nuovi sforzi, vennero precisati i contorni dell'invisibile blockhaus da dove il nemico dominava. L'azione decisiva si svolse il 5 marzo dopo un'attiva preparazione dell'artiglieria; i cacciatori si slanciarono all'attacco impadronendosi dei più importanti blockhaus tedeschi. Il nemico ha tentato il contrattacco, ma fu fatto rientrare nelle trincee. Le superiorità morale così ottenuta preparò la vittoria definitiva e l'arrivo della fanteria vi gettò tutti gli ardori. Il 20 marzo l'artiglieria, minuziosamente informata, coprì le trincee nemiche con un fuoco infernale per la durata di 4 ore. La fanteria ed i cacciatori balzarono dalle trincee e precedeti da un uragano di fuoco occuparono due linee di trincee nemiche ed un fortino, facendo 200 prigionieri.

Il nemico esaurito tentò invano di contrattaccare, reputando necessario un ultimo sforzo per la conquista della vetta. Il 26 marzo tutto era pronto; il mattino seguente permetteva all'artiglieria un tiro preciso che abbattesse le difese naturali ed artificiali intorno al blockhaus, scavolgendo il terreno coperto di tronchi e di rami. Dopo l'implacabile opera di distruzione, la fanteria sorge, raggiungendo la vetta con una splendida slancio ed innalzando un segnale che indicava il successo ottenuto dall'artiglieria; questa batte il pendio orientale ove i tedeschi fuggono, stretti da tutte le parti.

Così si svolse l'azione dell'Hartmannsweiller, che privò i tedeschi di un ammirevole osservatorio dal quale d'ora in poi si governano i francesi. Tutta la pianura ad oriente si trova sotto il loro fuoco. La vittoria ci ha resi padroni di una grande quantità di materiale del nemico e di oltre 300 prigionieri, tra cui parecchi ufficiali.

Il 31 marzo, malgrado la neve, restano contati sul terreno oltre 700 morti tedeschi; parecchi dei prigionieri avevano commesso vili tradimenti, fingendo di arrendersi, così uccisero a bruciapelo i nostri soldati a colpi di granata. Da parte nostra gli atti di eroismo non si contano, questo completo successo rendica splendidamente i morti del 1.o gennaio, vittime della sorpresa e della fame. L'occupazione dell'Hartmannsweiller conterà fra le più belle pagine della guerra di montagna.

(Agenzia Stefani).

Come venne sventata dai Tedeschi l'invasione di Tilsitt tentata dai Russi

"Nessun russo in terra tedesca!,,

Berlino, 4.

I giornali ricevono dal Grande Quartier Generale i seguenti particolari sulla invasione di Tilsitt progettata dai Russi e sui combattimenti svoltisi in quella regione fra il 18 e il 29 marzo.

Allorchè i Russi dovettero rapidamente sgomberare alla metà di febbraio la Prussia orientale e posero in salvo dopo la battaglia invernale i resti del decimo esercito dietro il Niemen ed il Bobr, tanto il Governo di Pietrogrado quanto i suoi alleati dovettero essere impressionati dolorosamente dal fatto che l'esercito russo fosse dovunque cacciato dal territorio nemico. Siccome il nuovo decimo esercito russo mirava a guadagnare terreno contro la Prussia orientale e tutti gli attacchi intrapresi contro la frontiera meridionale della Prussia orientale fallirono, venne concepito il piano di intraprendere l'occupazione della punta estrema della Prussia orientale, per rianimare così la pubblica opinione russa, che era molto abbattuta. A tale scopo le forze di Riga e di Szawlen, sotto gli ordini del generale Apuchtine, si misero in movimento alla metà di marzo verso Memel e Tilsitt.

Mentre i Russi devastavano Memel, le forze principali di Apuchtine comparvero il 18 marzo davanti a Tauroggen, che era occupata soltanto da quattordici compagnie della Landsturm tedesca, le quali si trovarono in una difficile situazione contro otto battaglioni russi con circa venti cannoni. Siccome erano arrivate sui due fianchi, dovettero aprirsi la strada indietro verso Langszargen per non essere ingiuste fuori. La compagnia della Landsturm del conte Hagen si trovò così sull'ala sinistra in una situazione disperata; sebbene circondata da tutti i lati dai Russi, ruppe il cerchio, facendo anche cinquanta prigionieri.

Il 23 marzo il nemico rinnovò ad impadronirsi della località di Ablenken. Era imminente il pericolo che l'ala destra tedesca fosse completamente sfondata quando giunsero i primi rinforzi tedeschi, composti di un battaglione dell'Ersatz proveniente da Stettino, il quale rigettò i Russi verso nord con un attacco notturno brillantemente eseguito. La crisi per i Tedeschi fu così evitata.

Quando, nei giorni seguenti, giunsero altri rinforzi, il generale Von Pappritz, che comandava le operazioni, potette passare all'offensiva. Il disgelo rendeva i movimenti estremamente più difficili sulle strade secondarie. La fanteria dovette spesso nell'acqua fino alle ginocchia ed anche talvolta fino alla cintola. Quando i russi si accorsero del movimento di accerchiamento iniziato, si ritirarono verso Tauroggen.

Le nostre truppe, piene di ira indescrivibile a causa delle atrocità commesse dai russi a Memel, inseguirono il nemico, che si era fortificato presso Tauroggen, e diressero il fuoco della sua artiglieria contro gli insorgenti tedeschi dall'alto della torre della chiesa di Tauroggen. I tedeschi dovettero dapprima costruire un passaggio capace di sostenere un peso al disopra delle gole di Jezioruppe, per far avanzare la propria artiglieria, ciò che costò molto tempo, utilizzato dal nemico per rinforzare gli ostacoli artificiali.

Il mattino del 29 marzo le truppe tedesche presero d'assalto le trincee nemiche, passando sul ghiaccio del fiume e occuparono Tauroggen. I russi, attaccati da tre lati, abbandonarono la resistenza dopo le più gravi perdite e fuggirono, lasciando oltre cinquecento morti e cinquecento prigionieri nei boschi, dopo aver lasciato in potere dei tedeschi nei giorni precedenti una cifra eguale di prigionieri. Così l'invasione russa preparata contro Tilsitt trovò una fine ignominiosa per l'esercito tedesco: nessun russo rimane più su territorio tedesco.

La guerra nelle colonie

Una vittoria degli alleati nella Rhodesia

Londra, 5.

Un dispaccio da Livingstone, nella Rhodesia, reca: Il 17 marzo ad Abercorn, sulla costa meridionale del lago Tanganika una pattuglia di truppe alleate allacciò i tedeschi e li respinse dopo circa combattimento al di là della frontiera. Furono uccisi un ufficiale e tre indigeni tedeschi. Le truppe alleate ebbero tre ascari uccisi e due feriti.

Un giudizio francese sul problema italo-slavo dell'Adriatico

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, sera.

L'Echo de Paris, occupandosi della recente polemica avvenuta sui giornali russi scrive: « La lettera dell'Agenzia Telegrafica Russa, agenzia ufficiosa, e perfettamente seguita e si può riassumere così: L'Italia ha diritto a tutto il territorio abitato da italiani e ad alcuni punti strategici da stabilirsi con un accordo, ma è da augurarsi che essa non chieda di più e non crei, annettendosi il territorio abitato da gran numero di slavi, un problema del quale deriverebbe un secondo conflitto. Il Gabinetto di Roma è così abile nel distinguere il possibile dall'impossibile che converrà certamente in questo parere. Inoltre il popolo è troppo generoso per non comprendere con quale amarissimo sentimento si pronuncierebbero la Francia, l'Inghilterra e la Russia se fossero consultate a favore degli eroici serbi. Bisogna dunque attendere con fiducia l'accordo che regolerà l'equilibrio dell'Adriatico.

Smentita austriaca delle voci di pace separata

Un commento romano

Roma, 5, notte.

L'Agenzia Stefani riceve da Vienna, 5:

Una nota ufficiale dice: « Nella stampa estera sono state diffuse negli ultimi tempi sempre più spesso notizie di pretese velleità di pace dell'Austria-Ungheria. Ultimamente una tal notizia, presa dal giornale Russkoje Slowo, è stata riprodotta dal Times. Secondo tale notizia, l'imperatore e re Francesco Giuseppe avrebbe ricorso alla mediazione per la pace al Santo Padre ed al Governo svizzero. Tutte queste notizie o notizie simili sono assolutamente fantastiche e completamente infondate ».

A queste voci di pace separata, che vengono smentite dal comunicato viennese, il *Giornale d'Italia* dedica un suo editoriale. In esso, il giornale amico del Governo dichiara assolutamente prematura ogni ipotesi al riguardo e ritiene si tratti di voci destinate ad agire, nell'intenzione delle fonti propalatrici, sul campo neutrale e in prima linea sull'Italia.

«Anzitutto — scrive a questo proposito il *Giornale d'Italia* — conviene ricordare che l'Unione di Nicola II è legato alla Francia e all'Inghilterra dal patto di Londra del 4 settembre 1914, per il quale i tre contraenti si impegnarono a considerare la pace insieme e non separatamente. Quindi una pace che la Russia firmasse coll'Austria dovrebbe avere l'assenso e la firma delle altre due Potenze della Triplice Intesa. Ma anche la duplice Monarchia degli Asburgo è analogamente legata alla Germania. Il testo dell'alleanza austro-tedesca contro la Russia dell'ottobre 1879 lo dice chiaro al primo articolo. Una pace austro-russa conclusa, all'insaputa della Germania segnerebbe dunque la rottura dell'alleanza austro-tedesca con gravi conseguenze per l'Austria, che correrebbe il rischio di vedere sfuggire il suo dominio sulle provincie tedesche. Nemmeno è possibile la conclusione di una pace austro-russa col tacito consenso della Germania. Se l'Austria, per timore di peggio, pensasse di deporre le armi e con qualche sacrificio territoriale ottenesse la pace a Pietrogrado, la Germania, si dice, non avrebbe ragione di impedirlo. D'altra parte la Russia, gli altri due continenti, la Triplice Intesa e i due Stati serbi, cioè la Serbia e il Montenegro, potrebbero restringere le loro pretese verso la Monarchia degli Asburgo per avere libere le mani contro la Germania e la Turchia. Ora — continua il *Giornale d'Italia* — due obbiezioni si presentano a un consenso germanico: 1.) il fatto che l'Austria militarmente è in potere della Germania; 2.) che il ritiro dell'Austria dalla lotta, anche se con pochi sacrifizi territoriali, sarebbe non solo la maggiore delle umiliazioni verso la Serbia, ma la confessione che gli Imperi centrali si dichiarano vinti. Ciò toglierebbe alla Germania un contingente di truppa necessario, se non a difendere l'Impero austro-ungarico, almeno a trattenere in parte la valanga russa e a impedire la distruzione della Turchia.

« Pare quindi non probabile, per ora, una pace separata dell'Austria consenziente o neutrale la Germania. Resta tuttavia una ipotesi. La Germania potrebbe essere tacitamente consenziente come primo passo verso la pace della Triplice Intesa o il Giappone, abbandonando la Turchia in balia del suo destino; ma neppure questa ipotesi crediamo favorevole alla probabilità della cessazione delle ostilità. La Francia e l'Inghilterra non diminuiranno le loro pretese prima di avere cimentato le nuove forze che porteranno in campo; nè la Germania potrebbe cedere o riconoscere il fallimento della sua impresa senza un'ulteriore resistenza. Quindi sono ancora premature — conclude il *Giornale d'Italia* — le voci così di pace separata come di pace generale ».

Una energica dichiarazione di Andrassy

Vienna, 5, sera.

La *Morgen Post* pubblica una dichiarazione del conte Giulio Andrassy circa la notizia sempre più diffusa recentemente nella stampa estera secondo la quale l'opposizione ungherese vorrebbe la pace. Il conte Andrassy ha detto: « Se i nostri nemici si aspettavano grandi cose dai dissensi interni in Ungheria, essi furono grandemente disillusi. Nel dramma di Sarajevo l'attitudine del nostro nemici contro l'integrità del nostro Stato ha trovato una così evidente espressione che il patriottismo ha vinto ogni altro sentimento. Certamente qualcuno desidera la pace, ma soltanto una buona pace suscettibile di fare giustamente cessare i pericoli contro i quali è necessario combattere. Nessuno vuole che noi tradiamo i nostri alleati, nè che abbandoniamo la difesa dei nostri vitali interessi. Se vi furono in Ungheria dissensi politici e ve ne saranno probabilmente anche in avvenire, non vi è nessun dissenso sul proposito di dover vincere in questa guerra, nè sulla convinzione che questa guerra tocchi le basi dello Stato. I nostri nemici si sbagliano enormemente credendo che anche solo una piccola parte dell'Ungheria voglia facilitare il loro compito o che la faciliterebbe ».

I sanguinosi conflitti alla frontiera serbo-bulgara

(Servizio speciale della Stampa).

Villaggi di frontiera serbi devastati e saccheggiati

Nisch, 2, (ufficiale).

Secondo notizie ora giunte, una forte banda di Comitadji bulgari è penetrata nei villaggi della frontiera bulgara. Durante la loro incursione, i Comitadji bulgari penetrarono nei villaggi di frontiera, costringendo gli abitanti ad emigrare in Bulgaria coi loro beni e il loro bestiame. Obbligarono con la forza gli abitanti di alcuni altri villaggi a seguirli e si vide tutta una colonna di uomini e donne, entrare in Bulgaria coi bestiame. Le perdite serbe sono di sessanta morti.

Secondo notizie non ancora confermate, i Comitadji bulgari avrebbero anche incendiato i blockhaus serbi di Pirlonchec e di Bonsiki.

La versione bulgara

Sofia, 4.

Il commendatore di Strumitza telegrafa che un numero considerevole di musulmani, donne, uomini e fanciulli, perseguitati dai serbi, si sono rifugiati ieri in territorio bulgaro. I fuggiaschi raccontano che, esasperati per la condotta crudele delle autorità serbe, la popolazione di tutti i villaggi dei distretti di Velandovo e di Tikvesch, si rivoltò ieri mattina e uccise le guardie serbe. Ma truppe di rinforzo arrivarono ben presto per mezzo della ferrovia Lakus-Gheugheli e ingaggiarono combattimento coi ribelli. Questi resistettero per tutta la giornata nei loro villaggi, ma poi dovettero prendere la fuga in seguito al fuoco dell'artiglieria e della fanteria. I ribelli, giunti alla frontiera, uccisero i soldati di tre posti serbi. I serbi penetrarono nei villaggi bulgari di Tchepelli e di Zichevo. Sono state prese misure per il disarmo dei ribelli, che si sono presentati o si presenteranno alla frontiera bulgara.

Rizoff stagiona il suo Governo

Roma, 5, notte.

La *Tribuna* ha nuovamente intervistato il signor Rizoff sull'incidente di frontiera bulgaro-serbo. Il signor Rizoff ha riaffermato energicamente che, pur non avendo ancora ricevuto notizie ufficiali da Sofia, è convinto in modo assoluto che il governo bulgaro non può avere responsabilità dell'accaduto. « Credo inoltre — ha aggiunto il ministro di Bulgaria a Roma — che nemmeno il Comitato centrale macedone abbia partecipato all'attuale movimento contro la Serbia. È infatti evidente a chi conosce l'attuale situazione, che è nostro precipuo e ovvio interesse non disperderci in alcun modo in quella questione, che, per ora, non può che essere utile, dopo che i signori Malinoff e Gueschoff, leaders dei partiti a tendenza interventista, sono stati rimossi dal Re — ha ingiunto Rizoff — studio di tutto a quei partiti e salvaguardia una sensibile calma il governo, che si studierà accuratamente oggi stesso più di sembra che questo fatto sia significativo, più che molte parole, per dimostrare che la politica di neutralità deve essere considerata come la più opportuna dagli organi dirigenti la nostra politica estera ».

« Ciò avrete pensato — ho domandato al signor Rizoff — che l'incidente potrà essere risolto fra Nisch e Sofia senza ulteriori complicazioni?

— Lo credo, e senza che sia necessario nessuna pressione di nessuno, tanto più che tutto lascia comprendere come a Nisch si sia disposti a conversare con la stessa buona volontà che senza dubbio regna a Sofia.

Una manifestazione contro l'Austria severamente punita dal Governo bulgaro

Parigi, 5, sera.

Mandano da Sofia: Il Consiglio municipale di Sofia è stato sciolto dal Ministero dell'Interno. Una commissione provvisoria, composta di tre persone amministrerà gli affari municipali fino alle nuove elezioni che avranno luogo il 16 maggio. Il sindaco di Sofia era il signor Teodoroff, fratello dell'ex Ministro delle Finanze. Egli aveva fatto imbandierare il municipio di Sofia in occasione della presa di Przemysl, il che era stato deplorato dai germanofili. Se ciò è esatto, lo scioglimento del Consiglio municipale è una nuova manifestazione del Gabinetto Radoslavoff contro l'evoluzione verso la Triplice Intesa ».

Due correnti dell'opinione inglese

(Nostro servizio particolare).

Londra, 5, notte.

L'impressione suscitata dal dell'incidente serbo-bulgaro si può riassumere così: cielo dei giudizi non rassicuranti.

Qui si notano due correnti di opinioni, una che dà la colpa alla Bulgaria, e aspetta di ottenere un mutamento nell'atteggiamento bulgaro, con minaccie; l'altra che crede piuttosto che la Serbia e la Grecia debbano mutare il loro atteggiamento, e che la diplomazia della Triplice Intesa dovrebbe già aver lavorato a questo scopo. La prima corrente è più numerosa, ed è rappresentata dal Times. Il giornale minaccia le folgori della Triplice Intesa alla Bulgaria, se essa non punirà le bande colpevoli. Il Times non crede che il Governo bulgaro sia stato promotore dell'incidente, ma osserva che il raid segnì troppo immediatamente la visita di Von der Goltz a Sofia per sembrare completamente casuale. Pertanto il giornale nota che il Governo bulgaro è tenuto a fare osservare strettamente la neutralità ai suoi cittadini. Nessuno muove obbiezioni a questa neutralità, ma essa deve essere rigidamente osservata. Se, al contrario, la Bulgaria non punirà gli autori del raid, che cioè apertamente la neutralità, la Triplice Intesa non può restare indifferente. L'incidente, secondo il Times, è specialmente grave, poichè sembra una ripetizione di quello dello scorso novembre. Ambedue si svolsero presso Trumnitza e furono diretti contro la strada di comunicazione più importante per le forze serbe.

La seconda corrente dell'opinione è rappresentata dal Daily News. Questo giornale vede nell'avvenimento una conseguenza della cattiva spartizione territoriale fatta dopo la seconda guerra balcanica e sanzionata dalla Triplice Intesa. La Serbia e la Grecia, secondo il Daily News, furono troppo ambiziose ed ingiuste verso la Bulgaria. Esse vollero impadronirsi a forza dei territori macedoni, che dovrebbero appartenere di buon diritto alla Bulgaria, ed ora esse soffrono la conseguenza della loro violenta azione. « La Triplice Intesa — continua il giornale — deve convincersi che la Bulgaria è risoluta ad insistere sui suoi diritti, per una più equa ripartizione territoriale, e sulla determinazione che la Triplice Intesa accolga le sue domande. I recenti avvenimenti hanno accresciuta la potenza politica e militare della Bulgaria per la Triplice Intesa. Il giornale dichiara che nelle circostanze la Bulgaria comanda i Balcani. La Serbia e la Grecia dovrebbero fare alla Bulgaria tutte le concessioni richieste, altrimenti esse provocherà un disastro diplomatico. La Triplice Intesa, a sua volta, dovrebbe abbandonare ogni esitazione ed ascoltare la Bulgaria; è la sola condizione questa per mettere d'accordo i Balcani ». Il Daily News conclude notando che l'incidente recente costituisce un chiaro monito alla diplomazia della Triplice Intesa, perchè prenda, in ritardo, ma sempre in tempo, una decisione.

M. P.

L'ex colonnello turco avvinto alla frontiera

Cremona, 5, notte.

Ieri sera, in seguito ad analogo ordine dell'Autorità politica di Treviso, il locale Commissariato di P. S. rimetteva in libertà quel tale Ibrahim Hakki bey, ex-colonnello turco, che, come abbiamo pubblicato, venne fatto in arresto otto giorni or sono, alla ferrovia, per presunto spionaggio.

L'Ibrahim, scortato fino al confine di Pontebba da un funzionario di polizia, ha dovuto ieri sera stesso abbandonare il suolo italiano.

Prossima simultanea offensiva di tutti gli Alleati sui fronti austro-tedeschi?

Roma, 5.

La « Tribuna » ha da Londra, 4: In questi ultimi giorni i giornali inglesi e francesi hanno pubblicato relazioni semi-ufficiali sulla situazione, cercando sopratutto di prospettarla sul riguardo delle riserve di cui possono disporre le due parti, e venendo alla conclusione che la Triplice Intesa ha già una importante superiorità numerica sulla linee di battaglia e nei depositi immediati, con la ulteriore possibilità di addestrare e di portare in azione almeno due uomini per ogni uomo di cui disponga ancora il blocco austro-tedesco.

Data questa situazione di cose, una domanda si presenta: — Come mai, con l'effettiva superiorità numerica già raggiunta, e con la sicurezza di così superiori riserve alle loro spalle, gli Alleati non prendono finalmente l'offensiva generale? E quando questa offensiva potrà avere luogo?

Credo di essere in condizione di potervi dare in proposito informazioni e spiegazioni; specie riguardo al ritardo il quale, secondo le fonti competenti, rimanderebbe al maggio-giugno quella offensiva generale che pareva dovesse essere iniziata verso la metà di aprile.

Questo ritardo va immediatamente connesso con il viaggio in Serbia e in Russia del generale Pau, come pure con quello del generale Paget a Nisch ed a Bukarest, non che coi consigli tenuti fra lo Stato Maggiore francese e quello inglese. In questi consigli si è venuti alla constatazione della convenienza grandissima per gli Alleati, che tutte le loro operazioni offensive contro il nemico, e specialmente contro la Germania, siano sincronizzate, e questo allo scopo di togliere alla Germania il vantaggio fondamentale di operare per linee interne, rovesciando successivamente il meglio delle sue forze, per mezzo della sua meravigliosa rete ferroviaria, prima su un nemico poi sull'altro. L'azione concorde a questo scopo ora, non che facile, inevitabile per parte degli anglo-belgi-francesi; ma bisognava procurare che anche la Russia e la stessa Serbia si trovassero in condizione di agire secondo questo criterio fondamentale. Donde la missione del generale Pau; ed è stato appunto in constatazione da lui fatta che la Russia avrebbe avuto bisogno di ancora qualche settimana per potere organizzare le forze di cui dispone e dare alla sua azione la massima efficacia, che ha reso inevitabile un ritardo, che si ripercuote necessariamente, per mantenere la contemporaneità degli sforzi, anche sul fronte occidentale.

In che modo e su quali precise direzioni si svolgerà la grande campagna primaverile ed estiva degli Alleati, non è facile indovinarlo; e grande è il riserbo che si mantiene in proposito. Ma credo di potervi dire, senza rischio di errore o senza venire meno al riserbo che tutti si impongono, che nelle linee generali questa grande campagna si svolgerà su tutte le frontiere della Germania, e che questa dovrà prepararsi ad opporre tutta la sua resistenza contemporaneamente nella Prussia Orientale e nella Slesia ad oriente, e nelle Fiandre, nel Belgio e nell'Alsazia-Lorena ad occidente.

La missione tedesca per Addis Abeba reduce in Italia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, notte.

La *Tribuna* ha da Catania: « Proveniente da Massaua, a bordo del *Porto di Adalia*, è qui giunta la missione tedesca, già destinata ad Addis Abeba, della quale, a suo tempo, la stampa si occupò largamente. Essa è composta dall'esploratore Robenstein e di altri 4 membri e, secondo quanto mi ha assicurato il segretario della missione tedesca, questa ha adempiuto il suo mandato in quanto aveva l'incarico di far pervenire la posta imperiale al proprio ministro ad Addis Abeba, con cui da sette mesi mancavano le comunicazioni. Tale compito ebbe la maggiore agevolazione dalle nostre autorità, che si incaricarono di inoltrare la corrispondenza. La missione ripartirà oggi per il continente. La *Tribuna*, commentando questa notizia scrive: « Osserviamo essere esatto quanto i componenti la missione asseriscono, eccetto però una circostanza, che cioè la richiesta di corrispondere per corriere con il rappresentante tedesco della Germania in Addis Abeba fu il *minimum* a cui la missione ridusse le sue richieste davanti al diniego di passaggio attraverso il territorio dell'Eritrea opposto dalle autorità italiane ».

Il "fermo,, a Roma di una istitutrice tedesca

proveniente da Napoli

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, notte

La Questura di Roma ha operato alla stazione Centrale il « fermo » di una istitutrice germanica. Un telegramma della Questura di Napoli all'Ufficio di P. S. della stazione Centrale di Roma avvertiva che alle 11.25 sarebbe giunta a Roma, di passaggio, diretta a Trento, una donna, di cui si davano i connotati, « Cercare — diceva il telegramma — fermare questa donna per ragioni politiche ». Alle 11.25, infatti, non appena il direttissimo di Napoli si fermava sotto la tettoia della stazione, un commissario di P. S. accostava la signora, che era discesa da uno scompartimento di prima classe, recando nella mano destra un fascio di fiori, nella sinistra una valigia di cuoio rosso, avendo già affidato a un facchino alcuni involti. Il commissario di P. S. invitò la donna a seguirlo nell'Ufficio. « E perchè mai? », chiese costei. « Perchè sono un funzionario, e ho ricevuto quest'ordine ». La donna sembrò sconcertata, ma si rinfrancò subito, avvertendo tuttavia che non poteva fermarsi molto, perchè doveva ripartire subito. « Mi dispiace — soggiunse il commissario — deve seguirmi nel mio Ufficio ». La signora obbedì.

Fin qui la cronaca del « fermo », sul quale in Questura di Roma mantiene il più grande riserbo. Quanto alle ragioni del « fermo » stesso, l'*Idea Nazionale* così le indica: « La donna in questione, di nazionalità tedesca, era da parecchio tempo addetta presso la marchesa di Villanova, a Napoli, in qualità di istitutrice e dama di compagnia. Sin dall'inizio della guerra essa si recava di frequente nell'ufficio del Consolato germanico. L'istitutrice, ieri l'altro, dopo un colloquio più lungo del consueto al Consolato tedesco di Napoli, si presentò alla marchesa di Villanova, annunziando di partire immediatamente per la sua patria. « Come mai? », domandò la marchesa. « Sono i miei, che mi richiamano urgentemente — rispose l'istitutrice. — Partirò domani ». La Questura di Napoli — dice l'*Idea Nazionale* — venne informata delle visite della tedesca, del suo atteggiamento e della sua risoluzione finale, ed ecco che telegrafava ieri a Roma perchè la tedesca venisse subito arrestata. Però che l'istitutrice recasse fuori d'Italia gravi documenti concernenti lo stato e la situazione in cui si trovano gli irredenti, che hanno abbandonato le loro terre ».

Le virtù che vincono

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, aprile.

La battaglia di Neuve Chapelle è ormai passata via come un episodio. Nei risultati pratici non fu di più. Nelle sue caratteristiche, però, fu la più illuminante lezione che abbiamo avuta fin qui sulla guerra d'oggi così com'è. Il sulle virtù ch'esige nei combattenti non solo, ma nelle Nazioni dietro i combattenti.

Soltanto ora abbiamo dei dati abbastanza completi su quel terribile urto. E' ammesso assiduo che, al confronto, è impallidita la terribilità delle battaglie di Mons, di Ypres, di La Bassée. Sappiamo poi che gli inglesi v'impegnarono quasi 350 cannoni, tra cui parecchi pezzi da 380 e fors'anche di più grosso calibro. Sappiamo altresì che, com'era schiacciante la loro superiorità in artiglierie, era formidabile la superiorità numerica delle truppe ch'essi lanciarono all'assalto. Questo si svolse sopra un'area limitatissima. Il fronte nemico contro cui l'uragano inglese si concentrò e si scatenò era un tratto di trincea lungo poco più di due miglia. Su questo tratto, all'improvviso, 350 pezzi vomitarono simultanei tutto l'acciaio di cui erano capaci. Non più di sette od otto metri di terreno da battere, per ogni cannone. Immaginate la bufera. Fu il più intenso bombardamento della storia. Non durò che una mezz'ora. In quella mezz'ora atroce, gli obici e gli *shrapnel* piovvero fitti e ininterrotti come gragnuola sui trinceramenti tedeschi. La terra tremava come se la squassasse un terremoto. Ma nessun terremoto fu più tremendo. Vi si aggiungeva una specie di ciclonoto. Centinaia di granate esplodevano simultaneo a mezz'aria mentre centinaia di obici scendevano a lacerare simultanei la terra al di sotto. Questa non è pittura di *reporters*. E' freddo constatazione di rapporti ufficiali. Il terremoto e il ciclonoto sventrarono, abbatterono, polverizzarono tutto traverso la zona bersagliata. Anche questa è fredda constatazione tecnica nei riguardi delle cose colpite: parapetti di trincee, cunicoli d'approccio, sotterranei di rifugio, reti di gleba, ricoveri di mitragliatrici. Nei riguardi degli uomini, invece, è curioso quel che da questi rapporti si può desumere. Mentre il terremoto e il ciclonoto procedono, spazzando tutto e polverizzando tutto, non una fucilata parte dalle trincee nemiche sottoposte a quella somministrazione apocalittica. I fantaccini inglesi balzan su dalle proprie, si ritrovano sui parapetti, stanno a guardare l'inferno che si abbatte duecento metri dinanzi a loro. Il nemico non fiata, non può fiatare. E' sfracellato dalla tempesta di proiettili che intrecciano sul capo degl'inglesi uno specie di volta ululante. « Cosa facevamo, noi? » ha detto un ufficiale tedesco uscito prigioniero da quella bolgia. « C'era niente da fare. Bisognava portar pazienza. Ma era orribile. Niente poteva sopravvivere a quel terrore di ferro e di fuoco! ». In linea di fatto, fui sopravvisse, e molti altri che avevan portato pazienza con lui. Perchè avvenne questo: quando il Comando inglese, al termine della mezz'ora, polverizzato tutto il polverizzabile, fece sospendere la cannonata e lanciò innanzi alla baionetta i suoi battaglioni, le trincee tedesche presero a sparare come se esistessero ancora. Sconvolte, sfracellate, polverizzate, sì; ma sparavano. E ci volle del sangue, ad onta di tutto, per calturarne la stessa prima linea. Non fu un lavoro titanico, no. Ma, nonostante il bombardamento, i sopravvissuti non mancavano: e riuscirono un pedaggio di sangue. La seconda linea, poi, ne rimase di più; più ancora la terza. E più oltre, — ad onta dei 350 cannoni, della ben concentrata superiorità numerica, dell'ammirevole bravura dei Tommies, — non ci fu verso d'andare.

Tutto questo è presto detto. Ci vollero sei giorni per compierlo. Ed ecco i risultati. Per gl'inglesi vittoriosi, conquista d'una lingua di terreno lunga poco più di due miglia, e larga meno di uno nel suo tratto più largo. Pei tedeschi battuti, rinculo di meno d'un miglio nel centro della breve zona contestata, dove il cinculo fu più forte. E ora, al costo.

Gl'inglesi calcolano di aver avuti 12 mila uomini fuori combattimento, e di averne posti 12 mila tedeschi. I tedeschi probabilmente invertirano le cifre: ma qui non se ne importa. Consideriamo solo i caratteri obbiettivi della battaglia, la quale è dunque costata un complesso di 24 mila uomini fuori combattimento. Poi, le munizioni. Gl'inglesi calcolano di aver sparato 140 mila colpi di cannone. Probabilmente, i tedeschi ne avran sparati un 100 mila. Dunque, 240 mila proiettili d'ogni calibro: obici e shrapnel grossi e piccini, i più piccoli dei quali esigono varie ore di lavoro-uomo. Quante cartucce siano poi state bruciate, nessuno lo calcola, perchè sono inezie: forse, un 5 milioni di cartucce. Così, a costi fatti, circa otto tra obici e shrapnel per mettar fuori combattimento un uomo, e circa trecento cartucce sopra il conto.

Questa la guerra d'oggi. Quali le virtù precipue ch'esige? In questi tempi, la ricchezza è una virtù, e verrebbe voglia di dire: « Ecco la prima! ». Ma lasciamola fuori. Tanto i soldi si trovan sempre. Basta volerli trovare. I soldi, in fondo, sono astrazioni, benchè si portino in saccoccia e si soffra quando ne evaporano. Quel che importa sono i metalli per le munizioni, e il salnitro, e gli altri ammennicoli. Ora, il ricco Dio ne ha infarcita la terra a tal punto, che se gli uomini decidessero di ammazzarsi fino all'ultimo spezzando per la bisogna mille obici da 420 a testa, la crosta terrestre fornirebbe tutto il necessario senza neanche scomporsi. L'unico guaio è questo: che le munizioni bisogna farle. Ma parecchi ci sono anche d'espedienti, tra cui la bancarotta, giacchè la bancarotta, lungi dal rattenere dal far guerra, ne fu spesso l'impulso decisivo. Invece, per fabbricarle, le munizioni, non c'è che un espediente: le braccia. Occorre del lavoro. Ciò che un grande stabilimento riesce a produrre in una settimana, un cannone solo se lo brucia in una mattinata; e nel pomeriggio chiede dell'altro, se no la guerra è perduta. E più munizioni si bruciano, più lavoro si vuole. Oggi se ne bruciano montagne: otto obici e tre mila cartucce a Neuve Chapelle, per rimuovere un uomo, nel più dei casi con un biglietto d'andata e ritorno. Ed ecco pertanto alla prima virtù precipua per la guerra d'oggi: il lavoro.

La guerra non è più, come una volta, sospensione di lavoro, abbandono generale del lavoro per precipitarsi nell'avventura, nel romanzo, nell'epopea. E' intensificazione di lavoro. Significa lavoro ad alla pressione, a sempre più alta pressione: tutto il lavoro di cui una nazione sia capace concentrato nella guerra, voracissima sfera di attività che la guerra crea. Ci sono alcuni a cui la guerra sorride come un diversivo, come un abbandono delle *routines* quotidiane, come una liberazione. « Dolce, la guerra, a chi non la conosce », scrisse Pindaro, che la conosceva. Oggi, in realtà, è meno sopra che ai nostri tempi. Vi si muore relativamente meno, vi si sta meno, vi si è curati di più. Senonchè, è venuta la necessità di sacrificarvisi in un senso diverso, forse più esigente, certo meno vivido ed eroicamente appassionante. Più che combattere nel vecchio senso, adesso in guerra si lavora.

Non c'è *routine* più inesorabile di quella che la guerra d'oggi impone ai combattenti e ai non-combattenti. Il lavoro normale d'un paese non sarebbe sufficiente a rifornire di munizioni e di provviste i colossali eserciti in campo, a far filare la moltiplicazione dei trasporti, ad assestare i mille dissesti incalzanti che rampollano dalla guerra. Occorre del lavoro straordinario in tutte le sfere della vitalità pensana. E dev'essere metodico, disciplinato, accurato, carico d'abnegazione come non mai. Guai agl'incapaci! In tempo di pace, gl'irrequieti, i *frondeurs*, gli annoiati, gli accasafatiche, i disprezzatori di *routine*, i piccoli guastamestieri che di solito dan del filo da torcere continuamente a tutti i capi-ufficio e a tutti i direttori d'azienda, non fanno in fondo gran male. In tempo di guerra, quando bisogna lavorare il doppio e tollerare il triplo, non c'è male che non possono fare. Generalmente, son quelli che vogliano la guerra quando c'è la pace, perchè son nati a voler sempre qualcosa d'altro. Per complimento, quando scompone la mestale soltanto ai nostri amici, li chiamiamo « seguatori »: e della repubblica sociale, e dell'impero del mondo. Ma se, quando la guerra viene, la guerra coi nostri oggi, questi « seguatori » non la smettono subito di seguare e di volere qualcosa d'altro, potrebbero rovinare come niente tutta una campagna.

La stessa necessità di lavoro in umiltà di spirito e in pienezza di braccia si estende poi via via verso il campo di battaglia, fin sulla linea del fuoco. Il combattimento vero e proprio, nel nostro in faccia, è diventato un'eccezione. La *routine* delle retrovie, delle basi, delle trincee è la regola. C'è poco da sperare in una guerra manovrata. Bisogna rassegnarsi alla guerra di trincea, con tutto quel che comvolge. Tra l'altro, comvolge subito lo scavo delle trincee. Ormai c'è sempre più da scavare che da sparare. E il badile è arnese da lavoratori, non da ufficiali. E quasi al badilante forzato che si imbroncia, e mormora: « Ma questa non è guerra! », C'è niente da imbrocciarsi. Quello che è non si altera per i nostri begli occhi, non si aggiusta per la nostra malavoglia di Cid Campeadores ridotti a lavori di sterro, messi di mano d'opera con la zappa in spalla. Questa è la guerra d'oggi: qualcosa che a tanti osservatori diretti (americani, in specie, e spregiudicati) ha fatto l'impressione di un'immensa impresa industriale con possenti, vastissimi macchinari a tutta pressione, con infinite teorie di treni merci che le recano senza cessa materie prime, nuove ondate di maestranza, nuovo combustibile per i forni. E lavoro, lavoro, lavoro per tutto, senza più limiti d'orari, litigi di tariffe, leghe sciopperaiole.

Dopo la virtù del lavoro, quella che la guerra moderna esige più fortemente è la virtù della pazienza. D'un cuor di leone si può mancare di pazienza senza arrivare la digestione, e quindi i piani, del proprio generalissimo. Occorre una profonda, cieca, tacita pazienza da talpe. Il nostro nemico, con tutta la meraviglia e l'abbondanza dei suoi cannoni e dei suoi esplosivi, fa appunto pensare a un cacciatore di talpe il quale, dalla mattina sparì come un pazzo, con una carabina a ripetizione, sopra un prato. Delle cartucce ne butta, e del denno ne fa, alla cotica; ma se le talpe restano ben trincerate nei loro buchi, non molte palle giungono a destinazione, benchè il povero prato diventi un orrore e gl'inviati speciali degli organi talpacei possano telegrafare: « Mai visto una più orrenda guerra da che mondo è mondo. Dove andiamo a finire! ». Ma sei capito che le talpe, per restare certe i loro buchi sotto quell'ira di Dio, senza veder niente, senza saper niente, senz'aver la minima idea di come andrà a finire, debbono armarsi di una pazienza esemplare. E' la pazienza che la guerra d'oggi richiede nei combattenti e nei non-combattenti.

Sulle emozioni che suscita e su quelle che abolisce, c'è tra i combattenti inglesi una spiegabile disparità di pareri. C'è una concordia assoluta sulla sua colossale, grigia, opaca, snervante monotonia. Come le talpe nei loro buchi, le truppe in guerra di trincea non vedono niente, non sanno niente. Devono star lì ad attendere che il nemico invisibile mostri il muso: e lo mostra meno che può. Se piovono granate, non c'è che da rannicchiarsi e aspettare; se grandi obici arrivano, non c'è che da rannicchiarsi e aspettare. Uno solo tiene d'occhio una piega del terreno, lì di fronte: la trincea nemica. Questa stasi può seguitare una settimana, un mese, due, sei. Pazienza! bisogna contentarsi di saper niente, di chieder niente, e di aspettare. Si muore di noia. Si preferirebbe morire di baionetta. Nessun ordine viene. Quando ne viene uno, è un sollievo. Allora si corre fuori, si vede nessuno, ci si sente alfine combattenti. E' un attimo. O più avanti o più indietro, se non si cade nell'intervallo, ci si ritrova al *sicut erat* in un'altra trincea. A volte, intorno, la terra sussulta di boati; il cielo sibila di obici che vengono da chi sa dove e vanno chi sa dove; tutto il mondo è uno stropito bolgiaco. E' una grande battaglia. Non ci si capisce nulla. Ha del caso. Come si svolga, a che tenda, quale esito sorta non si sa. Se ci s'inoppinisce di sapere si è perduti. Ci si ruota in critici impazienti, e anche il peggiore dei nostri generali meriterebbe dei soldati migliori di noi. Alla battaglia, finalmente, si partecipa assaltando la trincea di fronte, il davanti, a due passi, ignorando tutto il resto. E' di solito, anche questa, una faccenda lestissima. A momenti non si comprende più nè si attacchi nè si venga attaccati: fuoco da ogni lato. La più parte del tempo si trascorre bocconi, il volto nel terriccio, sorvolati dalla mitraglia. Può essere benissimo un affare di sei giorni, come a Neuve Chapelle: dopo i quali ci si trova ad aver guadagnato mezzo miglio di terreno, e a doverci fermare. Una settimana di poi, se si è fortunati, arriva un giornale da casa che c'informa sommariamente di quel ch'è successo sotto il nostro naso.

Molto sommariamente. Perchè la gente a casa deve aver pazienza, una pazienza sacrosanta, anche lei. La guerra moderna va circondata di silenzio, d'oscurità, d'anonimia. Il paese non ne può aver dei bariumi che di tanto in tanto, dei ragguagli scarsi, laconici, delfici. Il suo dovere è di lavorare più che non abbia lavorato mai, e di tacere. Se si spazientisce, e apre il varco al demone della critica, è meglio che domandi la pace subito.

Una discreta lezione, per noi, questa qui. Se l'avvenire d'Italia c'importerà domani la guerra, una vasta guerra, chi lavora oggi per uno dovrà lavorare per due, e di miglior animo che per uno, e con minor gloria. E la pazienza che le sorti sospese c'impongono oggi, è un'inezia al confronto di quella che dovremo saper portare domani.

MARCELLO PRATI.

Solenne consegna della bandiera di combattimento alla r. n. "Marsala,,

Marsala, 5 notte.

Con tempo burrascoso ieri alle ore 10 è stata celebrata la cerimonia della consegna della bandiera di combattimento alla regia nave *Marsala*. Intervennero il prefetto della provincia, Voi, Pinilone, il commissario prefettizio, il comandante della 5.a fanteria, altre autorità, ufficiali del presidio, numerose signore. La bandiera fu benedetta da mons. Andini, vescovo di Mazzara, che pronunciò un patriottico discorso. Prorompevano applauditi discorsi ispirati al più sano sentimento patriottico. Il prof. Alagna, presidente del comitato, che consegnò la bandiera al comandante della nave, il capitano di fregata Nicastro, comandante della *Quarto*, ed a Martini, comandante della *Marsala*. Indi fu servito agli invitati un sontuoso rinfresco. Durante la cerimonia prestò servizio la Musica dell'85.o fanteria, venuta da Trapani.

Il ministro della Marina fece pervenire al Comando della nave il Seguente telegramma: « Nel momento solenne in cui si alza per la prima volta al picco la bandiera di combattimento, dono gentile della patriottica cittadinanza di Marsala, giungano a cortesia nave i miei sentimenti del più vivo compiacimento per tu odierna cerimonia riaffermando ancora una volta i vincoli affettuosi che legano all'Armata Regia generosa, nobilissima ».

Caccia piccola sul teatro della guerra

Selvaggina cacciata nelle foreste di Reims dai soldati tedeschi

La guerra nella caricatura

Gli astronomi di Parigi...

... osservano, dalle finestrelle delle cantine i raids degli Zeppelin.

(Dal *Meggendorfer Blatter*).

Triste Pasqua

Il rombo del cannone copre la voce della campana!

(Dal *Mulo*).

Bocche inutili

— Sì, dopo il nostro natale morirai tu, povero cane. Ma poi chi sarà sacrificato?

— Logicamente dovremo morire noi, che non siamo ancora soldati combattenti per la gloria del Kaiser.

(Dal *Journal*, dis. di Poulbot).

John Bull, il pescatore

— Sempre mine, sempre mine in quelli maledetti Dardanelli. Che cattivo pesce per l'appetito degli Alleati!

(Dal *Bianco e Nero*, dis. di Tovari).

Giornali e Riviste

Quello del comico, che avendo la morte nel cuore deve entrare in scena per far ridere il pubblico, è un vecchio motivo commovente della letteratura drammatica d'ogni Paese, dal Kean del Dumas al *Pagliacci* di Leoncavallo. Ma nella storia del teatro napoletano c'è il caso reale pietosissimo di Pasquale Altavilla al quale morì la madre nel giorno in cui molto attesa sua recita al « San Carlino ». Il teatro era già tutto venduto, l'impresario era giubilante pensando al pienone della sera; quando gli venne a dire che essendo spirato nella notte la madre di Altavilla, questi chiedeva che per quella sera almeno si cambiasse lo spettacolo con un altro in cui egli non aveva parte. L'impresario, naturalmente, non acconsentì e la sua generosità si limitò a offrire al popolarissimo attore un aiuto per le spese del funerale esterno. Il poveruomo inaugurò il calice amaro, e quando, verso le venticinque ore, due suoi camerati vennero a strapparlo dai piedi del cofanetto di sua madre, per menarlo al teatro, egli, asciugandosi le lagrime, disse: « Eccomi qua, son pronto! ». E scese al teatro, e si vestì per la scena; e spezzando un flotto di lagrime che lo aveva assalito al pensiero di andare a far ridere con lo strazio nel cuore, uscì a recitare; e fece ridere più dell'usato, perchè, nervoso, accentuava ogni battuta. Improvvisava precipitosamente lazzi su lazzi, smorfie grottesche e mimica nuova, perchè aveva gesti insoliti e frasi comicissime quella sera, in mezzo ai compagni, i quali erano come tramortiti da un senso di raccapriccio per lo spettacolo che dava a loro più che al pubblico, quel disgraziato. Ad un punto la loro emozione crebbe tale che qualcuno di essi mancò di rispondere alla battuta, un altro s'impaperò in confusione che ne nacque stava per far interrompere la scena, quando Altavilla, voltosi a loro, esclamò in un'estrema spensieratezza, che fu certo tanto male: « *Oh! che ultimmo fa'... ve sape, è lo mestieri!... Campagne, alleramente!...* ». E al Pulcinella disse: « *Pulicene, mo, continne lu comme fette 'a fatta* ». E il Pulcinella-rinfrillì con la voce tremula a far ridere la sala, insieme al compagno suo, mentre le lagrime gli scendevano ad una ad una lungo la mezza maschera nera.

***

Se la Germania e l'Austria sono ora costrette, dalle dure necessità della guerra, a limitare l'appetito dei loro sudditi, l'antica Stolgona fece un tempo qualcosa di simile per tutt'altre ragioni: per porre un freno all'eccessivo lusso dei cibi proibiti. Così un ordinamento suntuario del 1294 ordinava che nei banchetti nuziali le vivande non potessero essere più di tre, escluse le frutta. Ma poi furono permesse tre vivande d'arrosto e tre di lesso, tra le quali una sola poteva essere di selvaggina; ma si poteva mangiare più di una sorta di pasticci, ne cannelli di qualunque specie, eccettuate le colognole e i confetti ordinari. Un tale regime, pur nella sua larghezza, rappresentava una forte restrizione in confronto a certi banchetti nuziali cui si erano abituale le ricche famiglie bolognesi. Al banchetto che ebbe luogo per le nozze di Bernardina Rangoni col conte Guido Pepoli (17 gennaio 1455) furono prese parte più di mille persone, fra le quali sessantaquattro donne ch'erano il fiore della nobiltà bolognese, e che per tre giorni consumarono le più squisite e ghiotte vivande. Per le nozze di Annibale Bentivoglio (gennaio 1487) i commensali erano rimasti a tavola sette ore consecutive e si erano serviti ventisei vivande. Questo pranzo fremoso fu seguito da una non meno famosa rappresentazione allegorica, che ebbe per soggetto la lotta tra la castità e il matrimonio. Vennero volumi e monticelli vestiti delle piume e delle pelli loro e in atto di volare o di correre; castelli di zucchero con entro uccelletti vivi, che a un dato momento se ne fuggivano; ed altri che racchiudevano conigli ed anche un porco vivo che faceva sforzi per uscirne, e grugniva, e si dimenticava sporgendo la testa fuori de' merli. Il Salimbeni nel suo epitalamio ricorda fra le vivande di questo luculliano banchetto certi porchetti farciti con un pollo in mezzo, uccelli d'ogni specie, pesciame, frutta, confetti, bertingozzi, marzapani di smisurate proporzioni e confezioni d'ogni sorta. Basti dire che si bevettero cento orcioletti di vino, e si mangiarono trenta migliaia di libre di carne senza la cacciagione, quattrocento capi di capponi, novecentoottigiuanta code di furina e trecentocinquanta libre di confetti!

***

La guerra avendo determinato la pazienza ed il licenziamento di circa 20.000 fra cameriere, cuochi, segretari e direttori di albergo di nazionalità germanica in Londra, ha fatto nascere la necessità di sostituire questo provetto personale con elementi inglesi. I direttori dei grandi hotels, dei grandi restaurants, nei quali il personale era a prevalentemente italiano e svizzero, si sono trovati di fronte a serie difficoltà, perchè il mestiere di cameriere di albergo non è stato mai praticato con simpatia dagli inglesi. Tuttavia per iniziativa di varie *Trades-Unions* e delle Scuole di economia domestica del *London County Council*, si è cercato di creare una maestranza inglese per la industria degli alberghi e ristoranti. L'esperimento ha fruttato alcune centinaia di camerieri, ma nel complesso non ha dato i risultati che si attendevano e si speravano, forse anche perchè buona parte dei giovani che avrebbero potuto essere utilmente avviati alla nuova carriera si sono invece arruolati nella milizia. In considerazione di ciò, è notevole nei grandi alberghi londinesi la scarsezza degli inscritti abili e capaci. In molti casi i direttori d'albergo hanno ottenuto il permesso di impiegare nuovamente gli inservienti austriaci e tedeschi che tenevano prima dello scoppio delle ostilità.

***

In una lettera da Varsavia al *Giornale d'Italia* è narrata una cerimonia assai strana, che in Austria viene compiuta ogni sera nelle famiglie ligie alla Casa Imperiale. Siamo nella famiglia di un puro austriaco, di uno di coloro per i quali l'Imperatore Franz Joseph rappresenta un *sancta sanctorum* intangibile. La famiglia è raccolta attorno ad un tavolo sul quale è rallumata con una nero-cupa una lampada dell'Imperatore, fortemente illuminata da una lampada. Nel profilo spiccano gli occhi come due fori bianchissimi. Ad un tratto il più vecchio dei presenti, rivolgendosi ad una ragazza diciottenne, le dice: « Andiamo, ora tocca a te ». La ragazza si pone a breve distanza dallo specchio e la guarda fissamente. « Ed ora conta fino a quaranta — le dice il vecchio ». La ragazza comincia a contare. Arrivata al numero stabilito, si spegne improvvisamente il lume. « Lo vedi? — risponde il vecchio ». « Sì, lo distinguo benissimo: ha gli occhi come di fosforo e mi guarda male ». « Ebbene, ora va a letto e che il paterno fantasma del nostro beneamato Imperatore ti sia sempre davanti ».

***

Ser Ciappelletto narra sulla *Tribuna*, a proposito di uova pasquali parigine, un arguzzo aneddoto. Un'artista parigina, una volta, ne ricevette due in regalo che contenevano, ciascuna, una perla: « Vi sono grata delle ova che m'avete mandate — ella s'affrettò a scrivere all'uomo galante che le aveva inviato il Presente. — Sono molto curiosa! Ma vi avverto che per le feste pasquali si sogliono dare delle ova di gallina o non di colombo ». Il donatore capì: non fanno bene che mandò a ritirare le due perle sostituendole con una un po' più grossa, chiusa in un pel'astuccio di seta bianca ed accompagnata da questa spiegazione: « La mia cuoca mi ha assicurato che in due ova di colombo c'è giusto il contenuto d'un ovo di gallina ».

Leggete

L'Estranea

Sciacquando la bocca

e pulendo i denti coll'Odol la mattina e prima di coricarsi, l'alito sarà sempre delizioso e la bocca liberata da sostanze impure, condizione indispensabile per mantenere belli e sani i denti.

L. SEGRE Junior

Commissioni in Banca e in Borsa

Via Pio Quinto, 4 - TORINO

Si occupa in modo particolare della negoziazione dei Titoli industriali non quotati in Borsa e di mercato ristretto; pubblica un apposito *Listino Settimanale* che invia gratuitamente ai signori Clienti che ne facciano richiesta, contenente impegni di compra-vendita per contanti di detti titoli. Inoltre inserisce tutti i suoi ordini nei giornali *Il Messaggero*, *Il Commercio* e *Il Giornale* Unito l'listino completo di valori speciali.

Telefono Intercomunale N. 27-51.

Prof. Dr A. CARBONE Docente all'Università

MALATTIE OCCHI, ORECCHI, NASO, GOLA

Consulti: Via Bogino, 27 — Ore 9-10,30 e 13-15,30 - 19

AMMOBIGLIAMENTI

G. RICOTTI & C.ª - TORINO

CATALOGO ILLUSTRATO - Corso Francia, 11

Studio G. ORRIGO - *Specialista*

OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA

Trasferto via Nizza, 19, p. nobile, dalle 13 alle 15 alle 18, festivi — 10 a 12, festivi.

L'OREFICERIA

L. MUGGIA

AVVERTE

che nel nuovo locale **VIA MONTE PENA' num. VIA ROTERO**, si trova un grande assortimento di gioielli novità, catene, orologi, argenterie e articoli a prezzi eccezionali. Liquidasi grande partita OREFICERIE con 4 grandi giochi di nuovo valore intrinseco. 1008

Anemia - Inappetenza - Mal di capo e di stomaco - Debolezza generale - Gastricismo

curansi colle infallibili pillole

Emo-Ferrol

Approvate dal Consiglio sanitario d'igiene

La scatola di 100 pillole L. 4 - Cura completa L. 8

(Chimica Farmaceutica BATTISTI - Savigliano)

GABINETTO DA BAGNO completo di L. 280

BAGNO ghisa corso d'acqua fino **"GERMANIA"**, con rubinetteria, **SCALDABAGNO** rame, automatico, brevettato. **LAVABO** porcellana inglese, con mensola e rubinetteria. 14670

L'AURORA - Corso Paolo Mossa, 67, Torino

MOBILI in legno MASSICCIO

LUIGI GATTI

GRANDIOSA ESPOSIZIONE E VENDITA

VIA CARLO ALBERTO 33

Fabbrica Casse-forti incombustibili e impenetrabili

G. POESIO

Fornitore delle principali Amministrazioni del Regno

TORINO — Corso Principe Oddone, n. 10

Specialità camere e porte di sicurezza

Casse speciali per libri e cassettari.

Catalogo e richiesta. 181

5 Per sole Lire

spedisconsi franchi di porto mezzo chilo (gr. 500) buoni e mai 50 imparaccio il caro collo in pendenti nitidissimi per tutte locali. Bisogni splendidi. — Chiedere catalogo N. 10, che si spedisce gratis. 13

A. COLOMBO - MILANO

Corso Garibaldi, num. 6.

Gran Paradiso delle Cuoche

Il più grande emporio di **Articoli da cucina e casalinghi.** Forte assortimento permanente nuovissimi articoli e bassi prezzi.

Via Monte Pietà angolo Via Mercanti. 1008

CONCORSO

25.000 Lire di PREMI

Il rettangolo qui sotto contiene 7 lettere e 7 cifre. Al posto dei 7 tipi mobili e fissi e con questi servirsi il nome della capitale di una nazione qualunque. Qual è questa città? — Inviando la soluzione di questo concorso unite alla vostra lettera un francobollo da 15 centesimi onde ricevere il relativo modulo per partecipare ai concorsi. Le sole vincitrici, così conformandosi alle condizioni di questo concorso, riceveranno subito un superbo premio completamente gratuito, e in più parteciperete di diritto alla distribuzione di L. 25.000 in denaro. — Scrivere Reparto 18, via Alda Baruzzi, 6-10 - Milano — Guardarsi dalle imitazioni. 1505

C-a-r-t-a-p-i-l-l-a

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

Cronaca dello Sport

FOOT-BALL

L'inaugurazione della nuova Sede

dei calciatori piemontesi

La nuova Associazione Sportiva Calciatori Piemontesi, fondata appena da un anno, per opera specialmente dei signori rag. Ancarani e Lardi, può andar oggi del risultato ottenuto ieri, con l'inaugurazione del suo splendido campo sul terreno dello *Stadium* di Torino.

La società, che conta oggi un gruppo di 160 soci, fra i quali regna il migliore affiatamento, si è adoprata, fin dal giorno della sua fondazione per assicurarsi una propria sede e, quel che più conta, un vasto campo dove poter svolgere le manifestazioni di foot-ball, gare di tennis, e bocciofile, nonchè una vasta palestra coperta per la ginnastica ed un locale per lo *skating*. Nulla adunque manca oggi ai Calciatori Piemontesi per svolgere il vasto programma di educazione fisica. Ad assicurare tutto ciò hanno contribuito pure il Municipio di Torino, la Direzione dello Stadium e tre mecenati dello sport torinese, i signori Vigo, rag. Bosco e Canistraro, che alla siccome società portarono il loro concorso di esperienza sportiva.

Tra i benemeriti dei Calciatori sono da notarsi ancora il maestro di scherma Giambastiani Alfonso, ed i signori Gullino e Cerea.

La cerimonia inaugurale di ieri, iniziata poco dopo le 10,30 allo stadium, è riuscita veramente solenne. Vi intervennero tutte le Autorità cittadine e sportive. Si notavano il cav. avv. Reyneri, assessore municipale, in rappresentanza del Sindaco, conte senatore Teofilo Rossi; noi il cav. Neri, del Touring; dei Ferrari e conte Capponi Trenca per lo Stadium; avv. cav. Giordano e signor Billotti pel Circolo della Crocetta; Cicolini pel Club Andrea avv. Minoli per la Federazione del Foot Ball; cav. uff. Gustavo Verona per l'Associazione della Stampa Sportiva Italiana; Berardo per il Piemonte; il cav. Mario Unici Mina, Pino Vitale, il rag. Pozzo, del F. C. Torino.

Numerose le signore intervenute, alle quali vennero offerti fiori.

Appena gli intervenuti, un 400 persone circa, ebbero preso posto nel grande salone dello Stadium, il presidente sig. Andreina pronunciò un breve discorso di circostanza, ricordando le lotte e gli entusiasmi del suo Club per raggiungere la mèta tanto desiderata, e terminando con un ringraziamento a Dio ed un augurio che la gioventù del suo Club si mostri forte, capace e pronta, occorrendo, ai bisogni della Patria.

Il discorso è salutato da applausi.

Prende quindi la parola l'assessore Reyneri, portando il caldo saluto del Municipio di Torino, e dicendosi lieto che finalmente sul recinto dello «Stadium» sorgano dei campi sportivi, atti alle sviluppo della educazione della gioventù e per il quale scopo lo «Stadium» fu creato.

Le frasi del magistrato cittadino, molto opportune, sono coronate da grandi applausi.

L'avv. Giordano, presidente del Circolo Crocetta, porta il saluto degli abitanti della regione limitrofa allo «Stadium».

Ha quindi la parola il cav. uff. Verona. Egli porta il saluto e l'augurio dell'Associazione della Stampa Sportiva Italiana, e rispondendo al presidente Andreina, che molto gentilmente aveva pure rimarcato la stampa cittadina e sportiva, per l'appoggio dato ai «calciatori», il cavaliere Verona assicura che l'«A. S. S. I.» sempre con vivo piacere accorderà le giuste aspirazioni della novella società, alla quale augura fin d'ora ogni miglior fortuna.

Parla, per ultimo, l'avv. Minoli, compiacendosi che la nuova Società abbia per scopo principale il foot-ball.

Terminati i discorsi, tutti gli intervenuti passano nei locali di ricevimento, dove viene servito un rinfresco.

I "matches,, pasquali

La squadra torinese

batte il F. C. Berna (1-0)

Il *match* di foot-ball tra il F. C. Berna e la squadra mista Torinese si svolse ieri al campo del Torino, davanti ad un numeroso pubblico.

La squadra svizzera si presentò nella formazione annunziata, mentre la squadra Torinese sostituiva Debernardi con Filippo e Bona con Girardi. Quest'ultimo giuoca al centro, Bigatta passando a mezz'ala sinistra.

Poche parole sullo svolgimento del *match*. Il primo tempo si chiude senza che nessuna delle due squadre avesse segnato, malgrado numerose azioni siano le buone occasioni dovute a due goals. Verso la metà del 2.o tempo, Masso III segna il goal della vittoria per i torinesi, e così il match vide la vittoria della Squadra Mista Torinese per un goal a zero.

Venendo alle considerazioni tecniche dobbiamo dire che il risultato è, considerando i 90 minuti di giuoco, alquanto severo, il giusto espediente dell'andamento del match. La difesa torinese fu, per riassumere il giuoco in poche frasi, troppo forte per l'attacco svizzero, e l'attacco italiano fu troppo debole per la non terribile difesa elvetica. Così grazie all'eccellenza della difesa da una parte ed alla deficienza dell'attacco nell'altra metà campo, le occasioni di segnare davanti ai due «goals» vennero sciupate con una liberalità che aveva del grandioso. Diciamo di più, il lavoro delle due linee di «forwards» davanti al «goal» fu in certi momenti pietoso, addirittura. Nel primo tempo, mentre ancora la difesa torinese non si era ritrovata di amalgama, gli svizzeri sciuparono occasioni su occasioni, sfiancandosi in inutili «dribblings», ed in ulteriori passaggi, quando il goal scoperto ed aperto doveva invitarli a «shots» diretti e decisi. Dall'altra parte, i cortesi giuocatori a volte per troppa precipitazione, a volte perchè nervosi da un lavoro inesplicabile «chaudes» straordinaria. Ci fu un momento in cui i tre forwards di sinistra si trovarono, nel 2.o tempo, soli ad un metro dal goal ed un traversone dalla difesa, Col goalkeeper avversario fuori di portata: e riuscirono a fare l'impossibile, a girar la palla con effetto fuori del goal. Poi di tutto resta i forwards torinesi non si intendevano, e non si davano d'intelligenza, vizio comune. La squadra torinese era divisa ieri in 3 linee invece di 4, perchè il «forwards» centrale erano due stessi di cui ognuno guardava sempre allo stesso dell'altro.

La difesa torinese figurò bene, in confronto. Non grande lavoro, non un lavoro colossale da parte degli «halfbacks», tutt'altro, non straordinario impegno dei singoli uomini, ma nessun errore fragrante, nessun sbaglio colossale o nei momenti decisivi. Malgrado la stranezza delle situazioni che gli si presentarono.

È doveroso riconoscere che la squadra Svizzera inoltre fra di noi un'impressione superiore ad ogni aspettativa, soddisfacendo il pubblico col giuoco svelto, svelto, leggero, veloce, dispiegando di buona tecnica, animata come vincente di difficoltà del terreno duro e difficile, il F. C. Berna è certo una delle migliori squadre che sia scesa fra di noi da qualche anno a questa parte.

Lo manca quello che manca al 90 per cento delle squadre di questo mondo: il lavoro di natura davanti al goal. Lasciando a parte i forwards, di cui parlammo, gli halfbacks si dimostrarono buoni lavoratori, marcando coscienziosamente gli avversari, e prodigandosi coraggiosamente in difesa. I backs, buoni in libertà, si dimostrarono un po' incerti sotto pressione, quando i forwards torinesi si decisero a lasciar loro meno spazio. Notevole in quasi tutti gli uomini il modo limpido ed utile di prendere la palla e di disporne. Il goalkeeper, in uno stile poco classico, fu sicuro, solido, e disbrogò i nostri forwards in modo encomiabile. In complesso una squadra che giuoca il foot-ball come va giuocato, con tecnica e cavalleria, che volentieri sarà rivista in Italia.

Il match fu dell'altro che veloce. Il calore eccezionale ieri verso le 16, sembrò gravare sulle due squadre al punto da costarle ad un passo lentezze durante certi periodi della gara, arbitrata con competenza ed equanimità dal bravo Baldinger.

In complesso il pubblico, per quanto la squadra fosse stata composta su un principio di troppo lontano di equilibrio mentre di creare la simpatica idea della squadra unica, e la bella concorde iniziativa delle due maggiori Società cittadine.

La squadra di Berna a Vercelli (2-2)

Vercelli, 5, notte.

Oggi ebbe luogo il match di foot-ball tra la Pro Vercelli ed il Berna F. B. C., che ieri era giunto in campo nella nostra città.

Alla gara assisteva un pubblico numerosissimo e appassionato che accolse con calorosi applausi l'apparire delle due squadre. La partita si svolse animatissima e riuscì assai interessante. Although della sera un calcio di rigore inflitto al vercellesi non è risultato valido ed il giuoco riprende con lena.

Dopo 30 minuti la Svizzera segna il primo goal. Appena ricominciano gli avversari pareggiano anche 2 minuti prima della fine riempiendo i parecipare.

Nella ripresa il Berna ha l'attacco e segna dopo pochi istanti il secondo goal. I bianchi non si scoraggiano e reagiscono gli attacchi avversari scendono sovente nel loro campo impegnandoli a fondo la sua difesa.

Ma sembra che la fortuna non voglia loro arridere poichè i ripetuti loro attacchi finiscono sempre nel nulla. Un calcio di rigore a favore del Berna ha esito negativo.

Alla fine, quando era la squadra svizzera sembrava dovesse riuscire vittoriosa proprio un minuto prima della fine è ancora riempiendo che riesce a pareggiare.

La gara finisce così con due goals a 2.

Casale-Vigor (2-2)

Casale Monferrato, 4, sera.

Il Vigor di Torino è sceso oggi sul campo di viale Principe per un match pasquale contro la prima squadra del Casale, che giuocò con sei riserve. Il match è stato giuocato brillantemente e vivacemente dalle due squadre. Sotto l'arbitraggio del prof. Jaffe, la partita si iniziò alle 10, ed i neri costrinsero gli uomini del Vigor ad una disperata difesa della loro rete, difesa con rapida scioltezza da Curti, delle riserve in una *matée*. Giannatti, per un fallo, fece subire alla propria squadra un *penalty*, sparato da Passerone al 20.o minuto, che il portiere non seppe parare. Ripreso il giuoco, il Casale, sempre dominante, riesce a passare nuovamente la rete per merito di Passerone, al 15.o minuto. Il Vigor, sprovato da Serano, che condusse all'attacco i suoi compagni con entusiasmo, trova la porta indifesa, e da oltre 20 metri Varalda segna il goal. I casalesi, di fronte al tiro assai lungo degli striscioni bianco-blu, tentano di rompere i loro piani, ma Serasso al 30.o minuto da oltre 25 metri, sparando un poderoso calcio, fa entrare la palla nella rete casalese senza che Reina, che spostò assai bene Desiovanni, possa parare. Dopo qualche vivace attacco dei neri, che avrebbe dovuto fruttare qualche altro goal, il fischio del *referè* fa troncare la magnifica partita.

Del Vigor giuocarono assai brillantemente Varalda, Bala, Bianco e Serrasso. Del Casale, Mazzoli, Maggiani e Ferraris.

La Coppa Alessandria

Alessandria, 5, notte.

Il Casale F. B. C., è sceso oggi ad Alessandria a disputare la Coppa Alessandria, contro i grigi alessandrini.

Ambedue le squadre erano incomplete. L'Alessandria svolse un gioco di eccellente offesa, costringendo i nero-siciliani per tutti i 90 minuti a giocare dalla loro area di rigore.

L'Alessandria riuscì a segnare 6 goals, due nel primo tempo e quattro nel secondo. Il Casale non riuscì a segnare alcun punto. Meritano lode del Casale, il De Giovanni, Barbosino, Parodi; e dell'Alessandria: Ricci, Grillo, Fossi e Lazzeli. Arbitro Massa, del Vigor.

Unione Sportiva Milanese

batte F. C. Savona (2-1)

Savona, 5, mattino.

Si è svolto un *match* tra la squadra del Savona Foot-ball Club e quella dell'Unione Sportiva Milanese. Il giuoco riuscì animatissimo da ambo le parti, e vinse l'Unione Sportiva Milanese, segnando due goals contro uno della squadra savonese.

Arbitrò Ghisolfo Aonso, della Savona. Oggi tra le stesse due squadre avrà luogo un *return-match*. Arbitrerà Oreste Tessitore

Chiasso batte Pro Vercelli (4-3)

Chiasso, 5.

Oggi la prima squadra del Chiasso F. B. C. ha battuto la prima squadra della Pro Vercelli con quattro *goals* contro tre.

Entrambe le squadre erano incomplete.

I "matches,, di Genova

Genova, 4, sera.

Il match fra la squadra Veneta e l'Andrea Doria si è chiuso alla pari, con uno a uno.

Nella partita fra la squadra Juventus Boys e il Genoa, la prima finì al secondo con tre goals a due. Bisogna notare che la squadra del Genoa era accompagnata perchè mancavano Casanova e Lodi, assenti dalle riserve peccati e Senigni.

Genova, 5, notte.

È terminato oggi il nostro torneo pasquale di foot-ball, al quale parteciparono le squadre del Juventus-Boys di Berna, la squadra rappresentativa del Veneto, il Genoa F. C. e l'Andrea Doria. I quattro incontri hanno dimostrato però la completa inutilità di queste esibizioni, in cui le squadre si presentano incomplete ed i cui elementi non si allenano con molto entusiasmo.

Il *match* Genoa F. C. e Juventus Boys di Berna si chiuse con la vittoria degli svizzeri con 3 a 2, malgrado che il Genoa abbia giuocato assai bene.

Il secondo incontro fra la squadra del Doria e quella rappresentativa del Veneto si chiuse con risultato pari: 1 ad 1.

Assai vivace e l'incontro fra i Doriani ed i campioni elveti, i quali hanno modo di affermare nuovamente la loro superiorità vincendo per 3 a 2.

L'ultima partita opposte nuovamente la squadra rappresentativa Veneta contro il Genoa, i rossi-blu vincono con 5 a 0.

Si alternarono nell'arbitraggio Terzolo, Garbuit e Torazzi.

I due "matches,, a Milano

Milano, 5, notte.

Ieri, sul campo del Milan F. B., al Campo sportivo del Sempione, si sono incontrate le squadre del Milan e dell'Internazionale. Le due squadre cittadine un parecchio tempo non erano più di fronte, e perciò era viva la curiosità per questo *match*. La partita fu arbitrata dall'avv. Pedroni. Le due squadre scesero incomplete. Tutta la partita, ma specialmente il primo tempo, segnò una assoluta superiorità della squadra nero-azzurra. Nel primo tempo l'Internazionale segnò tre punti e due il Milan; nel secondo tempo l'Internazionale aumentava a suo vantaggio cinque punti, senza che il Milan segnasse altre.

Oggi l'Internazionale Milano ha battuto la squadra mista della Società milanesi con 4 a 0. Arbitrava Bellini, della Juventus Italia.

Novara contro Como

Partite pareggiate

Novara, 4.

Oggi, sul campo del «Novara», si svolse il «match» amichevole fra le due prime squadre del «Novara» e del «Como».

Pubblico numeroso, tempo splendido e campo ottimo.

Le squadre, dato il numero dei loro componenti richiamati sotto le armi, erano incomplete. Pur nonostante, esse spiegarono un gioco assai vivace, corretto ed appassionato.

Nel primo tempo, il «Novara» segnò 2 «goal» contro uno segnato dal «Como».

Nel secondo tempo, altri 2 «goal» affermarono la supremazia e diedero la vittoria al Novarese. Nessun incidente.

Como, 5, notte.

Oggi sul campo del «Como F. B. C.», si è avuto il *match* fra la prima del «Novara» e la prima del «Como F. B. C.».

Il «Como» si è impegnato con grande vivacità, quasi per vendicarsi della disfatta di ieri sulla pelouse del «Novara». Infatti, riescono a segnare 3 *goals* contro uno segnato dal «Novara». Arbitrò Carrer, del «Como».

PODISMO

L'inizio della vita sportiva a Tripoli

La prima corsa podistica

(Nostro servizio particolare).

Tripoli, 5, notte.

Ieri, giorno di Pasqua, era stata indetta — a cura di un Comitato sportivo appositamente costituitosi — una grande «Corsa podistica» di resistenza, sul percorso di Km. 6.

La corsa, che è stata la prima del genere e ha avuto l'appoggio morale e l'incoraggiamento del Governatore e delle Autorità militari locali, ha assunto una particolare importanza, non solo pel numero dei corridori concorrenti (74), ma per la larga partecipazione dei militari di ogni arma e quali vi hanno preso parte e come elementi singoli (*categoria isolati*), e come gruppi (*categoria di rappresentanza dei vari corpi*).

Il raggruppamento di partenza è stato posto a metà strada fra Piazza del Pane e Porta Garibaldi, presso la nuova stazione ferroviaria. La corsa se è svolta lungo il nuovo grande stradale, a massicciata compressa, che affaccia appunto Porta Garibaldi a Piazza del Pane, Giunti a Piazza del Pane, i corridori hanno dovuto svoltare per Scalea Murat, raggiungere la Caserma di cavalleria, dove hanno trovato il controllo a timbro; hanno fatto ritorno poi a Piazza del Pane, ove era stato stabilito il traguardo d'arrivo percorrendo Scalea Ricasoli e Cassaro.

L'intero percorso — come si è detto — è stato di Km. 6. Il tempo massimo era fissato in minuti 30. Ai primi arrivati di ciascuna categoria sono stati distribuiti numerosi premi consistenti in medaglie e oggetti d'arte. Ciò che corridori meglio qualificati, ecc., il tenente Tesioni, addetto al Parco automobilistico, il vincitore di parecchie gare anche all'estero. Da alcuni giorni i corridori svevano iniziato le prove di allenamento. In città v'era molta aspettativa.

La corsa podistica, che si è svolta con tempo burrascosissimo, sotto fine pioggia e vento violento, riuscì tuttavia brillantemente. La classifica definitiva dei primi arrivati è stata la seguente: 1.o Albertelli, genovese, addetto al parco automobilistico, in 21'7"; 2.o Pandolfi, genovese, soldato del genio, in 22'8"; 3.o Casali, torinese, dell'artiglieria da montagna, a 10 metri; 4.o Mino, torinese. Al traguardo arrivarono 54 dei 74 concorrenti.

M.

CICLISMO

La corsa dei giornalai

L'annuale corsa ciclistica fra distributori e rivenditori di giornali, organizzata quest'anno dallo Sport Club Palermo, ha assunto un esito soddisfacente.

Il percorso è stato quello solito del Giro dei Laghi di Avigliana (km. 50) che venne compiuto molto velocemente.

Risultati Poule, vinta dal signor Ghersi, con piccioni 10 su 10. — *Poule di chiusura al doppietto*, vinta dal signor Quarello, con 3 doppietti.

Risultati tiro N. 30. — 1.o premio signor Ferro, con 8 piccioni; 2.o e 3.o Premio divisi tra i signori Mannessero e Ghersi, con 7 su 8; 4.o e 5.o premio divisi tra i signori avv. Allonello e Merlo Cesare, con 6 su 8; 6.o premio diviso tra i signori avv. Agostini e Bellone, con 3 su 4.

Risultati 1.a *poule*: divisa tra i signori Chiamenti, senior, avv. Manelli e Bellone, con piccioni 8 su 8.

Risultati 2.a *poule*: vinta dal signor Ghersi, con piccioni 10 su 10.

Doppietto di chiusura. — Vinti dai signori avv. Allonello, avv. Dotto, Merlo Cesare, Grasso, e Monaco.

Ecco i risultati dei tiri del giorno 4 aprile:

1.o, 2.o, e 3.o Premio divisi tra i signori avvocato Agostini, Merlo G. e Chiantore ottenuti, con piccioni 5 su 5;

4.o Premio, sig. Tappi con piccioni 4 su 5;

5.o Premio sig. Ferro, con piccioni 3 su 4;

6.o Premio sig. Grasso, con piccioni 2 su 3.

1.a Poule vinta dal sig. marchese di Grezy, con piccioni 7 su 7.

2.a Poule, vinta dal sig. Ghersi e Teppa, con piccioni 7 su 7.

Risultati poule di chiusura al doppietto: vinta dai sigg. avv. Manelli, Tappi e Merlo Cesare.

IPPICA

Le corse al galoppo ai Parioli

Roma, 5, notte.

Oggi Corse ai Parioli. Ecco l'esito:

Premio Grosseto. — L. 3000, metri 3200. Si iscrissero: Montecavallo, Marcellus, Moschino. Arrivarono: 1.o Velasquez, del conte di Savoia; 2.o Lady Bonia, di Conia, dal primo al secondo una lunghezza e mezza.

Premio Gavignano. — L. 3000, m. 1400. Si iscrisse Kinchina.

Arrivarono: 1.o Eclipse, di Sir Blackrose; 2.o Lady Rovena; 3.o Pauvre Prince, una lunghezza dal 1.o al 2.o; una dal 2.o al 3.o.

Premio Galiasso. — L. 2000, metri 1200.

Partono: La Perla, di Alfonso Barocco; Cenischia, di Sir Blackrose; Magnet, di Frank Turner; Tamarindo, di Frank Turner; Ibrid, di Sir Rholand; Parido, di Barza Deshata.

Arrivano: 1.o Magali; 2.o Tamarindo, 3.o Cenischia. Quattro lunghezze dal 1.o al 2.o; cinque dal 2.o al 3.o.

Premio Silvestro. — L. 3000, metri 2200.

Partono: Peerless, del barone Levi; Autonè, del comm. Marone; Airy e Vol. di Sir Rholand.

Arrivano: 1.o Airy, montato da Blackburn; 2.o Peerless, montato da Manchester; 3.o Autonè, montato da Kenady. Tre quarti di lunghezza dal 1.o al 2.o; due e mezza dal 2.o al 3.o.

Premio Gobbi. — L. 2500, metri 1400.

Partono: Garzoncello, di Frank Turner; Ismael, di Sir Rholand; Valencia, di Rocca-tagliata; Bambolina, della Scuderia Vittoria; Vacuna, della Scuderia Nomentana; Palma, della Razza Reale.

Arrivano: 1.o Ismael; 2.o Valencia; 3.o Palma. Una lunghezza dal 1.o al 2.o. Il vincitore è comperato per lire 4100.

Premio Montana. — L. 3000, metri 1800.

Partono: Gatto, di Montanari; Portofino, del principe Di Scordia; Orione, di Sir Rholand; Sirena, della Razza Reale.

Arrivano: 1.o Sirena; 2.o Orione; 3.o Gatto. Una incollatura dal 1.o al 2.o; una lunghezza dal 2.o al 3.o.

Le corse al trotto all'ippodromo di Turro

Milano, 5, mattino.

Con una bella giornata primaverile, che ha richiamato un pubblico numeroso, si sono svolte, ieri, le corse al trotto, con questi risultati:

Premio Lorio (in sella) — L. 1200; metri 3100 — 1.o Evinced, di Egisto Tamberi; 2.o Meteor — Non piazzati: Ercoler e Clair Kuser.

Premio Trieste — L. 1000; metri 2413) — 1.o Ruggio, di Giuseppe Bianchini; 2.o Poindester; 3.o Mauro.

Premio Principe Hershel — (L. 3000; metri 1600; due prove) — Entrambe le prova sono vinte da Adam, di Pietro Bonzoni; 2.o Pierrot; 3.o Alfredo Todd; 4.o Miss Davidson.

Premio Black Yard — L. 1500, metri 1600 — 1.o Zenith; 2.o Reine Kuser; 3.o Martinella — Non piazzati: Zola e Stella.

Premio Verona — L. 2000; metri 1500 — 1.o Bronze; 2.o Oceano; 3.o Cifariello; 4.o Charping Caporal — Non piazzati: Uri, Aspromonte e Rivale.

Premio Monza — L. 1600, metri 1600, Due prove — 1.o Elixir Ward 1-1; 2.o Piron 2-2; 3.o Emilia Kuser 3-3; 4.o Medium 4-4.

Premio Atlantic — L. 2500, metri 1600 Due prove — 1.o Mack-Mack 1-1; 2.o Marysold 2-2; 3.o Imberbe 3-0; 4.o Miss Davis 0-3.

Premio Brescia — L. 1400, metri 2120. Prova unica. — 1.o Ibis Kuser; 2.o Zaffera.

Premio Edoardo — L. 1500, metri 1600. — 1.o Lord Ward; 2.o Sage; 3.o Stella; 4.o Mylord Ward.

Premio Pavia — L. 1200, metri 2100. — 1.o Derio; 2.o Veronetta; 3.o Ward II; 4.o Virgilio.

PHILIPS

PHILIPS "½ WATT"

"MEZZO-WATT,,

TIPI

50-260 VOLT

100-3000 CANDELE

Si fornisce ogni quantità

• • immediatamente • •

Stabilimenti ad EINDHOVEN (Olanda)

LIQUORE FINISSIMO DA DESSERT

IMPORTANTE!

Insistete sul nome

CAMPARI

e pretendete il prodotto genuino!

CORDIAL CAMPARI

Davide Campari & C. - Milano

Non più Capelli nè Barba Grigi e Bianchi!

ACQUA SALLÈS

(Progressiva ed Istantanea)

L'ACQUA SALLÈS progressiva ridona ai Capelli Grigi e Bianchi ed alla Barba il loro colore primitivo: Biondo, Castano, Nero — e l'istantanea loro rende il colore Bruno e Nero. Tutte queste gradazioni di colore così decise e naturali rendono impossibile di riconoscere che i capelli e la barba sono tinti. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni di sorta. L'assoluta innocuità dell'Acqua Sallès, la pronta e durevole sua efficacia, l'hanno posta al di sopra di tutte le tinture e altri preparati qualunque essi siano. — SALLÈS Prof. Chimico, 73, Rue Turbigo, PARIS. 1259

Presso D. MONDO, via Ospedale, 5, TORINO e principali profumieri e parrucchieri.

Modello piccolo L. 5.50. Per posta L. 0.80 in più.

Appendice della *Stampa* (53)

L'ESTRANEA

Romanzo

di CAROLA PROSPERI

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

Le ragazze si alzarono, inquiete anch'esse. Ma erano abituate a obbedire al fratello prima ancora che alla madre e a obbedire senza discutere. Baciarono la madre e il fratello.

— Buona notte, mammà. Buona notte, Guido.

Se Nora avesse potuto vedere quella soave scena famigliare che si ripetava a ogni sera, avrebbe capito quanto fossero saldi i vincoli che legavano fra di loro le persone di quella famiglia e che follia fosse un amore che s'illudesse di infrangerne qualcuno. Non è sempre vero che la passione sia più forte degli affetti, più profonda delle abitudini. Se Nora avesse visto quei baci si sarebbe sentita spezzare il cuore di gelosia per lui, d'invidia per quelle fanciulle e di pietà per se stessa. E forse avrebbe trovato la forza di rinunciare. Ma ella non vedeva, e quell'ora dormiva pesantemente, stretta nelle ferree braccia del suo dolore.

Quando madre e figlio furono soli, ella tentò di sorridergli per dimostrargli che non era inquieta per nulla. Era una signora piccola e bruna, dai capelli appena brizzolati alle tempie, il viso molto stanco, di un pallore impressionante, dove gli occhi un po' gonfi apparivano nerissimi e tuttavia dolci, occhi che brillavano in quel momento di tutto il suo appassionato amore materno.

— Che cos'hai, piccolo?

Quand'erano soli, essa lo vezzeggiava ancora.

— Ti ho detto che non ho nulla d'importante. Soltanto vorrei che tu fossi buona e tranquilla e che mi lasciassi andare per qualche giorno a Roma dalla zia Marcella.

Subito la signora incominciò ad affannarsi.

— Ma perchè? Ma come? Ma che cos'hai avuto? Guido, tu hai dei segreti per la tua mamma... Sai che io ne soffro tanto!... E poi...

Egli le si era seduto vicino, la carezzava sui capelli, stringeva nella sua mano forte e calda quelle magre e nervose di lei. Sempre lo calmava così, con una pazienza inesauribile e pur dominandola con una volontà che non piegava. Inferma di nervi e di cuore, ella era tutta debolezza, ma quando si aggrappava a lui e lo sentiva forte e deciso anche contro qualche suo desiderio, ne riceveva un'impressione di calma indicibile, come se egli le comunicasse un poco del suo vigore tranquillo.

— Capisci, mammà, non sono più un fanciullo. Io non ti nascondo nessun segreto, non ne ho dei segreti. Ma qualche volta ho bisogno di distrarmi, di svagarmi, anche per la mia pace. Ora ti dico che in questi giorni starò a Torino mi è quasi impossibile. Passare una settimana o due dalla zia Marcella non è il finimondo. Ci sono stato altre volte...

— Sì, ma allora lo sapevo prima... Ora invece, all'improvviso...

— All'improvviso. Tu sarai buona, e mi lascierai andare senz'affliggerti e senza piangere. Va bene?

Ella lo guardava fisso e cercava di capire. Certo, era per qualche donna. Forse per sfuggire a qualche donna che lo voleva tenere avvinto a sè. Se pure non era per seguirne qualcun'altra.

— Mi giuri che starai proprio dalla zia Marcella?

— Ma come c'è bisogno di giurare questo cose? Vedi che dici delle sciocchezze?

Cercava di farla ridere, voleva che ridesse, assolutamente, ed ella rise, ma con gli occhi lucidi. E si lasciò accompagnare fin nella sua camera.

— Almeno — ella gemette — verrai a salutarmi prima di partire? Anche se dormo, sai!

— Anche se dormi.

— Quantunque sia sicura che non dormirò.

Neanche lui dormì, si preparò le valigie e aspettò il mattino con ansia febbrile, guardando in faccia quella sua passione da incatenare che non pareva ancora per nulla disposta a lasciarsi vincere. Era un'inquietante compagnia la sua. Anche in treno, solo in uno scompartimento pieno di una malinconica luce di mattino nebbioso, egli seguitava a guardarla ostinatamente, col proposito di finirla una buona volta per sempre e di soffocarla senza misericordia. Ma non era facile.

***

In quanto a Nora, ella si era svegliata all'alba, dopo un lungo sogno ingarbugliato e spaventoso di cui le rimaneva una sensazione orribile senza poterne ricordare la ragione.

— Che cos'ho?... Ma che cos'ho che mi fa tanto male?

Il ricordo della sera precedente in cui ella aveva deciso di lasciare Guido le tornò alla mente come un lampo sanguigno fra le tenebre. Dio! Ella ne inorridì. Subitaneamente ogni ragione di vivere le parve inutile ed odiosa. Lasciare Guido! E che fare allora di sè stessa? Rimase per alcuni minuti ad affannare sotto il peso immane di quel pensiero che la schiacciava tutta, poi balzò su, come folle, per cercare aiuto. Erano le cinque appena; che voleva dunque fare? Non sapeva, si vestì, scese con cautela la scaletta, scarabocchiò su di un pezzo di carta alcune disperate parole d'amore, un appello straziante: che venisse subito da lei non appena l'avesse letto! Ella era stata sciocca e fredda il giorno prima, ma non poteva vivere senza di lui! Il resto non importava nulla, purchè ella potesse vederlo, sempre, ogni giorno, come prima... Chiuse il biglietto in una piccola busta e uscì pian piano. Era ancora buio ed ella camminava a caso, con la furia angosciosa di coloro che il dolore caccia fuor di casa, come la bestia ferita spinta da una frustata fuor della tana e che credono di calmare il loro male, fuggendo. Il presentimento oscuro e profondo del distacco le dava quella smania incessante. Invano cercava di ragionare. Era possibile che Guido non appena letto il biglietto non accorresse a lei? Infine non si erano mica ancora separati, non avevano ancor detto nulla di irreparabile. Perchè aveva tanta paura? Non si fidava di spedire il biglietto per posta, pensò che l'avrebbe potuto portare lei stessa e lasciarlo dal portinaio. Egli abitava sul corso Oporto, lontano. Qualche bottega incominciava ad aprirsi, le strade si riempivano a poco a poco, la città si svegliava. Ella entrò in una chiesa a pregare un momento.

(Continua).

Le attribuzioni del Sottocapo di Stato Maggiore

Roma, 5, sera.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto con cui sono stabilite le attribuzioni del sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito. Il sottocapo dello Stato Maggiore coadiuva il capo dello Stato Maggiore, disimpegna le sue attribuzioni e compie speciali incarichi relativi a tali attribuzioni, che gli vengono affidati dal Capo dello Stato Maggiore. A tal uopo egli deve essere completamente informato degli intendimenti del Capo dello Stato Maggiore dell'Esercito e attendere con lui, e sotto la sua direzione, agli studi relativi alla preparazione della guerra. Il sottocapo di Stato Maggiore sostituisce il capo dello Stato Maggiore nei casi di assenza o d'impedimento e lo rappresenta.

(*Ag. Stefani*).

Una lettera della Federazione dei Lavoratori del Mare

Riceviamo e pubblichiamo:

Genova, 5 aprile 1915.

Ill.mo Sig. Direttore de « *La Stampa* »

Mentre la ringraziamo vivamente dell'ultima pubblicazione comparsa su « La Stampa » del 4 c. m., circa « la genesi e le cause del conflitto fra gli armatori della Marina libera e la gente di mare », la preghiamo di voler pubblicare la presente, perchè desideriamo correggere qualche affermazione in cui è involontariamente caduto il chiarissimo ed illustre autore di quella pubblicazione.

1.o Gli armatori, colla serrata — che durò dal marzo al luglio 1914 — fecero fiasco completo. Ilico che realizzarono la metà degli scopi che si erano prefissi, non è esatto. Essi non miravano unicamente a distruggere dalla Federazione marinara le forze rappresentate dallo stato maggiore navigante. Questo scopo, come ben scrisse il prof. Cabiati, non fu raggiunto. Anzi gli armatori pellettero l'Associazione degli ufficiali gialli, che avevano impiantata; e quando desiderò di riarruolare le navi, per limitare di non riuscirvi, numerarono del 15 per cento le paghe degli equipaggi.

2.o La Federazione marinara non si è mai segnata di eliminare il capitano Giulietti dalle trattative cogli armatori magari dietro sua richiesta. Sarebbe stupido che la Federazione marinara rinunciasse a farsi difendere da chi vuole lei per far piacere agli armatori.

La verità è questa: l'Assemblea federale marinara, decise l'astensione a favore degli equipaggi dei cargo-boats, affidò al capitano Giulietti il mandato di condurla con poteri illimitati. L'Assemblea federale marinara, prima di iniziare qualsiasi lotta, prende sempre delle deliberazioni di questo genere per impedire, nel suo campo, indiscrezioni e diseidi durante il conflitto.

Il segretario della Federazione marinara per tagliar corto alla pregiudiziale sollevata contro di lui dagli armatori — pregiudiziale che ritenevo, e con ragione, sollevata ad arte nella speranza (dagli armatori cacciatori) di rompere la trattativa ed il suo meccanismo quo-sione personale — diviso di mettere gli avversari col'e spalle al muro prendendoli in parola. Siccome che gli armatori, dopo la prima, avrebbero sollevato altre pregiudiziali, si servì del mandato conferitogli dalla rascemblea federale marinara per dare ad altri — senza interrogare gli equipaggi perchè non ciletto avrebbero permesso — i necessari poteri per trattare colla rappresentanza della Federazione armatoriale.

Al compresa di ciò unanime il seguente documento:

« Al sigg.: on. Giuseppe Canepa, on. Pietro Chiesa, Ferruccio Ansaldi, Andrea Maggini, Mucch, Siegrist Giovanni, Macch. Dall'Orto Edoardo, Cap. Bonifazio Giulio,

Genova.

« Confermando quanto prima d'ora comunicatovi, vi prego di rappresentare la Federazione dei lavoratori del mare nelle trattative colla rappresentanza della Federazione degli armatori per addivenire alla sistemazione dei rapporti fra le due classi, conferendovi all'uopo il mandato e i poteri necessari.

« Gentile e saluti.

Per la Federazione dei Lavoratori del Mare, il segretario responsabile: G. Giulietti ».

Genova, 15 marzo 1915.

« Come ormai ella sa, signor direttore, la previsione fatta dal segretario della Federazione marinara si avverò al completo: gli armatori, eludendo la pregiudiziale di carattere personale cui erano ricorsi, per sollevarne altre tre una più sfibrante ed impossibile dell'altra, come appunto dimostrò ed illustrò ampiamente il professor Cabiati.

3.o La Federazione dei lavoratori del mare, dopo le tre ultime pregiudiziali armatoriali e il telegramma che il senatore Bosco mandò da Roma ai rappresentanti di essa, per annunciare loro che gli armatori insistevano nelle loro pregiudiziali, non poteva, nè doveva accettare più nessuna discussione coi rappresentanti della Federazione armatoriale, perchè accettando la avrebbe implicitamente riconosciuto ed accettato quelle pregiudiziali. Ne consegue che la Federazione marinara non ha commesso nemmeno quegli errori di forma che la *Stampa*, con molta elasticità e finezza, le ha attribuito.

4.o I capi della Federazione marinara sono chiamati ad unire, ed a mantenere uniti, in una sola Organizzazione gli equipaggi di stato maggiore e di basso forzo. Se questi dirigenti avessero il temperamento che l'inviato speciale della *Stampa* loro attribuisce, non avrebbero mai potuto fondare, sviluppare e mantenere in piedi l'attuale Federazione dei lavoratori del Mare ed ottenere i risultati che fin'oggi hanno ottenuto.

Uomini senza difetti difficilmente se ne trovano sulla faccia terrestre.

Ognuno giudica l'altro; ma ogni giudizio è discusso. Non per niente il Vangelo dice: *Non giudicare se tuo simile.* E con questa massima evangelica, consigliatrice di bontà e di tolleranza, nel, ormai, signor direttore, a nome della gente di mare e del nostro segretario, la ringraziamo sentitamente insieme all'illustre prof. Cabiati per la serena e lucida esposizione fatta su *La Stampa* sull'odierno conflitto marinaro.

Distinti saluti dai suoi dev.mi: *Cap. Giulio Bonifazio, Macch. Giovanni Siegrist, Macch. Edoardo Dall'Orto*, componenti la Commissione di controllo della Federazione dei Lavoratori del Mare.

Un'inchiesta a Genova per lo sfollamento del porto

Roma, 5, sera.

Allo scopo di esaminare quali altri provvedimenti siano ancora attuabili per sfollare il porto di Genova e agevolare così l'esportazione marittima delle merci come il loro inoltro ferroviario all'interno e all'estero, nei giorni 7 e 8 corrente si recherà a Genova il Comitato del movimento ferroviario marittimo presieduto dall'ingegnere Capello capo servizio delle ferrovie, e composto di funzionari rappresentanti tutte le altre amministrazioni interessate, cioè i Ministeri della Marina, delle Finanze, di Agricoltura e della Guerra. La visita avviene in seguito ai accordi presi tra il Governo e il Presidente del Consorzio autonomo di Genova, che ne fu già prevenuto dal Ministero dei Lavori Pubblici. (*Stefani*)

La scossa di terremoto di ieri mattina

Roma, 5 sera.

Il terremoto non ha prodotto a Roma alcun danno, ma ha destato [illegible] spavento specialmente alla centrale telefonica. Le signorine commutatrici, le quali erano in servizio [illegible] alle 7,30 nelle sale di commutazione e al centralino, hanno provato viva emozione alla repentina scossa ondulatoria e sussultoria. Qualcuna delle telefoniste si è alzata [illegible] dalla sedia gridando ed avviandosi alla porta di uscita per mettersi in salvo. Le colleghe le hanno confortate e rassicurate tutte, e [illegible] a pochi secondi è stato ripreso il servizio. Il timore del personale è dovuto alle deplorevoli condizioni del fabbricato del quale ingegneri e operai cercano con continui lavori di rafforzare la solidità.

La scossa è stata avvertita anche negli ospedali. I malati si sono sollevati sul letto osservando spaventi le pareti e il pavimento delle corsie. Infermieri e suore si sono accostati a loro cercando di dissipare le loro apprensioni.

Al carcere di Regina Coeli pochi detenuti si sono accorti del nuovo moto sismico.

Ecco poi i telegrammi che si hanno dalle provincie: Da Rieti avvertono che desando alquanto panico, stamane alle ore 7,15 è stata avvertita una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio della durata di cinque secondi. Nei vicino paese di Fiamminiano, Mandamento di Cela Ducale, e negli altri paesi vicini, già non duramente provati dal terremoto del 13 gennaio, sono crollate le case che erano pericolanti, fortunatamente non facendo, a quanto almeno pare, alcuna vittima.

Anche a Tivoli questa mattina, alle 7,30 precise, preceduta da un forte boato, si è sentita una scossa di terremoto della durata di circa tre secondi della stessa intensità di quella del 13 gennaio. Grande quantità di popolo si è riversata nelle vie e nelle piazze in preda ad inenarrabile spavento. Siccome caso fortunato dal passato terremoto hanno avuto rispetto le chiusure qui fatte e qualche muro è caduto; ma all'infuori di molta paura, nessun danno rilevante pare si debba segnalare.

Ad Aquila: Ieri sera è stata avvertita una forte scossa di terremoto; anche l'altro ieri sera, verso mezzanotte, si era fatta sentire un'altra scossa. Questa mattina poi alle 7,13 la scossa si è ripetuta con grande violenza. La popolazione spaventata si è riversata fuori delle abitazioni. Finora non si segnalano danni nè vittime.

Ad Avezzano la scossa di stamane alle 7,30 circa fu avvertita in senso primo sussultorio poi ondulatorio. Questa scossa non ha fatto alcun danno unicamente perchè ad Avezzano non c'è ormai più nulla che possa essere abbattuto.

A Petrella Liri, in seguito alla nuova scossa di terremoto, questa mattina è caduto un masso sopra una casa minacciando di schiacciarla. Il Genio civile prontamente accorso ha provveduto per evitare la catastrofe.

Anche a Tagliacozzo la scossa è stata avvertita in modo violento ed ha suscitato un grandissimo panico nella popolazione, poichè, essendo rimaste quasi tutte le case del paese danneggiate in seguito al terremoto del 13 gennaio, si temeva che una eventuale replica potesse produrre gravi danni.

Il *Giornale d'Italia* ha notizia che la scossa di terremoto di stamane è stata avvertita anche a Rocca Sinibaldi, San Polo dei Cavalieri, Ponzano Romano, ed in altri paesi.

Secondo le osservazioni degli osservatori astronomici la scossa di terremoto di stamane è stata del 4.o grado della scala Mercalli ed è durata 6 secondi.

Anche a Rocca di Papa è stato avvertito della stessa durata e della stessa intensità.

Ad Ischia gli apparecchi lo hanno segnalato ma non è stato avvertito dalla popolazione.

Più forte il terremoto è stato invece avvertito nella Valle del Salto: il sismografo dell'ufficio centrale ha registrato la scossa con un sismogramma analogo a quello delle più forti repliche avvenute.

Si può dedurre una distanza epicentrale da Roma tra i 70 e gli 80 chilometri. Probabilmente l'epicentro potrà essere nei dintorni di Avezzano e proprio nella direzione nord-ovest.

La Pasqua romana

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5 mattino.

La Pasqua è trascorsa a Roma senza nulla di importante, dal punto di vista politico, ma accompagnata da gravi fatti di cronaca. Buona parte della cittadinanza, approfittando della giornata veramente bella, si è riversata fuori porta e nei Castelli Romani. Monte Mario era ieri presso che deserto. Nessuna attività politica e diplomatica si è avuta: una giornata di completa tregua.

Il Re ha passato la giornata a Villa Ada, nella intimità della famiglia.

Il Papa, alle 7, si è recato nella sala Matilde, nella quale si trovavano radunati due o trecento persone italiane e straniere. Il Papa ha celebrato la Messa ed ha distribuito la Comunione. Al Portone di bronzo era issata la bandiera del Corpo di guardia svizzera ed i militi della guardia indossavano l'uniforme di gala. Sventolavano due bandiere bianco e gialle all'ingresso della caserma dei gendarmi. Il concerto di questi ha eseguito una scelta programma musicale. Anche ieri sono rimasti sospesi i ricevimenti. Questi verranno ripresi oggi e saranno nuovamente ammessi alcune distinte persone alla Mensa del Papa.

Nel pomeriggio, grande affluenza di popolo alle funzioni sacre in San Pietro e alla Basilica di Santa Croce in Gerusalemme.

Ed eccovi ora la cronaca pasquale cittadina: Il socialista D'Amato, consigliere comunale, ex-segretario dell'Unione socialista romana, è stato percosso da un garibaldino davanti al « Caffè Aragno ». Sono note le polemiche che il maestro D'Amato aveva suscitato or è qualche tempo, a proposito della organizzazione dei volontari garibaldini in Francia. Queste polemiche, e più che altro, gli apprezzamenti che il D'Amato credette di fare, sollevarono un vivo malcontento fra i giovani volontari, che si trovavano al fuoco, e i lettori ricorderanno il lungo strascico di dichiarazioni e di risposte svoltosi per vario tempo sui giornali democratici d'Italia. Di esse si è avuto ieri l'epilogo. Passando dinanzi al « Caffè Aragno » il capitano garibaldino Camillo Marabini e il volontario Gigli, reduci entrambi dalle Argonne, scorsero il D'Amato in mezzo a un crocchio di amici. Lo chiamarono per chiedergli conto della sua parola. Il D'Amato si appressò. Il Gigli, scagliatosi contro il maestro neutralista, lo colpì al volto e gli ammaccò il naso. Accorsero gli amici dell'una e dell'altra parte, i quali divisero i contendenti. Il D'Amato perdeva sangue in [illegible] dal naso e fu accompagnato all'Ospedale di San Giacomo.

Ma il più grave fatto di cronaca è avvenuto stanotte in via Valle dell'Inferno fuori Porta Trionfale. Stamane, alle 3, è stato trasportato cadavere all'Ospedale di Santo Spirito un giovane che è stato identificato per Umberto Alessi di Enrico, d'anni 28, di Roma. Dalle prime affrettate indagini risulta che l'Alessi venne a questione per futili motivi stanotte in via Valle dell'Inferno fu colpito da una rivoltellata da certo Albertino, per il momento non meglio identificato. Il padre dell'ucciso accompagnò il cadavere all'ospedale e raccontò ai funzionari che cammin[illegible] con suo due figli in via Valle dell'Inferno e con loro era pure un altro giovane di cui ricorda soltanto il nome di battesimo Albertino. Ad un tratto costui senza pronunciare una sola parola trasse di tasca la rivoltella in posizione e fece [illegible] contro il povero Umberto e fuggì [illegible] prima che egli potesse impedirlo. Compiuto l'infame delitto il giovane si diede alla fuga [illegible] nessuno pensava ad inseguirlo. « Mio figlio, continuò il povero padre, agonizzava, passava per caso una vettura di piazza. La fermammo e potemmo così trasportare l'infelice a quello ospedale ».

L'assassino è attivamente ricercato. L'Alessi Umberto faceva il pescivendolo.

Altri minori fatti di cronaca sono pure avvenuti. Amelia Costantini, d'anni 27, addolorata per la recente morte del marito ha tentato suicidarsi nel cimitero di Campo Verano, sparandosi un colpo di rivoltella.

Cesare Amedeo Frattari, di anni 40, sparò due colpi di rivoltella contro l'amante della moglie Orlando Baldassi, di anni 35. Il Frattari viveva divisa dalla moglie e stanco ieri a Roma per impacificarsi con lei; ma mentre si trovava in colloquio con la moglie giunse l'amante. Ne [illegible] un diverbio, una colluttazione e il Frattari sparò due colpi di rivoltella ferendo l'amante della moglie.

Ignoto individuo, di cui si ignorano le generalità, si è gettato dal Ponte del Risorgimento nel Tevere. Il cadavere non è stato ancora ripescato.

Stamane poi abbiamo avuto una sorpresa: una scossa di terremoto. Alle 7,19 si è udito un sensibile scosso di terremoto durata qualche secondi che ha gettato l'allarme nella popolazione. Molta gente è uscita da casa spaventata. Il terremoto ha avuto maggiore entità nella zona colpita dal terremoto del 13 gennaio scorso e specialmente negli Abruzzi e nell'Umbria.

Il sottoprefetto di Rieti comunica al Governo che nei Comuni di Monteleone, Poggiobustone, Rocca Sinibaldi la scossa fu di sensibile importanza. La popolazione allarmata ha abbandonato il paese e si è accampata nelle campagne. Anche una forte scossa è stata udita a Tagliacozzo in circondario di Avezzano che fu l'epicentro dell'ultimo forte terremoto.

Il Governo ha poi ricevuto notizia da Portella Liri che una grossissima roccia che sovrasta il paese minaccia di piombare sul paese stesso mentre siete scossa del terremoto. L'Autorità ha fatto sgomberare le case del paese per impedire eventuali luttuosi avvenimenti. Lo spavento è gradissimo.

Tumulti e lancio di bombe

durante una processione in Portogallo

Morti e feriti

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 5, sera.

Il *Daily Mail* ha da Lisbona che una grave commossa è avvenuta a Caldas da Rainha durante una processione della Settimana di Passione. Alcuni membri del partito democratico insultarono e schernirono la processione provocando un conflitto fra essi e il gruppo avversario. Furono uditi delle esplosioni fra la folla che circondò il negozio di un chimico, certo Maldonado, uno dei *leaders*, il quale aveva lanciato tre bombe dalla sua casa. Vi furono un morto e parecchi feriti. La folla invase il magazzino distruggendo tutto e cercando il Maldonado per linciarlo, ma questi si era nascosto. Alle tre del mattino altre bombe furono lanciate. Il Maldonado alla fine fu arrestato. Furono fatte perquisizioni in tutte le case dei capi dei democratici. Il Maldonado era l'ex sindaco di Caldas, durante il governo democratico.

Due tragedie

L'ex sindaco di Prarostino ucciso da un contadino

Il suicidio dell'omicida

Pinerolo, 5, sera

È avvenuto stamane di un grave fatto di sangue avvenuto stamattina verso le ore 7 nel vicino Comune di Prarostino.

Certo Robert Enrico fu Giovanni, di anni 49, contadino, da qualche tempo aveva delle divergenze con l'ex-sindaco Bonnin Pietro, di anni 60, divergenze per causa di una delimitazione di proprietà. Stamattina il Robert ha scritto un biglietto nel quale diceva che, a causa di tali divergenze, non poteva più resistere e si è recato sul luogo di contestazione ove ha fatto chiamare il Bonnin.

Dopo un vivace scambio di frasi, colle quali il Robert invitava il Bonnin a definire la vertenza e, mentre questi già si allontanava, il Robert gli sparava nella schiena alcuni colpi di rivoltella.

Il Bonnin cadde ucciso. Mentre la figlia del Robert accorreva per disarmare l'omicida, il Robert si esplodeva un colpo di rivoltella in bocca cadendo egli pure cadavere.

Sul posto si è recato il capitano dei carabinieri di Locarnda con altre autorità.

I particolari

Pinerolo, 5, sera

Sul grave fatto di sangue avvenuto stamattina a Prarostino, ho raccolto da testimoni oculari i seguenti precisi particolari. Tra il Robert Enrico ed il Bonnin Pietro non esistevano vecchie inimicizie o profondi motivi di rancore. Solo da qualche tempo tra i due proprietari, dediti entrambi al tranquillo lavoro della campagna, erano sorte alcune divergenze sulla delimitazione delle rispettive proprietà, confinate e prossime alle loro case di abitazione. Il Bonnin aveva fatto demolire in parte un muricciolo basso, in pietrame, esistente verso gli stabili del Robert, allo scopo di sostituirlo, a qualche distanza più in là, con un filare di vite. Il Robert si preoccupava che sulla sua proprietà venisse usurpato così qualche palmo di terreno, e domandava con qualche insistenza che il Bonnin consentisse all'apposizione di un termine, che stabilisse la linea divisoria, da riconoscersi d'accordo fra i due, secondo i diritti vantati dal Robert.

L'accordo però non era stato finora raggiunto. Nulla però avrebbe lasciato sospettare che una divergenza d'interessi così comune fra proprietari di campagna potesse destare nell'animo del Robert [illegible] propositi di [illegible] e di vendetta, come quelli che egli ha tradotto in atto stamattina, tanto più che il Robert non aveva un carattere violento: anzi era stato sempre ritenuto d'indole abbastanza [illegible] e tranquilla, si rileva pertanto nel fatto una grande sproporzione fra la causa che lo ha provocato e gli effetti che ne sono seguiti, così da lasciar supporre che il Robert sia stato soggetto ad un improvviso sconvolgimento delle proprie facoltà psichiche. L'uccisione del Bonnin è stata da lui freddamente premeditata e messa in esecuzione. Stamattina il Robert, prima di uscire di casa ha scritto un biglietto, nel quale chiede perdono alla famiglia per quanto avrebbe fatto, ed [illegible] che egli non poteva più resistere alle sofferenze cagionategli dalle resistenze del Bonnin alla definizione delle loro questioni. Tale biglietto è stato trovato, dopo il fatto, in una tasca dell'omicida e suicida.

Questi si è poi armato di rivoltella carica a sei colpi ed è uscito in cerca del Bonnin, che abita poco discosto. Trovatolo, lo ha invitato a recarsi sul luogo per cui esisteva la contestazione. Ciò stato fra i due un diverbio, che non aveva alcunchè di anormale, tale da non richiamare l'attenzione di alcune persone, che stavano a poca distanza. Il Robert, dopo un certo tempo, ha preguto il Bonnin di recarsi ad apporre il termine lapideo nel punto che, secondo lui, avrebbe segnato la giusta linea di divisione, ma il Bonnin lo ha pregato di attendere a far ciò dopo colazione. Il Robert però ha insistito e l'altro fece per allontanarsi, in quel mentre il primo estrasse di tasca la rivoltella, puntandola contro il Bonnin e facendo esplodere un primo colpo. Ferito, il [illegible] si diede alla fuga ma il Robert gli sparò ancora altri colpi, che lo fecero cadere a terra esanime. Accorrevano intanto alle detonazioni diversi vicini, attirati, e fra essi sopraggiungeva anche una figlia del Robert, che, resasi conto di quanto era avvenuto, cercò, piangendo e avvinghiandoglisi strettamente al petto, di disarmare il padre. Ma questi, comprendendo a quali gravi estremi era trascorso ed a quali conseguenze sarebbe andato incontro, rispose che voleva anch'egli morire, e liberatosi dalla stretta che lo trattenevà, si portò la rivoltella in bocca, esplodendo l'ultimo colpo, che lo abbattè all'istante.

Il fatto subito divulgatosi, destò la più grande impressione, tanto più che il Bonnin era persona nota ed autorevole nel Comune, per avere coperto per parecchio tempo addietro anche la carica di sindaco.

Giunta notizia del fatto a Pinerolo, si recò sul luogo il capitano dei reali carabinieri De Leonardis, con alcuni dipendenti, per le prime indagini e nel pomeriggio il giudice istruttore, pretore nob. Maurizio Berla d'Argentina che condivise dal fatto i Giuseppe Cambiano, procedette alle constatazioni di legge, ordinando poi il trasporto dei cadaveri al cimitero. Tanto il Bonnin, quanto il Robert lasciano numerosa famiglia.

Ferisce gravemente la moglie, la suocera ed un mendicante e poi tenta di suicidarsi

Biella, 5, notte.

Un'orribile tragedia si è svolta stamane in piazza Quintino Sella, mentre era affollatissima per il mercato.

L'operaio Giovanni Comello, di anni 32, cattivo di Vergnasca, ma residente a Biella, da quindici giorni soltanto era stato abbandonato dalla moglie Virginia Rosso, di anni 31, pure operaia. Incontratosi sul mercato colla moglie, che era accompagnata dal padre e dalla madre, l'affranto marito [illegible] stava indugiando [illegible] ai banchi di vendita. La donna parve non poco contrariata e cercò di tornare sui suoi passi e confondersi colla folla; ma il Comello, che pare fosse risoluto ad avere con lei un colloquio, la fermò risolutamente, pregandola di ascoltarlo. Padre e madre si fermarono anche loro. Il Comello voleva assolutamente che la moglie tornasse con lui e li scongiurò a rappacificarsi in nome della creatura che era nata dal loro amore e che ora viveva con la madre o coi nonni.

— Non pensare al bimbo — avrebbe risposto la Virginia. — Ci sono io e c'è mio padre.

L'ostinatezza della donna deve aver esasperato il Comello, che, dopo aver mormorato parole di minaccia, estrasse rapidamente di tasca una rivoltella e, puntatala contro di lei, sparò un colpo. L'infelice, colpita alla testa, barcollò e cadde riversa presso un banco di vendita. Subito dopo il Comello sparava contro la suocera e la [illegible]. Il primo rimaneva ferito alla testa, la seconda [illegible] incolume.

L'assassino tentava quindi di darsi alla fuga, tenendo la rivoltella puntata contro la folla, che, terrorizzata, indietreggiò. La guardia civica Bersardi coraggiosamente si slanciò contro di lui per arrestarlo; ma il Comello allora, vistosi perduto, si puntò la rivoltella alla gola e fece scattare il grilletto. Gravemente colpito, cadde a terra in un lago di sangue. Cadendo, però, esplose ancora due colpi, uno dei quali andava a colpire disgraziatamente un povero vecchio mendicante, certo Bernardo Coda-Zabetta, sessantenne, da Casella. Frattanto alcuni cittadini presiavano man forte alla guardia e disarmavano l'assassino.

"Era gelosissimo...,,

Da informazioni [illegible] sui protagonisti della tragedia, si è appreso che il Comello era operaio filatore nello locale ditta Rivetti. Tre anni or sono aveva sposato la Rosso, della quale era innamoratissimo. Ben presto, però, la poca famigliarità fu guastata dalle scene di gelosia, che andava facendo lo sposo; scene violentissime, in cui [illegible] l'infelice Comello trascendeva a brutalità, specialmente se eccitato dall'alcool, al quale era dedito a dismisura. Più volte la Virginia, spaventata, aveva abbandonato il tetto coniugale per rifugiarsi presso i genitori; poi, cedendo alle continue insistenze del marito, [illegible] tornò presso di lui. Quindici giorni or sono, in seguito [illegible] a una di tali scene, essa si allontanò dal tetto coniugale, decisa a non farvi più ritorno. Di qui la esasperazione del Comello e la tragedia.

All'ospedale ho potuto avvicinare il Comello, che è ritenuto dai medici in istato disperato. Il proiettile gli ha bucata la bocca e gli è penetrato nella scatola cranica. Parlare però ancora quando giunse accanto al letto. Mi chiese come stesse sua moglie. « Moglie — rispose — [illegible] contento?

Scosse le spalle senza rispondere. In quanto alle cause che lo spinsero al delitto, egli diede la seguente spiegazione:

« Ero gelosissimo della Virginia. Mi avevano detto che essa se ne era andata non già perchè fosse stanca della mia ubbriacature, ma perchè si era invaghita di un altro uomo. Stamane mi recai dall'armaiuolo a comprare una rivoltella. Non avevo però intenzione di usarla. Invece la fatalità volle che pochi minuti dopo io mi imbattessi nella disgraziata e nei suoi parenti. Pregai e scongiurai che ritornasse a casa, e quando ebbi la certezza che a nulla valevano le mie parole, feci fuoco.

— Ma perchè avete sparato contro la [illegible] e la suocera?

— Perchè erano così che trattenevano la Virginia e la consigliavano a non curarsi più di me.

I feriti

I feriti sono stati tutti ricoverati al nostro ospedale. La Virginia Rosso è colpita al capo. Il padre di lei è pure ferito al capo. Il Coda ha il braccio destro trapassato da una palla. La condizioni della Virginia sono disperate; così pure quelle del marito. Il dottor Chiardino dispera di salvarli. Il Coda è guaribile in due mesi, salvo complicazioni.

La tragedia, che è avvenuta davanti a più di mille persone, ha destato enorme impressione.

Stracciato da una bomba pasquale

Savigo, 5, sera

Mandano da Sant'Apollinare la notizia di una gravissima disgrazia avvenuta ieri in quel paese. Certo Ugo Grenaio, di anni 20, benestante, confezionava una bomba destinata a salutare festosamente il giorno di Pasqua. La materia esplodente cadde sul pavimento e scoppiò. Il Grenaio rimase orribilmente straccia[illegible]

I funerali del signor Simonetta

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, notte

Questa mattina, muovendo dall'Ippodromo dei Parioli, hanno avuto luogo i funerali del signor Francesco Simonetta. La salma è stata trasportata a braccia dalla sala del pronto [illegible] al carro di prima classe dei trainers attualmente a Roma. Sul feretro, per espresso desiderio dell'infelice estinto, una sola corona di violette e di garofani bianchi, bellissima, quella della desolata famiglia. Reggevano i cordoni: a destra il marchese Casati Stampa di Soncino e il signor Federico Tesio, per la Società di Torino e di Firenze per le corse dei cavalli; quelli di sinistra il conte Felice Schelbler, in rappresentanza della Società romana per le corse di cavalli, il principe Di Belmonte e il capitano Dall'Acqua, in rappresentanza delle Società lombarda e varesina per le corse di cavalli. Seguivano il carro il fratello dell'estinto, signor Luigi Simonetta, accasciatissimo, il conte Primoli, gli onorevoli Borromeo, Taverna e Suardi, il conte Della Somaglia, il duca Lante della Rovere, il marchese Calabrini, nonchè uno stuolo infinito di amici, fantini e *trainers*.

Dal cancello dell'Ippodromo, il corteo seguito da numerosissime automobili e vetture padronali, ha proseguito sino alla chiesa di Santa Croce, in via Flaminia, dove, dopo la assoluzione della salma, si è sciolto mestamente e semplicemente, senza discorsi, in omaggio al desiderio dell'estinto. La salma, scortata dal fratello e dagli intimi, ha poi proseguito per la stazione, da dove è partita per Milano col diretto delle 14,30. La famiglia dell'estinto ha messo a disposizione dei poveri della parrocchia di Santa Croce, in via Flaminia, la somma di L. 500.

Soldato di fanteria bersagliato che uccide un soldato di artiglieria

Vicenza, 5, notte.

A Malò, ieri sera, il soldato di artiglieria da fortezza Manca Carlo, di anni 22, trovatosi in licenza nel proprio paese, venne a litigio con un soldato di fanteria, certo Cavalieno Giuseppe, di anni 21, da Casale Monferrato. Nell'osteria di Ruaro Antonio, essendo entrambi ubbriachi si bersagliarono per gelosia di Corpo.

Il Manca, uscito nel cortile fu inseguito dal Cavalieno, che con la baionetta gli squarciava il polmone sinistro. Il Manca morì quasi sul colpo. L'omicida si diede alla fuga.

Incendio al ponte Spinola, a Genova

Genova, 5, notte.

Alle ore 16, al ponte Spinola, è scoppiato un incendio in un capannone, ove erano ricoverati parecchi di zolfo, di carbonato e balle di tessanti. Mediante la pronta opera dei pompieri, il fuoco venne domato verso le 18. Andò però distrutta la partita di zolfo, mentre le altre merci rimasero danneggiate, specialmente dall'acqua.

Assemblee di Società Anonime

SOCIETA' BANCARIA ITALIANA

Sede in Milano — Capitale L. 50.000.000

Presenti 118 azionisti, rappresentanti 257.758 azioni, l'assemblea ha approvato la relazione del Consiglio d'amministrazione ed il bilancio al 31 dicembre 1914, chiuso con l'utile di L. 2.166.000. Quest'utile però è stato assorbito in parte dalle minori valutazioni attribuite ai titoli, in parte dagli accantonamenti fatti in conseguenza di dissesti verificatisi durante l'anno, ed in parte dalla sistemazione di alcune vecchie pendenze ed a maggiori ammortamenti ed accantonamenti ed a maggiori ammortamenti ed accantonamenti ed esercizi anteriori, per modo da essere ridotto a poco più di lire centomila. Dalla relazione appare altresì che per tutti quelli si sono applicati i coni al 31 dicembre u. s., senza profittare delle speciali concessioni fatte al riguardo dal decreto 30 dicembre 1914; per i titoli non quotati si è seguito un apprezzamento fondato sul loro intrinseco effettivo valore, e per le altre attività di carattere ordinario è corrente venne adottato un criterio di valutazione sulla base della loro realizzabilità. L'assemblea approvò la destinazione degli utili nella cento sopra e la proposta di limitare a quindici il numero dei componenti il Consiglio d'amministrazione. Venne eletto a consigliere il cav. dott. Luigi Saraglia, e si riconfermarono i sindaci uscenti.

SOC. PER LE FORZE IDRAULICHE DELL'ALTO PO

Sede in Milano — Capitale L. 4.000.000

L'assemblea generale ordinaria ha approvato la relazione ed il bilancio dell'esercizio 1914, chiuso con l'utile netto di L. 482.000, che permette la distribuzione di L. 4.52 per azione da L. 100. Vennero rieletti i sindaci uscenti.

OLEIFICI NAZIONALI

Sede in Genova — Capitale L. 8.000.000

Con la rappresentanza di 57.921 azioni, l'assemblea approvò la relazione e il bilancio al 31 dicembre 1914, chiuso con l'utile di L. 479.186, che consente la distribuzione di un dividendo di L. 5 per azione. Vennero rieletti i sindaci scaduti.

SOCIETA' TRANTIE ELETTRICHE SAVONESI

Sede in Savona — Capitale versato L. 600.000

Presenti 46 azionisti con 6000 azioni, l'assemblea ha approvato la relazione ed il bilancio dell'esercizio 1914, chiuso con un residuo attivo di L. 24.560, che verrà mandato a conto nuovo. Si rieleggono i consiglieri ed i sindaci uscenti.

SOCIETA' ITALIANA DI CREDITO PROVINCIALE

Sede in Roma Aventi — Capitale L. 15.000.000

L'assemblea generale ha approvato la relazione del Consiglio d'amministrazione ed il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1914, chiuso con l'utile di L. 882.261, che permette la distribuzione di un dividendo di L. 5 per azione. Vennero rieletti i sindaci uscenti.

DOCKS LIGURI

Sede in Genova — Capitale L. 2.500.000

L'assemblea, con l'intervento di 19 azionisti, rappresentanti 11.676 azioni, ha approvato la relazione ed il bilancio al 31 dicembre 1914, chiuso con l'utile di L. 8231, che venne mandato a conto nuovo. Si rieleggono i consiglieri ed i sindaci uscenti.

Rassegna commerciale

CEREALI. — I mercati hanno dimostrato una tendenza incerta: alcuni ebbero lievi ribassi; altri [illegible] leggeri rialzi, varianti da 50 a 75 centesimi. Anche per il granoturco qualche mercato ha segnato un leggero aumento dei prezzi. Nessuna variazione notevole nei cesti del riso e risoni.

BESTIAME. — Nella scorsa ottava si è rilevato un discreto miglioramento sul mercato. Particolarmente i vitelli da macello sono stati ben quotati. Questo movimento va in parte attribuito alla ricorrenza delle feste pasquali.

FORAGGI. — Il mercato dei fieni si mantiene buono: i detentori offrono con parsimonia. Anche per la paglia si verifica lo stesso fenomeno.

VINI. — I prezzi dei vini [illegible] si mantengono deboli. Per i tipi fini le pretese sono sempre alte.

Mercato del bestiame

TORINO, dal 29 marzo al 4 aprile 1915.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Grossi 972 — Vitelli 194 — Buoi — — Manzi in quattro quarti — — Manzi in due denti — — Maggi e magre 49 — Tori 18 — Vacche 6 — Suini 91 — Capre — — Montoni e pecore 8 — agnelli 348 — Capretti — — Totale capi 1554.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per quintale — Bovini da 1. 11.— a 14.— — Vitelli da 10.— a 13.— — Buoi e manzi da 8.— a 10.— — Tori da 7.50 a 10.50 — Maggi e magre, scrofe da 7.50 a 9.— — Vacche e scrofe fin genere da 5.50 a 8.— — Suini da 11.50 a 12.— — Montoni, pecore e capre da 5.50 a 7.50 — Agnelli da 12.50 a 14.— — Capretti da —.— a —.—.

Prezzo del bestiame macellato per quintale — Bovini L. 14.00 — Vitelli 12.65 — Buoi 10.— — Tori 10.— — Maggi 9.25 — Suini 9.75 — Maiali 12.50 — Montoni 7.10 — Agnelli 13.00 — Capretti —.—.

Specie, categorie e quantità di bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di gennaio — Bovini e manzi 317 — Tori 140 — Vacche 206 — Torelli e maggi 250 — Suini 1017 — Vitelli 3072 — Scrofe — — Suini 1091 — Montoni, capre e pecore 796 — Agnelli e capretti 3681 — Equini 122 — Totale capi 9773.

Nel mese di febbraio 1914 si macellarono capi 10233.

Animali macellati nel mercato nel mese di febbraio — Bovini 37 — Vitelli 91 — Torelli — — Buoi e manzi — — Tori — — Vacche — — Maggie — — Suini 98 — Ovini 2 — Equini — — Totale capi 228.

Nel mese di febbraio 1914 si macellarono capi 197.

SOCIETÀ TORINESE

per la migliorazione ed assaggio delle sete già Bariletta e C.

Operazioni del 5 aprile 1915.

	Colli	Cgn.	
Organzini	1	—	100,94
Trame	—	—	—
Greggie	—	—	—
Lane	3	9	2049,20
Articoli diversi	—	—	—
Totale Colli 4	Cgn.	2150,14	

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 5 aprile 1915:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 735,6; ore 15: 732,7; ore 21: 733,8.

Stato atmosferico. — Ieri 9: sereno, ore 15: sereno; ore 21: sereno.

*Temperature estreme

Cronaca Cittadina

L'abbassamento del piano del ferro e il canale navigabile

L'on. Bavlone ha ricevuto dal Ministro dei Lavori Pubblici la lettera seguente:

« In merito all'abbassamento del piano del ferro la Direzione Generale delle Ferrovie mi comunica avere quel Consiglio di Amministrazione approvato nell'adunanza del 12 marzo p. p. a complemento delle approvazioni precedenti, i progetti per l'abbassamento della linea di Milano appartenenti alla categoria sommaria di circa 10 a 2,000,000, alla cui esecuzione verrà provveduto col medesimo fondo volere di quella che è a ricevere di aver dare compiute tutte le opere nel termine fissato precisamente preavvisato, salvo solo la riserva di un eventuale ritardo nell'impianto della nuova stazione di Vanchiglia e relativa linea di accesso, che potrebbe essere determinato dalla necessità di commisurare lo sviluppo dei lavori alla disponibilità del bilancio.

« Quanto al progetto del Canale navigabile Torino-Casale-Pavia (circa 70 km. compilato per lodevole iniziativa dell'Amministrazione Provinciale di Torino, la intorno che tale progetto in ritenuto, in massima, meritevole d'approvazione della Commissione per la navigazione interna. Per quanto riguarda la considerazione presupposta però, per la sua esecuzione, un più completo sviluppo dei varii e complessi problemi della navigazione interna, che si dovrà in seguito provvedere.

« Per tale motivo non è stato possibile comprendere quest'opera nel disegno di legge testè approvato dal Parlamento, per esecuzione di opere di navigazione; ed infatti non questo è inteso fare esecuzione al un primo programma di lavori, a quelli cioè che, in rapporto alle attuali esigenze del traffico, si presentano di facile ed immediata esecuzione.

« Questo primo passo gioverà certamente a facilitare la soluzione di più complessi problemi della navigazione interna, cui è da augurare possano, in prosieguo, rivolgersi le cure del Governo e le iniziative locali, così da soddisfare le giuste aspirazioni della regione piemontese ».

La prossima apertura del tronco Tenda-Briga-San Dalmazzo

Al senatore Di Rovasenda, che si era vivamente interessato per l'apertura all'esercizio del tronco ferroviario Tenda-Briga-San Dalmazzo il ministro Ciuffelli ha indirizzato la seguente lettera:

« In ordine al ricorso del Comitato esecutivo locale e di parecchi proprietari di Briga Marittima, che mi hai trasmesso e raccomandato, col quale vengono fatte premure per l'apertura all'esercizio del tronco ferroviario Tenda-Briga-San Dalmazzo, debbo significarti che nel tronco stesso non si sono potute ancora eseguire alcune opere di finimento, a causa della mole non lieve caduta in quel ferrovio. A dette opere però sono date sollecita esecuzione ed è a ritenersi che, se sinceramente atmosferiche non faranno ostacolo, esse potranno essere ultimate entro l'aprile c. a. e che per la fine del mese stesso si possa quindi fissare, a breve distanza di giorni, la desiderata apertura all'esercizio del tronco in parola ».

Lo sciopero delle "Secondarie,,

Domenica, alle ore 10,30, si è tenuta alla Camera del lavoro l'annunziato comizio. Grandi applausi salutarono il compagno Rocca, di Chivasso, che parlò anche a nome della Sezione del Sindacato ferrovieri e della Sezione socialista di Chivasso.

Il Comitato d'agitazione riferì sul lavoro già svolto e sul programma da svolgere per intensificare la lotta fino a vittoria completa.

La relazione venne accolta da applausi entusiastici, e vennero pure tributate lodi alle due locali organizzazioni degli Operai metallurgici e Unione sindacale.

A Giaveno, l'altra ieri sera, dopo un discorso di Biagi Vittorio, venne approvato il seguente ordine del giorno:

« I cittadini di Giaveno, riuniti in comizio, udite le ragioni che determinarono lo sciopero dei ferrovieri e tramvieri interessati della Società Belga, mentre dichiarano tutta la loro solidarietà agli scioperanti medesimi, protestano contro la Direzione della Società Belga e contro il Governo, i quali, non volendo accogliere le giuste ed eque richieste del personale, lo indussero a proclamare l'attuale sciopero, che auguriamo termini quanto prima, colla completa vittoria per gli scioperanti ».

La presidenza del Circolo "Corso Francia,,

In seguito all'esito delle elezioni avvenute nell'Assemblea generale dei soci del giorno 23 marzo u. s., il Consiglio direttivo del Circolo « Corso Francia » risultava così composto: Bessani cav. Angelo, presidente; Cerrato Secondo, vice-presidente; Barbagelata avv. Carlo, cassiere-economo; Cantino Alberto, segretario; Rurel di Sant'Albano conte Edoardo; Bistolfi Lodovico, Cantino avv. Carlo, Denicolay colonnello cav. Giovanni, Musso Egidio, consigliere comunale, consiglieri, Bertola cav. Carlo, consigliere coloniale. Debenedetti Tobia, revisori.

Per gli allievi architetti

L'on. Giordano ha presentato una interrogazione al Ministro della Pubblica Istruzione per sapere se non creda giusto di accordare alla Accademia Albertina di B. A. di Torino, presso la quale fin dal 1860 venne istituito un corso Superiore di Architettura, la facoltà di rilasciare il diploma di Professore di disegno architettonico, come viene rilasciato dagli Istituti di B. A. esistenti in Roma, Napoli, Firenze, Milano, Palermo, Venezia, Bologna, Parma e Modena, avendo gli allievi dell'Accademia di Torino il medesimo programma, pagando le medesime tasse e dando le medesime garanzie di preparazione e di maturità.

Uguale interrogazione è stata presentata dall'on. Casalini.

La morte di C. A. Giustina

L'altra sera moriva all'Ospedale Mauriziano, dove da qualche tempo era stato ricoverato, colpito da emiplegia, C. A. Giustina, conosciuto nel mondo speciale dei suoi lettori sotto pseudonimo di Augusto Liberi. Cronista giudiziario insigne, fu direttore per lunghi anni, e lo era tuttora, della Cronaca dei Tribunali. Scrisse anche molti romanzi giudiziari e popolari nei quali ritrasse a vivaci colori e con felice riproduzione d'ambiente, la vita dei bassi fondi sociali. C. A. Giustina aveva varcato di poco la cinquantina.

Il fatto d'un collega

Al collega Dolfi Foa, consigliere dell'Associazione della Stampa subalpina, colpito recentemente dall'atroce sventura della morte della sua mamma, vada, nell'ora che non ha conforto, il saluto mesto e cordiale di quanti lo conoscono e lo stimano, e partecipano con animo commosso al suo grave lutto.

In memoria di Crispi

Il Comitato per la lapide a F. Crispi, ha deliberato di iniziare una sottoscrizione per raccogliere i fondi necessari alla lapide da murarsi nella casa del comm. Antonelli in via Pochettu, 11, dove il grande statista sofferì i primi anni del suo esilio.

Le sottoscrizioni si ricevono in via Mazzini, n. 22, presso l'Associazione nazionalista.

I Duchi di Genova alla Spezia

Col direttissimo delle 20,20 partirono ieri sera per la Spezia i Duchi di Genova.

Il Duca d'Aosta

E giunto ieri col diretto di Milano delle 14,40, alla stazione Porta Susa, il Duca d'Aosta, il quale è ripartito nella sera stessa per Roma.

Scontro di automobili sullo stradale di Ciriè

Una signora e un dottore feriti

Ci viene segnalata la notizia di uno scontro automobilistico assai grave avvenuto ieri sera, ad ora piuttosto tarda, sullo stradale da Ciriè a Torino, a qualche centinaio di metri dal passo di Ciriè. I particolari della disgrazia non sono completamente noti perchè una delle automobili, quella investitrice, disparve appena successo il fatto, e le persone che si trovavano sull'altra, benchè tra esse vi fossero due feriti, si fecero condurre alle loro abitazioni, appunto nell'intento di non dare pubblicità all'accaduto.

Dalle vaghe informazioni che noi finora siamo riusciti a raccogliere, risulta che una automobile di grandi dimensioni veniva da Ciriè a Torino, recando da una gita in quel di Lanzo, a velocità piuttosto forte, sullo stradale provinciale. Nella vettura vi erano parecchie persone: cioè la famiglia del proprietario ed un medico della nostra città, il quale si trovava sull'automobile come ospite. Quando la macchina che oltrepassato Ciriè, lo *chauffeur* udì il rumore di un altro automobile in corsa, ma poichè la strada era larga e c'era posto per tutti, la persona che guidava continuò a dirigere la marcia veloce della sua vettura senza preoccuparsi dell'altra. Ad un tratto — i nostri informatori non seppero dire per qual motivo — la prima automobile fu investita dalla seconda con tale violenza che si ruppe sopra di essa ed una ruota si staccò.

Le persone che vi erano dentro furono sbalzate a qualche distanza, e rimase di esse contuso al suolo ferito certo una signora ed un giovane dottore.

I due disgraziati vennero soccorsi dai compagni di gita, i quali sopra un'altra automobile sopraggiunta ivi tosto li trasportarono a Torino. La signora, a nome Ghizzetti, fu ricoverata al San Giovanni, in una camera a pagamento, ove fu visitata dal medico di famiglia, che fortunatamente constatò non trattarsi di ferite pericolose.

Il dottore, che era ferito più leggermente, prima di farsi condurre al proprio domicilio, si presentò in un ospedale, dove si curarono, avendogli riscontrato contusioni varie, lo giudicò guaribile in dodici giorni salvo complicazioni.

Quest'ultimo — a quanto ci viene riferito all'ultima ora — è il dottore Attilio Occhetti, medico-chirurgo.

Disgrazie, liti, bastonate

Il prof. Serafino del San Giovanni ricevette ieri l'altro nelle sale del nosocomio il falegname Ortelio Pietro, d'anni 41, nato e residente a Cuneo, il quale era sofferente per frattura al malleolo destro, ed il sanitario lo fece ricoverare nella sezione Carle, giudicandolo guaribile in due mesi.

L'Ortelio doveva la sua disgrazia ai fatti che mentre lavorava su un letto scivolò e cadde dall'altezza di circa dieci metri.

— Il manovale Neri Giuseppe, d'anni 19, abitante in via Stella, N. 25, avendo rimproverato un figlio suo e nipote Orsola, d'anni 22, perchè aveva sprecato una certa somma, venne da dal figlio stesso percosso a pugni in modo che dovette ricorrere all'opera dei medici del San Giovanni, il dottor Campora gli riscontrò delle abrasioni al naso guaribili in dodici giorni.

— Per futili motivi ieri pomeriggio colpì con una sedia il falegname Sannino Andrea, di anni 30, abitante in via Ticinese, N. 35, procurandogli una ferita lacero-contusa alla fronte che il dottor Cumbera giudicò guaribile in dieci giorni.

— Il sellaio del 3° fanteria Siccardi Angelo, d'anni 23, nel tentare di salire su una vettura tramviaria in corsa sul corso Massimo d'Azeglio, scivolò e cadde in modo che essa la mano sinistra schiacciata dal salvagente. Accompagnato al San Giovanni il dottor Pugnani gli riscontrò lo schiacciamento della terza falange del medio ed guaribile sinistro e l'asportazione del mignolo, e lo giudicò guaribile in un mese.

— A tarda ora della sera di ieri il dott. Pugnani riceveva nelle sale di medicazione, certo Martinetto Giuseppe, d'anni 28, abitante in via Montevecchio, N. 35, al quale riscontrò una contusione alla testa e delle abrasioni al mento guaribile in cinque dieci. Essendo pubblicato, il Martinetto non sapeva precisare come il ferimento avvenne, ma si sospetta che sia stato percosso a bastonate.

— Carlo Mollo ha percosso e bastonato da una compagna di conoscenti e riportò delle lesioni guaribili in dieci giorni.

— Il manovale Costantino Alfonso, d'anni 28, da Divarolo Canavese, abitante in strada Lanzo, N. 36, e il tramviere Tasso Michele, d'anni 32, abitante in via Bertassi, N. 8, si percossero reciprocamente in modo che dovettero entrambi recarsi al San Giovanni. Il dottor Pugnani riscontrò ad entrambi delle lesioni guaribili in otto giorni.

E' stata medicata all'Ospedale San Giovanni la casalinga Luigia Merlin in Arnodo, di anni 36, abitante in via della Rocca 11, la quale aveva riportato delle contusioni ed escoriazioni alla gamba destra e delle contusioni alla spalla destra. La Merlin mentre di essere stata buttata a terra da un vitello di casa in seguito ad una fitta che circolava da tutti inutili. Il dottor Ferrero la giudicò guaribile in otto giorni.

Come fu evitato un investimento ferroviario

Un incidente ferroviario, che avrebbe potuto avere serie conseguenze, è accaduto l'altra notte nei pressi della cabina B all'entrata della stazione di Porta Nuova. Il treno omnibus, N. 3207, giunto da Modane alle 22.03, aveva scaricato i viaggiatori sulla banchina d'arrivo e si univa lentamente verso il deposito.

Benchè il disco segnasse in quel momento che quel binario era occupato, l'accelerato 1046 proveniente da Susa, che arriva a Torino alle 23.05, infilò quella medesima linea e stava per investire la colonna di vagoni diretta al deposito.

Perchè il segnale del disco non fosse stato notato dal personale del treno in arrivo, finora nessuno è riuscito a saperlo. Certo è che lo investimento sarebbe inevitabilmente accaduto, se il capo-squadra deviatore Trinvella, accorso dalla cabina B di quanto stava accadendo, non si fosse slanciato verso il treno in arrivo, intimandone la fermata con fanali rossi, di cui si era munito insieme ad altri ferrovieri suoi dipendenti.

Così l'accelerato potè essere fermato perchè mezzi lungi dal treno 3007 e l'investimento fu evitato.

I viaggiatori del treno 1046 non si accorsero nemmeno del pericolo corso: ma i capi stazione seppero rivolgere il dovuto encomio al bravo capo-squadra e iniziarono un'inchiesta per stabilire le responsabilità.

Tamagnone contro una tramvia

Il carrettiere Cesare Tamagnone, di anni 31, al servizio della Ditta Pescarmi e Serra, trovandosi sul corso Regina Margherita, in corrispondenza di un attraversamento urtato da un cavallo, giunto all'angolo di via San Giobbe urtò contro una tramvia dell'Azienda Municipale mentrata da corso Giulio e cadendo si produsse una ferita lacero-contusa al ginocchio destro. Da una guardia Municipale il Tamagnone fu condotto alla Caserma delle Fontane, dove il dottore di servizio lo medicò giudicandolo guaribile in dieci giorni.

Partenze

Ieri, col treno delle ore 15, sono partiti per la Spezia il sindaco Rosa, col vice Ferrero di Cambiano.

Furti

I ladri sono penetrati nell'Officina di Matteo Saracco, in via Giolitti, 47, rubandovi trecento barre di ottone.

— Il negoziante Bartolomeo Gorello, in via Leonardo da Vinci, fu derubato nel suo ufficio di alcuni effetti cambiari.

— Giuseppe Furbatto, abitante in via Bonafous, 5, denunciò che un ignoto ladro gli portò via un pacco di caffè, lasciato sopra un carretto, nello stallaggio di corso Regina Margherita, 139.

— Ignoti penetrarono nell'esercizio della signora Musso Emma in via Nizza, N. 270, e vi rubarono tre chilogrammi di carne e due bottiglie di vino.

— A Ferrero Ernesto, abitante in via Garibaldi, n. 49, venne rubato un grammofono ed alcune monete estere.

— Ignoti asportarono con un grimaldello la serranda del negozio del signor Michele Cardone in via Roma, N. 13, e vi rubarono una vestina di pezza di velami del valore di lire 200.

Scendendo dal tram

La lavandaia Giuseppina Bosio, di anni 21, abitante in via Pinelli, 33, volendo scendere da un tram in moto in via San Donato, cadde al suolo riportando contusioni multiple al braccio destro ed una ferita lacero-contusa al capo con commozione cerebrale. Essa venne trasportata all'Ospedale Mauriz. dove il dottor Ferraris la giudicò guaribile in 30 giorni salvo complicazioni e la fece ricoverare.

Un pugno in un vetro

Il marmista Carlo Fassia, di anni 31, abitante in via Virle, 3, volendo assumere ad altri amici fare sentire a tutti i costi i vocali di un Circolo ricreativo sito in quei paraggi. Poichè la porta e vetri non si aprivano, egli li colpì con un pugno, producendosi una ferita da taglio assai profonda alla mano destra. Trasportato all'Ospedale Mauriz. dal comando, vegne medicato dal dottor Ferrari e giudicato guaribile in dodici giorni.

Scolaro investito dal tram

Lo scolaro dodicenne Luigi Antonino, abitante in corso Regina Margherita, N. 91, venne investito poco lungi dalla sua abitazione dal tram suburbano N. 182, della linea N. 7, e cadde sul binario. Nella caduta riportò una ferita lacero-contusa alla fronte e una frattura al piede destro. Il giorno Riccardo Nascozzo, la madre dell'investito, e un soldato accompagnarono il ragazzo al San Giovanni, dove venne ricoverato con prognosi riservata.

Borseggio

Il signor Alfredo Guglielmini, residente a Biella, denunciò che in piazza San Martino fu da uno sconosciuto allegerito del portafoglio contenente 365 lire.

Seguendo la Cronaca

Un miracolo

La Film della Casa « *Ford* », che è il solo mezzo che possa dare un'idea dell'enormità di *questo fabbrica mondiale di automobili*, verrà proiettata nel programma regolare del « Cinema Ambrosio ». Nessuno deve mancare a questa interessantissima spettacolo.

Da Salsomaggiore

Ci scrivono da Salsomaggiore, 31 marzo:

A rettifica di erronea pubblicazione avvenuta in questi giorni, si conforma che gli Stabilimenti Termali dello Stato sono aperti al pubblico fin dal 1.o marzo 1915, per tutte le cure.

I divertimenti

20.000 persone al "Cinema Teatro Vittoria,,

Oltre 20.000 persone accorsero al suddetto locale di *Via Roma angolo Via Carrozzai*, nei due primi giorni di spettacoli affollando continuamente la vastissima e comodissima sala. Da oggi ultimi tre giorni di proiezione del *Sottomarino N. 27*, capolavoro della *Cines*, interpretato dal *Cav. Ruggero Ruggeri*, che in ogni spettacolo, unitamente alla coppia danzante *Bradley-Fontana* fa alla *Troupe Ghezzi*, ottiene un colossale successo.

Quanto sono dolenti l'Orchestra di Dina Torriani

diretta dall'esimia maestra *Revelrati*, nelle sale di aspetto. La Direzione fa sapere che i numeri di *varietà lavorano in ogni singolo spettacolo*, e che prossimamente debutteranno attrazioni di assoluta novità per Torino.

"In Famiglia,, di E. Malot al Cinema Splendor

Questa splendida e fedele riduzione del celebre romanzo di Elzeor Malot da parte della *Pathé* in una film a serie teatrale e di un egregio a cinque atti, ottenne ieri un successo magnifico, affollatissimo malgrado la pioggerella giornaliera, in modo stranordinario l'elegante Cinema *Splendor*. Il grandioso film, interpretato ammirabilmente da quella piccola celebrità cinematografica, la piccola *Maria Fromet*, ha interessato e commosso fino alle lagrime gli spettatori tutti. *In famiglia* oggi si replica e siamo certi che il successo andrà sempre più accentuandosi.

Le ultime repliche all'*Ambrosio* di "I soldatini del Re di Roma,,

Oggi al massimo cinema torinese avremo le ultime repliche di questo magnifico capolavoro della *Casa Ambrosio*, sempre in piena successo. Nelle sale d'aspetto si proiettano in modo da dare originali: i balletti *Cristallo-Tigo*.

Varietà Maffei

Da qualche sera anche l'amministrazione del condizionevole del pubblico una eccezionale Artista, quadrupedo!... ed è la graziosa cagnina *Peppe*, che, sotto il sonno ipnotico, compie degli esperimenti semplicemente meravigliosi! Per questa sera è annunciato tre un lavoratissimo debutto: *La Madrigali*, attrazione mondiale reduce dal trionfi di Pietroburgo, Mosca, ecc., *Les Libertins*, il più forte Numero sugli Anelli; *Ede e Ida*, le graziose ed affascinanti Danzatrici.

"In mezzo a bestie feroci,, al Cinema Royal

Ha ottenuto un colossale successo. Il potente dramma di avventure inaudite, che si svolge nella misteriosa Jungla, tra le più feroci belve, si ripete ancora per oggi. — Prossimamente: *I Boli di nessuno* (nuova edizione).

Stato Civile di Torino

4 aprile 1914.

NASCITE: 28, dei quali maschi 14, femmine 14.

MATRIMONI: Sacola Calogero con Anglielli Luigia — Badino Carlo con Torinese Domenica — Beltrami Vincenzo con Rosso Rosina — Bornengo Ernesto con Savio Maria — Bornengo Luigi con Rossotti Carolina — Bosco Antonio con Bosco Matilde — Bravo Stefano con Bertino Giacinta — Bruno Andrea con Negretti Marietta — Camerano Carlo con Facciano Maria — Carlà Giuseppe con Morello Angela — Cogliolo Giovanni con Zanetta Maria — Enrico Domenico con Lucito Maria — Falconieri Mario con Secco Maria — Gallo Francesco con Rosina Albina — Ennino Enrico con Coppi Rosa — Laura Domenico con Pantasco Cristina — Mignacco Emilio con Gallo Maria — Mo Guglio con Vercino Anna — Pagliucci Antonio con Quaglia Maria — Prina Andrea con Camolotto Giovanna — Prolto Giacomo con Givoni Adelaide — Rosita Francesco con Palandino Maria Margherita — Scapino Carlo con Cane Orsola — Schiavoni Andrea con Cravero Angela.

MORTI: Isnardi Margherita ved. Giachino, d'anni 60, di Rusca, via S. Botticelli, 12 — Ferraro Michele, di 72, di Galluzzo, manovale, via Saluzzo, 28.

Marocco Carolina ved. Vacca, di 82, di Celmonte, agiata, via Garibaldi, 39.

Stobbione Felice, di 58, di Torino, agiato, piazza Madama Cristina, 3.

Trinchero Ida n. Ferrero, di 38, di Alessandria, agiata, via Cavour, 5.

Asheno Margherita ved. De Giovanni, di 70, di Montalieri, agiata, via Bidone, 12.

Antonia Caterina, di 17, di Diano d'Alba, casalinga, via Roccabruna, 3.

De Secondi Felice, di 74, di Casale Monferrato, agiato, via Consolata, 32.

Bernero Giuseppa v. Boschetto, di 50, di Torino, casalinga, via Galvani, 23.

Gatto Teresa, di 56, di Ivrea, casalinga, via Lanzo, 264.

Baietto Lucia ved. Sotto, di 65, di Dusino, agiata, via Palazzo Città, 10.

Bendetti Maria n. Torco, di 29, di Torino, casalinga, via Borgo Dora, 81.

Rosso Eugenio, di 65, di Torino, orefice, via Venti Settembre, 15.

Corsini Carlo, di 64, di Murazzano, pensionato, via Accademia Albertina, 37.

Stefano Luigi, di 68, di Leyni, impiegato, via Priocca, 28.

Più 1 minore d'anni 10.

Totale complessivo 16, di cui 8 domiciliati negli ospedali, istituti, ecc., 8. Non residenti in questo Comune 1.

5 aprile 1915.

NASCITE 24: di cui maschi 9, femmine 15.

MATRIMONI: Arcioni Francesco con Barattolo Giuseppa; Bechis Giuseppe con Gambino Giulia; Benedetto Eugenio con Bo.ta Emma; Berruto Lorenzo con Famagnono Angela; Bertolo Ugo con Formia Irene; Doria Vittorio con Varda Maria; Firino Antonio con Macchio Rosa; Gambino Vittorio con Trossi Costantina; Gandolfo Vittorio con Bonomelli Lorenzina; Isaia Giuseppe con Ortono Santina Michele; Lorenzini Ernesto con Luppo Rosa; Minghini Ingegnere Aiello con Dalmas Luigia; Morini Claudio con Berardi Adelinda.

MORTI: Pignatto Maria, d'anni 73, di Rivoli, casalinga.

Salomatolo Margherita moglie Garnero, di 33, di Brossasco, contadina.

Bertolo Caterina, di 52, di Torino settimana.

Ferrero Clara n. Malta, di 59, di Tuscagò, casalinga.

Scalo Domenico, di 79, di S. Giusto Canavese, impiegato.

Corno Albina n. Lom, di 33, di Verua Sabaudia, casalinga.

Revel Gabriele, di 57, di Torino, pizzicagnolo.

Sportello Vincenza ved. Gallone, di 55, di Carignano, casalinga, via Belmonte, 7.

Faletto Virginia n. Sacchi, di 70, di Chiusa di Pesio, casalinga, via Roma, 24.

Dal Pozzo Domenico, di 58, di Fucina, medico chirurgo.

Brughera Teresa, di 30, di Novara, professoressa.

Cuerio Cesira ved. Lorenzoni, di 52, di Torino, agiata, via Cernaia, 38.

Rissone Giovanni, di 70, di S. Michele d'Asti, agricoltore, via Foggia, 20.

Finesi Andrea, di 64, di Colbe, impiegato, via Juvara, 23.

Rinel Aldo, d'anni 11, di Torino, scolaro.

Fea Estella nata Lattes, d'anni 58, di Torino, agiata, via Lagrange, 11.

Della Porta De Carli contessa Margherita nata Pome, d'anni 44, di Biella, agiata, via Cernaia 17.

Perlo Antonio, d'anni 28, di Carmagnola, meccanico, via Borgo Dora, 4.

Gallo Giuseppe, d'anni 49, di Val della Torre, manovale.

Garabello Maria ved. Gozbi, d'anni 68, di Montaldo Torinese, casal., via Cottolengo, 33.

Vasino Maria ved. Forno, d'anni 51, di Salussola, contadina.

Siccardi Giovanni, d'anni 52, di Revignano d'Asti, cantoniere.

Piglia Francesca nata Chiesa, di anni 45, di Scalenghe, casalinga.

Casalgrandi Elena nata Casolari, d'anni 67, di Sassuolo, agiata, via Nizza, 161.

Siberino Carlo, d'anni 8, di Torino, scolaro, corso Vittorio Emanuele, 61.

Anglietti Gilda nata Morelli, d'anni 55, di Napoli, casalinga.

Durando Giuseppina, d'anni 66, di Torino, casalinga, corso Peschiera, 29.

Valli Maddalena ved. Imbrico, di anni 76, di Torino, agiata, via Lanfranchi, 12.

Boragni Giulio, d'anni 79, di Lonzole, agiato.

Ferraris Maria, d'anni 77, di Carignano, mitta.

Più 11 minori d'anni 10.

Totale complessivo 41, di cui 8 domiciliati negli ospedali, istituti, ecc. 17. Non residenti in questo Comune 2.

Arti e Scienze

NOVITA' DRAMMATICHE

Per la regola

Commedia in tre atti di Domenico Varagnolo

(*Teatro Balbo - 3 aprile 1915*).

Questa commedia non aggiunge al Teatro veneziano, da parecchio tempo silenzioso di buone opere, una pagina di qualche particolare valore, ieri sera fu accolta con simpatia ed applaudita con benevolenza; altrove ebbe anche più largo successo, ma, in complesso, è assai piccola e modesta cosa.

Vuol essere, piuttosto che un'azione di complicato intreccio, una successione di scenette di ambiente intorno ad un tipo: scene e caratteri tuttavia sono pensati e resi con scarso movimento, con colori alquanto uniformi e sbiaditi, con poca freschezza e originalità di disegno. La favola della commedia è presto narrata. Gregorio Lunati è un vecchio impiegato della Ditta del Cavaliere Marco Cerlani. Egli in sua quiete, col suo spirito di ordine, con la sua coscienza del dovere ne è diventato il procuratore. La Ditta vive all'antica maniera e il Lunati impersona l'impiegato regolare, metodico, schiavo delle vecchie e buone consuetudini di prudenza, di probità, di economia.

Per la regola è l'intercalare ed è anche la massima di condotta del buon Lunati.

Quand'ecco arriva dalla Germania, dove ha fatto gli studi il figlio del Cerlani, Appena ha rimesso piede nell'azienda paterna, Cesare Cerlani, il figlio, vuol tutto rimodernare, svecchiare, rinnovellare con le sue idee di novità e di progresso. Obbligan la stessa sorella Rita, ad abbandonare l'affetto del padre nel quale dava l'opera sua per assumere un giovane dalla fantasia, tratta durmente l'impiegato Dolfini che ha una segreta inclinazione, corrisposto, per la Rita Cerlani, a finisce per allontanarsi lo stesso giorno nelle, comprende del suo dovere scrupoloso di dipendente del Lunati che dà le sue dimissioni.

Ma lo Ditta, senza il fido e metodico Gregorio, condotta dall'avventatezza del giovane Cerlani, imprevista di volgere a cattivi affari. Ed è necessario ricorrere nuovamente al vecchio procuratore. E questi ritorna all'azienda non più come impiegato, ma come socio, mentre un altro lieto avvenimento — il matrimonio — riunisce con i vincoli dell'antico affetto il giovane rampollo e la sua antica padroncina, compagna di ufficio.

La sua peregrina trama è raccolta essenzialmente per disegnare un tipo, il vecchio Gregorio, e la rappresentare l'ambiente patriarcale di una casa di commercio e il suo trapasso alla nuova maniera che ne mette in pericolo la stabilità. Così la commedia si viene svolgendo su certi piccoli particolari del metodismo e dello spirito di regolarità del vecchio procuratore. Ma le sue situazioni sono, in fondo, puerili e impeccate, e la descrizione di ambiente, e i contrasti ed suoi trapassi sono superficiale.

Onde i tre atti hanno subito la tentazione di una esercitazione scolastica, una più quella intima, profonda ricchezza che il Teatro veneziano ci offre in certe riproduzioni di tipi e di costumi.

Ma la commedia è interpretata specialmente nell'interpretazione di Emilio Zago. L'attore sempre così vivamente e benamente comunicativo, ha dato alla figura del vecchio Gregorio Lunati, un'efficace di alta [illegible] pieni eccellenti. Per questo l'opera del signor Domenico Varagnolo richiamò la [illegible] da 41 chi l'ascolta. Non specialmente notevoli gli altri interpreti.

La commedia si ripete.

"Una vecchia buona usanza,,

La Compagnia *Ferri*, diretta da Ernesto Novelli, giunta appena ieri sera in attesa del suo della stagione che sarà costituito, come è noto, dalla prima rappresentazione in Italia del nuovo poema drammatico di Sem Benelli: *Le nozze dei Centauri*, già inizia la presentazione delle novità, *Sissea* interpreta, nuova per Torino, una commedia giocanda, boccaccesca di Davis e Doermann: *Una vecchia buona usanza*, tradotta da Camillo Antona-Traversi.

La donna nella guerra

Con questo titolo, domenica prossima nel salone *Ambrosio*, il [illegible] Renzo Sacchetti terrà una conferenza per invito della sezione femminile del Comitato di preparazione, presieduto da Sua Altezza la Principessa Laetitia.

Ieri, alle ore 17, spirava serenamente, con tutti i Conforti Religiosi, la

Nobil Donna Contessa

Margherita Della Porta De Carli

nata POMA

Costernatissimi ne danno partecipazione:

Il marito Conte CORRADO;

il figlio Conte CORRADO;

le figlie: Nobil Damigella LUCIA e Nobil Damigella ELISABETTA;

la madre ERNESTA POMA POZZO;

la suocera Contessa AMALIA;

le sorelle: ELISA con il consorte Comm. FRANCESCO BORGOGNA e figlio; MARIA con il consorte Ingegnere ENRICO GUAGNO;

la cognata Contessa OTTAVIA DELLA PORTA DE CARLI con il Consorte Conte PIETRO DE ROSSI DI SANTA ROSA, Canto Antintraglia nella R. N. e figli;

ed i parenti tutti.

Torino, 5 Aprile 1915.

L'accompagnamento funebre partirà alle ore 15,30 di martedì 6 aprile, da via Cernaia n. 14, per la chiesa parrocchiale di S. Bernardo, ove si faranno le esequie.

I funerali avranno luogo a Sono Novarese mercoledì 7 aprile, alle ore 10,30, per essere poi sepolta nella tomba di famiglia.

(Pompe funebri Gentil)

Ieri mattina dopo breve malattia spirava serenamente

MADDALENA VALLI vedova IMBRICO

Addolorati ne danno il triste annunzio: la sorella TERESA BAVARD e figli; le famiglie VALLI, IMBRICO, BAVASINI, DALL'OLIO BELLOCCHIO, LEPRONE PEROTTI e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 7 corr., alle ore 8, partendo da via Lanfranchi, 10.

Torino, 5 aprile 1915.

Si dispensa dalle visite.

Non si mandano partecipazioni speciali.

(Pompe funebri Gentil)

I figli ENRICO, ETTORE e LAURA, la nuora, il genero, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate ed i parenti tutti, costernati, annunciano la repentina morte del

Cav. Giuseppe Raffaele Ottolenghi

avvenuta oggi.

I funerali avranno luogo in Casale Monferrato in giorno ed ora che saranno indicati in seguito.

Non si mandano partecipazioni personali.

Santa Margherita Ligure, 5 aprile 1915.

La Ditta TOBIA OTTOLENGHI E FIGLI compie il doloroso dovere di partecipare la morte improvvisa del suo socio

Cav. Giuseppe Raffaele Ottolenghi

avvenuta oggi in Santa Margherita Ligure.

Casale Monferrino, 5 aprile 1915. (109)

Oggi, munita dei conforti religiosi, spirava la sua benedizione a Dio, dopo lunga e penosa malattia

AMELIA CIGLIUTI RAMELLA

Il marito Farmacista-chimico LUIGI, la madre EMILIA GAMBA, i figli, il fratello, ne danno il triste annunzio.

Millesimo, 5 aprile 1915. (A

I funerali avranno luogo alle ore nove di martedì, 6 corr.

Non si mandano partecipazioni.

Ieri mattina, alle ore 6.30 spirava dopo lunga malattia

ESTELLA FOA'

d'anni 58

Il marito RAFFAELE; i figli ARTURO, EMILIO, ROBERTO con la moglie BIODATA SEGRE; le figlie AMELIA col marito GIUSEPPE SOAVI e LIDIA; la sorella SUSANNA; le cognate ed i nipoti ne danno il triste e immaturo annuncio.

La salma avrà luogo oggi, 6 corr., alle ore 15, partendo dall'abitazione della defunta, via Lagrange, 11.

Si dispensa dalle visite.

(Pompe funebri Gentil)

La famiglia FERRERO commossa per le dimostrazioni di simpatia manifestate per i funerali della loro figlia e sorella

RINA

religiosamente mancata dimostrarono il loro dolore nella triste circostanza.

La Messa di settima si celebrerà giovedì, corrente, alle ore 10, nella Parrocchia dei SS. Pietro e Paolo.

(Pompe funebri Gentil)

Ieri sera, alle ore 19,15, si spegneva [illegible] namente,

CESIRA ODERIO

Vedova dell'Ing. Lorenzoni

Ne danno il triste annunzio: il padre con la figlia FERNANDA, la suocera, i cognati, gli zii e parenti tutti.

Il trasporto della casa Salma avrà luogo martedì, 6, alle ore 10, partendo dall'abitazione, via Cernaia, N. 38, per la Stazione di Porta Susa, per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia, a Novara, ove avranno luogo i funerali. — Si dispensa dalle visite, e si anticipano vivi ringraziamenti a quanti vorranno intervenire al mesto accompagnamento. — Non si mandano partecipazioni personali.

Torino, 5 aprile 1915.

(Pompe funebri Gentil)

La moglie MARIA REGGIANI, coi figli, il fratello, la sorella, la suocera, profondamente addolorati, partecipano l'irreparabile perdita del loro amatissimo

Domenico Dott. Dalpozzo

avvenuta in Torino, oggi, alle ore 8,45, dopo breve malattia, munito dei conforti [illegible] Santa Religione.

La salma sarà trasportata in Boscomarengo, ove avranno luogo i funerali martedì, 6 corrente, alle ore 10.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 4 aprile 1915

(Pompe funebri Gentil)

Alle ore 7 di ieri, dopo breve, ma penosa malattia, munita dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari, la

Prof. TERESA BRUGHERA

Insegnante di Educazione Fisica

all'Educatorio Duchessa Isabella

La mamma MADDALENA GUASCHINI Vedova BRUGHERA;

Il fratello Dottor LUIGI con la moglie IRENE VANZI;

La sorella SOFIA con il marito ETTORE MAGNANO e figlio;

Il fratello ANTONIO;

La sorella MARY-ANNA;

Gli zii, le zie e parenti tutti, ne danno la dolorosa partecipazione.

I funerali avranno luogo martedì, 6 corr., alle ore 9, partendo dall'Ospedale S. Giovanni, via San Massimo, 21, per Porta Susa, da dove proseguirà per Novara, per essere sepolta nella tomba di famiglia, il mercoledì mattino.

Torino, 5 aprile 1915.

(Via Accademia Albertina, 1).

Non si mandano partecipazioni speciali. — Si dispensa dalle visite, e si ringraziano sin d'ora le gentili persone che parteciperanno alla mesta funzione.

(Pompe funebri Gentil)

I figli e gli altri congiunti della compianta

Amalia Protasi-Pieeni

Vedova Müller

porgono vive grazie, riconoscenti, a tutte le persone pietose e cortesi che vollero, con sante condoglianze, recare parte al loro dolore, e con l'intervento ai funerali, con l'invio di fiori, con elevate parole, rendere l'estremo tributo di compianto e d'affetto alla cara estinta.

Intra, 4 aprile 1915. 1743 M

Domenica, 4 corr., alle ore 9.30, dopo penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione e munito dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

Andrea Finelli

Procuratore della Ditta Ulrich

La moglie e i parenti tutti ne partecipano la dolorosa perdita.

La sepoltura avrà luogo martedì, 6 corrente, alle ore 3, partendo da via Juvara, 23.

La DITTA DOMEN

ULTIME NOTIZIE

La disperata resistenza austriaca
nelle aspre battaglie carpatiche
Un comunicato dell'Ambasciata germanica sulla perdita del "L. Parodi,,

(Servizio speciale della "Stampa,,)

Londra, 5, notte.

Grandi speranze sono concentrate sulle operazioni russe a traverso i Carpazi. Tutte le informazioni coincidono affermando che i russi si lanciano avanti con grande impeto, rinforzati dalle truppe venute da Przemysl. Qualcuno dà come già aperta la strada per le pianure ungheresi; questa notizia sembra prematura. Il Times *scrive che gli austriaci probabilmente oppongono la loro suprema resistenza all'invasione «ma questa resistenza — scrive il giornale — ha il coraggio della disperazione e potrebbe ancora prolungarsi». Pertanto il* Times *giudica inevitabile la disfatta degli austriaci, e aggiunge che, appena le nevi saranno sparite, la strada dell'Ungheria dovrebbe ancora una volta aprirsi alle legioni russe; non per ciò i russi trascurerebbero Cracovia; e la caduta di questa fortezza farà forse precipitare la situazione, che ora, secondo il* Times, *è piuttosto critica, per i tedeschi e per gli austriaci, benchè non pericolosa».*

Lo stesso giornale, a proposito degli ultimi successi russi, giudica favorevole la situazione militare del Granduca, e crede che le condizioni del nemico vadano quotidianamente peggiorando. I corrispondenti inglesi danno dettagli terribili sui combattimenti che continuano sulle creste dei Carpazi coperti di neve.

Specialmente disperata è la battaglia che si combatte nel passo della Dukla. Gli austriaci preparano la difesa con la meticolosità appresa dai tedeschi. Fra l'altro, essi dipinsero in bianco i reticolati metallici situati davanti alle loro trincee, per farli confondere con la neve. Pertanto molti di questi ostacoli quasi insormontabili furono già sormassati dai russi, dopo terribili combattimenti alla baionetta su un terreno roccioso e sdrucciolevole. Quando si potrà descrivere minutamente questo assalto si avrà una narrazione sbalorditiva. Non si può procedere quando finirà la guerriglia nei Carpazi. Secondo i corrispondenti inglesi essa non può durare più di qualche settimana.

Il Times *raccoglie informazioni sulle condizioni disastrose di alcune sezioni austriache. Migliaia di soldati sarebbero morti di freddo nelle trincee, a causa della temperatura polare e della insufficienza di abiti. Migliaia di cadaveri di soldati e di carcasse di cavalli vengono fuori dal disgelo.*

MARCELLO PRATI.

Il comunicato tedesco
Un attacco a Mariampol

BERLINO, 5.

Il Grande Stato Maggiore comunica:

« Un attacco russo contro Mariampol è stato respinto con gravi perdite per il nemico.

« A parte ciò, non è avvenuto niente sul fronte orientale ».

Von der Goltz forma a Costantinopoli

Vienna, 5, notte.

Il feld-maresciallo Von der Goltz pascià, arrivato ieri mattina proveniente da Berlino, è partito nella serata per Costantinopoli.

L'equipaggio del "Medjidiè,,

PIETROGRADO, 5.

L'equipaggio dell'incrociatore « Medjidiè » che è stato affondato da una mina al largo di Odessa, è stato salvato dalle navi che l'accompagnavano. Della nave scomparsa non si vedono che la passerella e i cannoni emergenti sopra l'acqua.

Le comunicazioni ferroviarie
fra Salonicco e la Serbia riattivate

Salonicco, 4.

I guasti alla linea ferroviaria sono stati riparati. Le comunicazioni con la Serbia sono riattivate.

Preparativi militari tedeschi contro l'Olanda?

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 5, notte.

Giungono da Amsterdam notizie di strane preparazioni militari tedesche, in direzione della frontiera belgo-olandese. Ciò dovrebbe indicare che la Germania prepara la invasione dell'Olanda. Queste voci sono accreditate dalle discussioni sulla tensione che l'affondamento di navi olandesi sarebbe determinato fra la Germania e l'Olanda. I circoli più seri sono sicuri che l'Olanda resterà e sarà lasciata tranquilla, almeno per il futuro prossimo. Per la Germania una rottura con l'Olanda significherebbe offrire agli Alleati l'opportunità di completare l'effetto del loro blocco navale e la possibilità di sbarco verso il cuore delle operazioni tedesche. Per l'Olanda la rottura con la Germania vorrebbe significare la perdita del profitto attuale per rivendicare delle perdite irreparabili, mentre che la sua esistenza è ora meno in pericolo di prima, a causa della situazione militare generale. Quindi, per ora, l'affare olandese non ha seguito.

M. P.

Piccolo piroscafo inglese e veliero russo torpedinati

Londra, 5, notte.

Il piccolo piroscafo inglese Olivina *è stato torpedinato fra Guernesey e Calais: l'equipaggio è salvo. Il veliero russo* Hermes, *diretto al Messico, fu torpedinato al largo dell'isola Wight: l'equipaggio è salvo.*

(Stefani).

La cattura del "Batavier V,,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, notte.

Uno dei collaboratori del *Daily Mail*, edizione di Parigi, il quale aveva preso posto in Olanda a bordo del vapore *Batavier V*, fa il seguente racconto della cattura di questa nave per parte del sottomarino tedesco *U 28*: « Io mi imbarcai, il 17 marzo, sul *Batavier V*, della compagnia Muller, con sede a Amsterdam. Il vapore lasciava alle nove e mezzo di sera il porto di Rotterdam. Verso le undici si era alla Punta d'Olanda, ed il vapore si fermava per caricare varie merci, parecchie casse e 1200 o 1400 maiali morti. Questo imbarco di suini mi parve sospetto. Sapevo che a partire dal 18 marzo l'esportazione doveva essere proibita. Inoltre tutto ciò poteva essere considerato come contrabbando di guerra. Verso la mezzanotte ritornai nella mia cabina. Alle tre e mezzo del mattino il vapore lavava l'ancora. Il mare era bigio. Sulle acque la maggiore calma; non aleggiava la più leggera brezza.

« Il *Batavier V* scivolava tranquillo. Non c'era nè rullio nè beccheggio; soltanto un po' di bruma. Ero appoggiato al parapetto del ponte, quando, ad un tratto, come un gigantesco cetaceo, emerse il sottomarino *U 28*. L'equipaggio del vapore rimase per un momento interdetto. I rari passeggeri che si trovavano sul ponte seguirono con curiosità, senza comprenderli, i segni che le due navi si scambiavano. Erano le sette del mattino e dovevamo essere giunti, a quanto mi sembrava, non lontani da Knocke; quindi eravamo ancora in Olanda, oppure eravamo appena spirati in acque belghe. Un canotto venne sceso dal *Batavier V* e vi accostò al sottomarino. Un ufficiale ed un sottufficiale tedeschi vi presero posto e scesero al nostro bordo. Fra i passeggeri regnava un grande sgomento. Smarriti, alcuni facevano le loro valigie credendo di dover imbarcarsi sulle scialuppe, e già vedevano la nave torpedinata ed affondata. Ma fortunatamente non fu così. Il carico di suini ci salvò. L'ufficiale tedesco ordinò al capitano del *Batavier V* di volgere la prua verso Zeebrugge. L'*U 28* ci seguiva. In lontananza, si profilò un vapore, lo *Zaanstroom*. Il sottomarino gli diede l'ordine di seguirci. Le due navi dovettero obbedire.

« Poco dopo giungemmo in prossimità di una nave-faro e di due torpediniere, la *W 2* e la *W 3*; vi erano anche due navi guardacoste armate, una di un cannone a prora e l'altra di due cannoni a poppa. Queste navi ci circondarono e ci scortarono fino a Zeebrugge. Quivi accostammo verso le tettoie della società di navigazione tedesca del Levante. Dieci marinai armati salirono a bordo del nostro vapore e scesero nelle stive. Si disposero innanzi alle porte delle sale. Nel frattempo ufficiali tedeschi del comando marittimo esaminarono i libri di bordo, la lista dei passeggeri. Verso mezzogiorno venimmo riuniti sul ponte ed una commissione visitò i nostri passaporti e ci fece subire un interrogatorio lungo e fastidioso. La giornata di giovedì terminò con un'attesa cupa ed inquietante.

«Che cosa sarebbe stato fatto della nave? Il venerdì trascorse in un crescendo di inquietudine. Le autorità tedesche non si occuparono dei passeggeri e questi non avevano, si può dire, nulla da mangiare. Finalmente, sabato mattina ci era riserbata una penosa sorpresa. La bandiera tedesca aveva surrogato quella olandese. Venimmo chiamati uno per uno nella sala di prima classe, e quivi subimmo un nuovo interrogatorio e ci venne fatto un secondo esame dei nostri documenti. In tutti noi era una grande angoscia. Gli ufficiali tedeschi ci dissero di tenerci pronti per le due e mezzo del dopo pranzo. Gli ufficiali tedeschi, infatti, furono esatti al convegno. Erano sorridenti, quasi beffardi. La loro cortesia era stata certamente copiosa. Uno di essi fece l'appello; eravamo 15 passeggeri dell'età di circa 40 anni. Tra noi erano due professori di seminario, i signori Gardeaux e Gary. Vennero chiamati per i primi e diretti verso un treno che era fermo innanzi alle tettoie. I due professori vennero chiusi in un vagone di terza classe, vigilato da marinai tedeschi. Noi avevamo purtroppo compreso. I tedeschi, violando la neutralità, avevano catturato la nave carica a parte dei passeggeri muniti tuttavia di regolare passaporto; ci si fece alla nostra volta salire nel treno; vennero tirate le tendine e vennero poste sentinelle sui marciapiede e nei corridoi.

« Traversammo le stazioni di Bruges, di Gand, dove i due prigionieri scesero senza che avessimo potuto scambiare con loro nè una parola nè una stretta di mano. Verso le nove e mezzo arrivammo a Tornezen. Nessuno era stato avvertito nella piccola stazione olandese, ed assai viva fu la commozione del poco pubblico che si trovava alla stazione. I più fortunati poterono liberarsi più presto, consentendo a pagare il loro biglietto e si recarono in un albergo. Il borgomastro, secondato dal sottoprefetto della stazione, accolse le donne ed i bambini. La massima parte di noi dormì nella sala d'aspetto. Col primo battello di servizio fra Tornezen e Flessingo mi imbarcai insieme ad altri miei compagni, ed un treno poi mi riconduceva a Rotterdam domenica sera. La nave olandese sequestrata è tenuta a Zeebrugge con alcuni uomini dell'equipaggio, in attesa della decisione del tribunale delle prede ».

L'aggressione bulgara
di Strumitza
secondo le notizie di fonte serba

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, notte.

Il corrispondente speciale del « Temps » a Nisch manda in data di ieri i seguenti particolari intorno all'attacco dei comitagi bulgari. L'attentato delle bande bulgare, forti di parecchie migliaia di comitagi, ha provocato in tutto il paese, in un momento così tragico, una grande commozione, tanto più che il fatto si è verificato nel momento del passaggio del generale Pau e del generale Pagel. Alcuni giorni or sono l'organo del Governo bulgaro, la « Narodna Prava », smentiva la notizia dell'Agenzia russa di Pietrogrado che 20 mila comitagi erano concentrati a Strumitza. Due giorni dopo, questa smentita bulgara veniva a sua volta smentita con l'incursione dei 4 mila comitagi sul territorio serbo. Da un pezzo la stampa bulgara, ufficialmente ispirata, non si stanca di accusare i serbi di opprimere in Macedonia con un regime di terrore. Si diffondevano a profusione nella stampa bulgara notizie tendenziose che parlavano di massacri, di torture eseguite contro i bulgari, fatti questi inventati di sana pianta. La Serbia, nella situazione in cui è ora, fa sforzi sovrumani per difendere la sua esistenza e la sua libertà e non può permettere la propagazione di simili favole, che possono far nascere delle agitazioni. La Bulgaria continua a favorire gli elementi che vengono in Serbia a seminare discordie e rovine.

Poco tempo fa erano stati segnalati incidenti di frontiera nelle vicinanze di Aegri Palanka. Una banda bulgara aveva attaccato il posto serbo di frontiera di Kilka Girando fucilate e gettando bombe. La Bulgaria lanciò i comitagi armati contro i posti della frontiera serba per provocare incidenti e necessare in seguito i soldati serbi. Per mutare tono e diventare meno monotoni nelle loro lagnanze, i bulgari parlano di maltrattamenti subiti dai sudditi delle nuove regioni serbe, malcontenti dell'annessione e che cercano di passare la frontiera. L'impudenza giunge fino al punto di citare il nome delle famiglie, i luoghi di origine di questi disgraziati, che sono stati costretti ad emigrare in Bulgaria. L'ultimo attacco ha preso proporzioni maggiori dei precedenti, giacchè finora i serbi erano riusciti a vigilare con gran cura la loro frontiera.

L'ultimo attacco comprendeva circa quattromila comitagi. Pure considerando che essi avessero la stessa mèta e lo stesso scopo degli attacchi anteriori, bisogna pure ammettere che in pari tempo volevano vendicarsi dei loro insuccessi. Nel corso della notte da giovedì a venerdì, alle 2 del mattino, questi avventurieri attaccarono improvvisamente Strumitza. Guardando sulla carta, si vede una lingua di terra che si avanza nel nuovo territorio serbo. In questa regione vi è Strumitza, dove erano concentrate le bande bulgare che varcando la frontiera attaccarono il posto serbo di Valandovo. Le sentinelle della frontiera serba, dinanzi alla superiorità numerica, non poterono che ripiegare lasciando parecchi morti. I soldati serbi sono stati terribilmente mutilati; i bulgari sparando a destra e a sinistra, avanzarono rapidamente occupando le posizioni dinanzi alla stazione di Strumitza, tagliando le comunicazioni telegrafiche e telefoniche che furono poi ristabilite dai serbi. Scopo della spedizione era di interrompere la linea ferrata Salonicco-Uskub, la sola via che unisce la Serbia all'Europa. Ma rinforzi serbi giunsero rapidamente a respingere l'invasione. I comitagis, prima di lasciare il territorio serbo, costrinsero colla violenza la popolazione di parecchi villaggi della frontiera a seguirli col bestiame. Uomini e donne con tutto quanto possedevano furono condotti in Bulgaria. E' facile indovinare che i bulgari non esiteranno a ripetere le loro precedenti asserzioni a proposito di questa forzata emigrazione.

L'Ambasciata di Germania
afferma infondata la voce
del siluramento del "L. Parodi,,
Un'altra notizia inesatta

Roma, 5, notte.

L'ambasciata di Germania comunica: « Un giornale pubblica oggi un telegramma da Genova secondo cui la nave italiana *Luigi Parodi*, partita con carico di carbone da oltre settanta giorni da Baltimora, per mancanza di notizie di sorta, sarebbe da ritenere perduta. In tale dispaccio affermasi inoltre come certo che la perdita del vapore italiano è dovuta all'opera di un sottomarino tedesco. L'ambasciata di Germania vedesi nella necessità di rilevare la insostenibilità di questa incresciosa affermazione. In verità, lasciando da parte altre ragioni, la incongruenza di tale notizia risulta dai soli fatti che la rotta percorsa dai vapori mercantili in servizio fra i porti nord-americani e quelli del Mediterraneo non tocca in nessun punto le acque dichiarate dalla Germania zona di guerra e quindi pericolose per la navigazione mercantile e che l'azione dei sottomarini tedeschi si svolge unicamente in dette acque. Perciò è escluso che il vapore sia passato nel suo viaggio per la zona pericolosa. L'accusa rivolta con tale telegramma alla marina da guerra tedesca di avere affondato così in alto mare e senza valide ragioni un vapore neutrale viene dunque respinta nel modo più reciso.

« Sullo stesso giornale si riproduce col titolo *Anche due vapori spagnuoli affondati da sottomarini tedeschi* un dispaccio da Madrid in cui si parla dell'affondamento del *Falabe* e dell'*Aguila*. Ora è noto che, ad esempio, nel caso del *Falabe* si tratta, come fu già attestato, di un vapore di nazionalità inglese e non spagnuola ».

(Stefani).

Il comunicato francese delle ore 23
Pioggia e nebbia su tutto il fronte

PARIGI, 5.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« Giornata di pioggia e di nebbia su tutto il fronte. Al bosco di Ailly (sud-est di Saint Mihiel) abbiamo preso tre linee successive di trincee. Abbiamo pure preso piede in una parte dell'organizzazione nemica a nord-est di Regnieville ».

Il comunicato tedesco
Attacchi francesi e belgi respinti

BERLINO, 5.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Gran Quartiere Generale in data di oggi:

« I belgi hanno tentato di inviare rinforzi verso il villaggio di Drie Grachten, che si trova dal 3 corrente, tranne alcune case sull'ala settentrionale, nelle nostre mani, ma essi sono stati respinti dal nostro fuoco d'artiglieria.

« Il nostro fuoco di artiglieria ha anche impedito lavatici di attacchi francesi nella foresta delle Argonne. Un forte attacco nemico contro una nostra posizione sulla collina sul nord di Boureuilles (sud di Varennes) è fallito proprio dinanzi ai nostri sbarramenti. Attacchi di fanteria francesi, ad ovest di Pont à Mousson, non hanno avuto alcun successo; invece parecchie mine che sono state fatte saltare ci hanno procurato un guadagno di terreno sul Bois Le Prêtre ».

Attacchi francesi
sul fronte meridionale dell'Alsazia

(Nostro servizio particolare).

Ginevra, 5, notte.

I ripetuti insistenti attacchi svoltisi in questi giorni, da parte dei francesi, sul fronte meridionale dell'Alsazia furono tutti respinti. Stamane, all'alba, fu ripreso un vivo cannoneggiamento. I francesi tentano particolarmente di spazzare la linea tedesca nella valle del Larg e in quella del Doller, puntante su Nieder Aspach. Un reparto di soldati francesi fatti prigionieri affluirono ieri, giorno di Pasqua, per le vie di Moulhouse fra una folla silenziosa, facente ala ai valorosi. Secondo informazioni date dai prigionieri, i francesi sono convinti che per l'invio di soldati in Polonia la fronte occidentale è molto indebolita; almeno così sarebbe stato affermato ai soldati, prima dell'inizio degli scontri.

DEBENEDETTI.

L'on. Salandra visita Pompei

Napoli, 5, notte.

Oggi il presidente del Consiglio, insieme alla sua famiglia e al suo capo-gabinetto commendatore Zamparano, si è recato a visitare gli scavi di Pompei. Nella visita è stato accompagnato dal soprintendente dei musei e scavi comm. Vittorio Spinazzola. La visita è stata lunga e minuziosa: S. E. ha voluto visitare con cura ogni dettaglio e si è interessato moltissimo alle spiegazioni che il prof. Spinazzola gli ha fornito, e se ne è dimostrato entusiasta.

L'on. Salandra torna oggi a Roma

Roma, 5, notte.

Stamane il presidente del Consiglio onorevole Salandra si è recato a Napoli con la famiglia a visitare il sobborgo di Pompei. Era accompagnato dal prof. Spinazzola, direttore degli scavi. Dopo la interessantissima visita, l'on. Salandra e la famiglia sono rimasti a colazione a Pompei. L'on. Salandra farà domani il ritorno da Napoli alla capitale.

Rissa tra marinai a Genova

Genova, 5, notte.

Un grave fatto di sangue è avvenuto questa notte ai Santi Filippo e Giacomo. Certo Colucci, d'anni 20, di Taranto, marinaio, imbarcato sulla regia nave *Golto*, venne a questione con un altro marinaio. Dalle parole passarono ai fatti, e con tale violenza che altri marinai, interpostisi, non riuscirono a calmarli. All'improvviso uno dei due estrasse un coltello e ne vibrò un colpo all'avversario, che cadde, invocando aiuto. Corse tra i presenti alla vista del sangue un senso di raccapriccio. Successe quindi una confusione indescrivibile. Mentre il ferito veniva rialzato, il feritore, gridando e imprecando, fuggiva. Sopraggiunsero il capo-meccanico Genuaro Soli, della regia nave *Zefiro*, e il sotto-capo radiotelegrafista Amedeo Coppola, della regia nave *Golto*, che erano di ronda in quei paraggi, e la guardia civica Giuffrida, della Brigata Castello. Essi soccorsero il ferito, che venne trasportato all'ospedale. Il comandante della *Golto*, recatosi oggi all'ospedale per procedere all'interrogatorio del Colucci, ha dovuto rinunciarvi. Si ignora chi sia il feritore. Pare si tratti di un marinaio imbarcato su di una torpediniera.

Un cavallo urtato da un tram

Alessandria, 5, notte.

Oggi il capitano Geninatti Vittorio, del 37.o fanteria, cavalcando presso il cavalcavia della Porta Savona, è stato investito dalla tramvia elettrica. Cavallo e cavaliere furono rovesciati a terra. Il cavallo riportò la frattura delle due gambe posteriori, e dovrà essere abbattuto. Il capitano venne raccolto svenuto e trasportato all'Ospedale Militare, ove i medici gli hanno riscontrato una ferita alla coscia destra, guaribile in un mese, salvo complicazioni.

Gli eccessi di un neutralista

Milano, 5, notte.

Questa sera, un tramviere in borghese certo Luigi Nicastia, di anni 29, fece una dimostrazione neutralista in piazza del Duomo per conto proprio. Dopo [illegible] un discorso ai curiosi cittadini sulla tesi della neutralità assoluta, si mise a gridare: « Abbasso l'Italia! Evviva l'Austria! », sobillando l'indignazione dei cittadini, finchè alcuni agenti lo trassero in arresto.

ULTIME DI SPORT
Il galoppo alle Cascine

Firenze, 5, notte.

Eccovi il risultato della terza giornata di corse al galoppo alle Cascine:

Premio Duca d'Aosta, L. 2500, metri 3500. — Arrivano: 1.o Cannoberi, di H. L. Guastalla; 2.o Mario, di Luigi De Luca.

Premio Circolo dell'Unione, L. 1250, metri 1300 — Si ritirano Firanzuola, del marchese Lorenzo Corsini, e tre cavalli della Razza Umbra: la scuderia è chiusa in segno di lutto per la morte del signor Simonetta. Corre solianto Solrenia, di Luigi Falorni, e, naturalmente, vince.

Premio dei Gigli, L. 2250, metri 800. — Arrivano: 1.o La Vallière, del cav. Enea Collina, per 3 lunghezze; 2.o Piordaleo; 3.o York, dei fratelli Corbella.

Premio delle Rose, L. 3500, metri 800. — Arrivano: 1.o La Vallière, del cav. Enea Collina, per 2 lunghezze; 2.o Lady Go, della Razza Joli Park; 3.o Ventre en Avant, del cav. Thomas Rook.

Premio del Municipio, L. 5000, metri 2000. — Arrivano: 1.o Agonarite, di Federico Tesio, per una lunghezza e mezza; 2.o Valpeor, di Alberto Chantre; 3.o Nasto, del cav. Raffaello Ruggiero.

Premio della Carraia, L. 1000, metri 1000. — Arrivano: 1.o Talamone, del conte G. Ginnardesca, per 3 lunghezze; 2.o Oakland, dei fratelli Corbella; 3.o L'Onda, del marchese Lorenzo Corsini.

I "matches,, di foot-ball minori

Padova, 5, notte.

Nel *match* odierno del calcio la squadra elvetica Zuerich Foot-Ball Club fu battuta con 4 goals contro 3 dall'Associazione del calcio di Padova.

Savona, 5, notte.

Il *retour match* fra le squadre Unione Sportiva Milanese e Savona Foot-Ball Club fu favorevole alla squadra Savona, che segnò due goals contro uno. Arbitrò Temitore.

Commedie piemontesi a Milano

Milano, 5, notte.

La Compagnia Dialettale Piemontese questa sera ha rappresentato al Carcano *Sagrista nen* e *Ciao Portia*, dei colleghi Demaria e Corvetto; le due brillanze, come hanno voluto chiamarli gli autori, sono state applauditissime. Domani si replica la serie delle repliche.

ULTIME DI CRONACA
Due gravi fattacci di sangue
nella notte della "Pasquetta,,
Un omicidio in Vanchiglietta e un gravissimo ferimento alla Madonna di Campagna.

Questa notte, verso il tocco, ci venivano segnalati contemporaneamente due gravi fatti di sangue, che erano successi in due località diverse della periferia di Torino, e prendevano quasi certamente origine dalla stessa causa: le troppo copiose libazioni della Pasquetta.

Un cadavere in riva Po

Alcuni borghesi rincasavano, poco oltre la mezzanotte, sulla riva del Po, all'altezza del corso Antonelli, il cadavere di un individuo vestito da operaio, che presentava una grave ferita di coltello al torace destro. Vennero subito avvertiti della macabra scoperta i carabinieri della locale Sezione di Vanchiglietta, e il maresciallo, col suoi militi, si recò sul posto. Dopo alcune indagini, i carabinieri riuscirono facilmente a sapere che il morto era tale Alfredo Lupo, d'anni 24, muratore, abitante in via Cigliana, N. 3. Lasciato un piantone a custodia del cadavere, il maresciallo fece avvertire le Autorità di P. S. ed il giudice istruttore. Intanto si attestò a fare ricerche per scoprire le cause dell'omicidio, e venne così a sapere che questo era stato l'epilogo tragico di una fiera rissa svoltasi qualche ora prima all'angolo di corso Antonelli e via Cigliana, tra un gruppo di soldati ed una comitiva di borghesi.

Risse e colpi di daga e di coltello

Un gruppo, composto di un sergente, un caporale-maggiore e tre soldati, era fermo a quell'angolo di strada, in causa di qualcuno, contro cui avevano qualche motivo di rancore. Ad un tratto essi videro giungere un ragazzo di 16 anni, tal Manino Federico, il quale recava sulla spalla un cesto pieno di bottiglie e bicchieri, che doveva portare alla vicina *Trattoria La Marina*. Questo ragazzo raccontò più tardi che uno dei soldati lo colpì con uno schiaffo. Ma poi, avendo improvvisamente riconosciuto che non era quegli che aspettava, si diede esclamare: «Non sei tu!...».

Il ragazzo, irritato per lo schiaffo ricevuto, estrasse dal cesto una bottiglia e la scagliò sulla testa del soldato, il quale rimase leggermente ferito.

Altre due persone erano insieme al ragazzo e ne presero, naturalmente, le difese.

Nacque così una fiera disputa fra i borghesi ed i militari. Tutti, naturalmente, erano in preda al vino e la disputa degenerò subito in una rissa sanguinosa. I soldati, se non tutti almeno in parte, estrassero le sciabole-baionetta, i borghesi, più comodamente, si difesero energicamente non risparmiando al loro avversari epiteti di ogni sorta che volevano ad ecciarne sempre più l'ira.

I due gruppi si accapigliarono fra un vociare altissimo, ed i borghesi, non trovando altra arma, adoperarono le bottiglie, tolte al cesto del Manino.

Poi, all'improvviso, si udì un grido di dolore ed uno dei borghesi stramazzò al suolo gravemente ferito. A quella vista, gli altri due borghesi si diedero alla fuga, inseguiti dai soldati. Presso al caduto accorse un passante, tale Feolo Francesco, il quale lo aiutò a rialzarsi e lo accompagnò sulla riva del Po, consigliandosi di sdraiarsi sulla scarpata, affinchè i soldati, se fossero venuti a ricercarlo, non potessero vederlo.

Egli, infatti, si sdraiò come gli aveva consigliato il Profeo, ma il ferito continuava a lamentarsi sempre più forte, tanto che lo si poteva udire dal vicino corso Antonelli.

Intanto, il Profeo si allontanò per andare a cercare aiuto e si incontrò col giovane Manino, che, inseguito dai soldati, fuggiva grondante sangue da una ferita. Il ragazzo fu visto avvicinarsi alla trattoria « La Marina », quando i suoi inseguitori stavano per raggiungerlo. In quel momento uscì dalla trattoria il padre del ragazzo ferito, che fece per difendere il figlio, ma fu avvicinato da uno dei soldati che tentò di colpirlo con la daga: fortunatamente, però, il colpo andò a vuoto.

In questo frattempo, il Manino corse fino sulla riva del Po e si gettò in acqua per meglio sfuggire ai suoi persecutori.

Un barcaiuolo lo vide lo inseguì remando vigorosamente e lo trasse a salvataggio sulla sua barca. Quando il Manino fu deposto dal suo salvatore sulla sponda sinistra del Po, egli si allontanò rapidamente diretto alla sua abitazione; ma qui non fu più trovato. Si suppone per ciò che egli, sempre nel timore di essere nuovamente sorpreso dai soldati, si sia nascosto. I soldati nel frattempo si erano dileguati nell'oscurità. Il solo borghese, che fuggì subito contemporaneamente al Manino, non venne ancora identificato.

Questo furono le prime risultanze dell'inchiesta dei carabinieri che sono in gran parte dedotte dalle deposizioni della madre e della sorella del Manino, che erano accorse dinnanzi alla *Trattoria la Marina*, e lì, interrogando persone che vi si trovavano, avevano appreso i fatti particolari che abbiamo riprodotto.

Dal momento della fuga del giovane all'inchiesta dei carabinieri passarono oltre due ore, durante le quali nessuno si preoccupò del povero Lupo che gravemente ferito giaceva sulla sponda del fiume perchè nessuno sapeva che egli si trovasse colà. Forse poi, come dicemmo, alcuni passanti che, guidati dal Profeo, ne fecero ricerche nel luogo dove qualcuno supponeva di averlo lasciato, ma lo trovarono soltanto più tardi poichè l'infelice, negli spasimi dolorosi che gli procuravano le ferite, era rotolato fin proprio sull'orlo del fiume. Qui poi venne più tardi visitato dai carabinieri, i quali constatarono che era morto poco prima in seguito ad una ferita d'arma da taglio penetrata in cavità.

Intanto i carabinieri continuano alacremente la loro inchiesta per giungere alla identificazione dei soldati e stabilire quale di essi abbia colpito il Lupo. Pare assodato che i soldati in questione siano di fanteria.

Operaio ridotto in fin di vita
da un tramviere
a colpi di rivoltella

Mentre in regione Vanchiglietta accadevano i fatti che abbiamo narrato, un altro gravissimo episodio sanguinoso si svolgeva alla Madonna di Campagna, ritorno ad una tramvia, che sava per partire per Torino. I particolari della scena svoltasi qui non sono ancora noti in tutta la loro ampiezza, perchè tutte le persone presenti al fatto erano fortemente avvinazzate. Perciò si ignora se gran parte delle loro deposizioni siano conformi alla verità.

Verso mezzanotte, i carabinieri della Madonna di Campagna venivano avvertiti che un operaio in giovane età era stato trasportato all'Ospedale di San Giovanni in seguito ad una profonda ferita di arma da fuoco all'addome. La ferita, così diceva la prima informazione, era stata provocata da un colpo di rivoltella che un tramviere dell'Azienda municipale gli aveva sparato contro durante una rissa.

Ed ecco quanto risultò dalle indagini subito compiute dai carabinieri.

Un gruppo composto di cinque o sei persone, che si seppe più tardi essere quasi tutte parenti e del quale faceva parte il carpentiere Giovanni Visetti fu Vittorio, d'anni 30, abitante in via Gauna n. 7, si avvicinava all'ora che abbiamo indicato all'carrozzone tramviario in partenza per Torino, vociando e schiamazzando in modo tale da provocare le osservazioni dei tramvieri.

Ma gli ubbriachi non accettarono osservazioni e risposero con insolenze. Nacque allora una rissa violentissima, tra la generale confusione. Sembra, ma questo particolare non è ancora appurato, che uno degli avvinazzati abbia tentato di colpire con un'arma il conduttore della tramvia, Annibale Vivalda di Antonio, d'anni 21, abitante in via Tessa, N. 11. Il fatto sta che ad un tratto si vide il tramviere estrarre la rivoltella e sparare tre o quattro colpi all'impazzata contro il gruppo degli avversari, parte dei quali si trovavano già sulla tramvia.

Il ferito

A questo punto si udì un acuto grido di dolore ed il carpentiere Visetti cadde riverso al suolo, subito soccorso da tutti i suoi amici, mentre il tramviere che aveva sparato, si allontanava di corsa.

Nessuno pensò in quel momento di inseguirlo, poichè tutti si occuparono dello stato del ferito. I fratello di questi, accorso poco dopo sul posto, e che amico fra i presenti si trovava in condizioni di equilibrio mentale, lo collocò in una vettura per condurlo all'ospedale di San Giovanni, ma la vettura, strada facendo si fermò, ed allora si dovette attendere per circa mezz'ora finchè non sopraggiunse dalla vicina barriera un'altra vettura che uno dei presenti era corso a ricercare.

Così, finalmente, il Visetti potè essere trasportato al San Giovanni, dove ebbe le cure del medico di guardia, dottor Pinardi, il quale gli riscontrò una profonda ferita all'addome lesante organi interni, e lo giudicò in pericolo di vita.

Sulle prime l'infelice non parlava, per cui vane furono le interrogazioni che gli rivolse la guardia di P. S. Minuzzi, addetta all'Ospedale; più tardi, però, il Visetti sembrò riscuotersi ed accennò a mormorare qualche parola. Quando giunse infatti il giudice istruttore, egli era in grado di poter essere interrogato e mentre scriviamo l'interrogatorio continua.

Il feritore si costituisce

Il tramviere Vivalda, dopo aver commesso il fatto insano, coscientemente, nel timore di essere inseguito, per le vie della Madonna di Campagna; poi, pentitosi, ritornò sui suoi passi e raggiunse di nuovo il piazzale della tramvia, ma non trovò più nessuno. Allora egli decise di andarsi a costituire, e si presentò infatti alla caserma dei carabinieri della stessa Madonna di Campagna, dicendo: « Io sono l'autore della rivoltellata di poco fa. Ho agito per difendermi... ».

Dopo un sommario interrogatorio, l'arrestato venne rinchiuso nella camera di sicurezza, in attesa di essere interrogato dal giudice istruttore.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponza Giovanni, gerente.

SCIROPPO PAGLIANO
del Prof. GIROLAMO PAGLIANO
Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue
— LIQUIDO • IN POLVERE • CACHETS —
INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA A PAG. 359

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO, *da lui fondata nel 1828 in Piazza ove non cessò mai di esistere* e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini.

Oltre 75 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia

EVITARE LE CONTRAFFAZIONI

Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma Girolamo Pagliano

REUMATISMI
LOMBAGGINI - TORCICOLLI - CRAMPI - GELONI - SCIATICHE
Non trovano rimedio migliore della rinomatissima
EMBROCAZIONE NERVALE MONTANARO
Di gradevole profumo — Non macchia — Non unge — Lascia la pelle pulita
In flaconi da L. 1.50 e L. 2 — Nelle principali Farmacie — Per posta 0.90 in più
Farmacia e Laboratorio Chimico C. MONTANARO - Corso Vinzaglio, n. 27 bis TORINO — Telefono 7-64

Brillanti - Perle - Solitaires
R. TRINCHERO, Via Botero, 18, P.° 3° (ascensore)
acquista e vende gioielli, diamanti, perle, argenti, ori e valori. Gioielleria riscontrerete assoluta coscienziosità. Serietà ineccepibile. 4006

Denti sani e bianchi
DENTIFRICIO BANFI
polvere - liquido - meraviglioso

LA TOSSE
Qualunque sia la sua origine
è SEMPRE ed ISTANTANEAMENTE CALMATA
coll'uso delle
PASTIGLIE VALDA
Antisettiche
QUESTO MERAVIGLIOSO RIMEDIO
non ha rivali per la cura radicale di *RAUCEDINI, MALI di GOLA, LARINGITI* recenti o inveterate, *RAFFREDDORI di TESTA, BRONCHITI* acute o croniche *GRIPPE, INFLUENZA, ASMA, ENFISEMA*, ecc.
DOMANDATE, ESIGETE
La SCATOLA delle GENUINE
PASTIGLIE VALDA
portante il nome
VALDA
In vendita presso tutti i Farmacisti e Droghieri d'Italia.

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola, e Princ. Amedeo 183

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche
Dott. Binaschi, Via Lagrange, 35, pure visibile dalle ore 10 alle 20 - festivi dalle 10 alle 12 137

MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari
Cura radicale e senza conseguenze
Ambulatorio speciale — Via Principe Amedeo, 17, p. 2.o — Visite tutti i giorni: 9-10, 13-15, 17-19 — 134

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie
Consulti, Via Cavour, 4, p. 2°, ore 11-12 - 3-5 p. 147

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche
Via San Pietro, da Pavia, 10 bis. Ore 9-11; 14-17; 19-20 177

MALATTIE Pelle - Sessuali Veneree - Sifilitiche
Dott. RUHL, corso Francia, 17, piano 1°. Orari della visite: 8-9.30; 14-17; 18.30-20; festivo 8-11. 820

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche
Via Pries Tommaso, 15 - ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 207

Malattie della Pelle - Veneree e Sifilitiche
Dottor G. SCARONE - Via Bonelli, 25 214
Ore: 14-17 19-20 — Festivi 9-11.

MALATTIE PELLE VENEREE SIFILITICHE
Cure moderne. — Via San Quintino, 10, ore 13-15. 208

SIFILIDE all'inizio
(cioè nelle prime due settimane dalla manifestazione)
curata rapidamente
Studio Dottor **Mario Bertola** Visite diurne 13-16; orali gratuite per operai 19-20 1/2; festive 9-11. Corso Massimo d'Azeglio, 20 196

I GIOVANI CRISPUL, non si lasciano ingannare! Ottando si vogliono liberare da uno scolo, flussori, cistiti, restringimenti, ai deliquamento seminale, *Sifilide*, ecc., prescrivono le rinomate specialità TORRESI, la quale è: efficacia pronta, ind scrivibile. — Opuscolo e Consulto gratis. — Premiato Laboratorio Chimico G. TORRESI, via Magenta, 29, ROMA.

VILLA di TROFARELLO SALUTE
Per malattie nervose e mentali
Direzione medica: Prof. cont. P. Bonomelli.
Dott. G. Bonomelli - Dott. C. E. Martinat
Direttore amministrativo: P. F. DOMENICO
Ufficio in Torino Corso Re Umberto, 69, dalle ore 13 alle 16. Via Venti Settembre, 4, dalle 16 alle 17.30.
Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.
Medaglia alla Esposizione Internaz. Torino 1911 115

OSTETRICA CURE SECRETE Ospizio a Pensione L. 5-7
E. GIANELLINI, Corso Cobassano angolo Verpignol 2005

LEVATRICE CORSINO, - Pensione - Fermi ostetr. - Signore - Pensione privata. Via Massini, 33. Telef. 44-75. 2005

LEVATRICE A. MARELLA, Pensionato - Cure ostetriche - Premi matrimoniali - Via Roma, 21, piano 2.o 2015

LEVATRICE Ml. REGGE CURE SEGRETE, PENSIONATO — PREZZI MITISSIMI —
Via Po, 9, piano 3.o, vicino Piazza Castello. 2020

LEVATRICE - BRIGANTI - Pensione privati, Segreto - Via S. Francesco da Paola, 10, vicino Via Po. 2013

Premiata Levatrice già Assistente Ospedale S. M. Nuovo, Pensionati, ogni cura - Consulti ostetr. — RAFFO, via S. Secondo, 19-21, 1.o piano ore 9-12, 15-18. Colloquiamente gratuito. 141

LEVATRICE BUELLI cicloni pensionato Prezzi miti Segreto
Via Monte di Pietà, 22, angolo via Mercanti - Torino. 198

PRESERVATIVI
per ambo i sessi, Igienici, delle migliori marche, a pezzi medicinali. — Chiedere Catalogo completo mandando francobollo da cts 25. — Scrivere Ufficio Club, ecc. A. Serreno splendidi saloni d'aspetto 2023

L'UOVO DI COLOMBO

Il segreto dell'uovo di Colombo era in verità abbastanza semplice, pure nessuno — prima del grande scopritore dell'AMERICA — era riuscito a svelarlo. Così nessuno finora è riuscito, né riuscirà di certo a svelare il segreto di preparazione della vera MAGNESIA S. PELLEGRINO e delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (ambedue marca Prodol); segreto gelosamente conservato dall'unico preparatore che è il LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO di TORINO.

E tutti coloro che si vantano di saper preparare una magnesia uguale alla vera S. PELLEGRINO e pillole uguali a quelle dette di S. GIOVANNI — due specialità che si sono acquistate una grandissima rinomanza: la prima per la sua straordinaria efficacia purgativa, riconosciuta, distintissima; la seconda per la inarrivabile celerità nel guarire l'anemia e qualsiasi forma di debolezza — diciamo una solenne bugia, perchè nessuno — ripetiamo — è riuscito non solo ad eguagliarle, ma neppure a fare di esse un'imitazione che non sia semplicemente grossolana. Il pubblico deve perciò stare bene in guardia contro questi pseudoli falsificatori che hanno due scopo disonesti: di ingannare il cliente e denigrare la rinomanza di due ottimi prodotti. Nel primo caso purtroppo hanno talvolta fortuna, nel secondo invece ottengono sempre l'effetto opposto.

Raccomandiamo quindi a tutti di badare attentamente che le buste ed i flaconi della vera MAGNESIA S. PELLEGRINO portino la figura del Pellegrino attraversata dalla firma «Prodol» ed i flaconi delle vere 180 PILLOLE S. GIOVANNI siano pure muniti della firma «Prodol».

DIFFIDARE DEL MINOR PREZZO

«Ad onor del vero devo dichiarare che la MAGNESIA S. PELLEGRINO presa come purgante è veramente di un'efficacia eccezionale e sono lieto di aver potuto constatarlo con la mia propria esperienza. Ho usato poi spesso tutti quei medicinali conosciuti come ottimi purganti, non escluso il solfato di soda, ma ebbi sempre risultato, ed un dolore da me inesplicato e proposito da dichiarare che io ebbi assolutamente a lamentare a qualsiasi purgante. Non è così con la MAGNESIA S. PELLEGRINO, perchè è bastata una sola dose per ottenere un effetto veramente sorprendente. Ho tanta fiducia in essa che non solo da ora in poi ne farò uso personale, ma non mancherò di consigliarlo a chi troverà nelle medesime mie condizioni. Colgo l'occasione per distintamente ossequiarla.
(Firmato): COSTANTINO DI PRIMIO - Lavoratore Caro, N. 51 - ROMA».

«Da vari anni avevo una sorella colpita da una profonda anemia e da peritonite le quali l'avevano fatta deperire al punto più estremo della vita: per cinque o sei anni, ben varie cure consigliatele da medici. Ma l'anemia e la peritonite che da lungo la tormentavano erano invariabili, e non le scomparivano mai il colore e alle gallicie del viso, mali di capo e di stomaco, inappetenza, stitichezza, ecc. Un giorno per caso lessi un suo richiamo nel Corriere per la cura delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL e volli provare a fare fare la cura. Fu veramente un miracolo. Dopo 8 o 10 giorni mia sorella cominciò a cambiare colorito e sentirsi sempre più forte ed un grande appetito. Terminata la cura, si vide rinascere ad una nuova vita e scomparire quasi tutti i suoi mali. Ho benedetto e benedirò sempre quel giorno in cui mi venne un'ispirazione di far giovare a mia sorella le 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL. Sento quindi il dovere di porgerle i miei più sinceri ringraziamenti. L'autorizzo anche, se crede necessario, di pubblicare codesta mia dichiarazione. (Firmato): VITTORIO CHIELLA - GAIBA (Rovigo)».

Trovansi in tutte le Farmacie e Case primarie del Regno e dalla Società Italiana la MAGNESIA S. PELLEGRINO a L. 0,50 in cartina, L. 1,00 il flacone piccolo, L. 2 il flacone grande, le 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL L. 1 l'astuccio (cura completa di un mese).

Non trovandole, spedire al DEPOSITO del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario generale per l'Italia), corso Vittorio Emanuele, N. 64, TORINO, L. 3,00 per un flacone grande della MAGNESIA S. PELLEGRINO, L. 0,50 per un astuccio delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL. Il tutto sarà spedito al vostro domicilio.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 6

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A MBATE bicicletta? Assicurevi buoni guadagni facendo conoscere «Saliva». Assolutamente indispensabile ribare bicicletta. — Accademia Albertina, 67. c 2170

TUBERCOLOSI, bronchiti, asmatici, vedete guarire Dimostrazione loro gratis. Laboratorio Vitali, Bologna. 961

Offerte d'impiego 1

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

ABBIGLIANI cameriere bulletino Caffè-Bar Milano. — Presentarsi Chiosotti, San Salvario, 14. c 27619

AGENTE praticissimo vigne, confezione vino, giardinaggio, buon amministratore cercasi. Occorrono buone referenze. — Scrivere cassetta 1090 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27609

AMMINISTRAZIONE cerca fattorino 15-18 anni, bella calligrafia, preferibilmente dattilografo. — Offerta con referenze cassetta 1093 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27447

APPRENDISTA cercasi rendiconto via Stampatori, 10. c 27603

CONFEZIONI per signora cercasi signorina capace vendita. — Angiolina Mazza, via Maria Vittoria, 5. c 27579

CERCANSI abili imbastitrici, stiratrici sfere. — Rivolgersi via Catania, 36. Inutile presentarsi se non abili al lavoro. c 27573

CERCASI operaio per cappelli signora. — Scrivere fermo posta, Ferrero. c 27593

CERCASI subito chauffeur pratico servizi privati. — Scrivere, indicando età, prezzo, referenze, alla cassetta 1188 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4793

CERCO ragazza età 15 per lavori, ufficio — Via Po, 29, portineria. 27581

CERCO cameriera Albergo Caffè Ristorante Riserva. — Bellanger, Via Artisti, 13. 4755

FABBRICA manichette cerca abile direttrice intelligente — casella postale 120, Torino. c 4690

FARMACISTA collaboratore cercasi da Farmacia Pinerolo. — Scrivere: Boni, San Giuseppe, 1 4799

GIARDINIERE orticultore, cameriere, cercansi per villa collina Torino cercasi d'urgenza. — Scrivere cassetta 1092 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27612

PROMETTESI ottime referenze, persona conosciuta fruttere, per ragazzo cinque anni, cercasi. — Scrivere casella postale 284, Torino. 27551

TORNITORE abile tutta lavorazione corpi Officina motocicli. — Capelin Venti Settembre, 44 c 4708

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CHAUFFEUR meccanico giardiniere, pratissimo, serio, pratico lavoro serrato, ottime referenze, occorrendo anche cameriere. — Silvestro corso Brescia, 7. 27595

DEMOISELLE hollandaise, parlant les langues modernes, désire place comme dame de compagnie, institutrice ou gouvernante près petite famille. Bonnes références. — Ecrire cassette 1187 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4734

DISPONIBILE ragazza tutto servizio, commesso, qualsiasi negozio. — Chimonti, San Salvario, 16. 27617

GIOVANE stenotipista, conoscendo francese, inglese, tedesco, occuperebbesi come cameriere o cameriera anche presso famiglia signorile. Buone referenze — Zanetti, corso Spezia, 56, Torino. 27619

GIOVANE pratico contabilità, lavori ufficio, dattilografo, cerca posto. — Scrivere cassetta 1091 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27605

GIARDINIERE diplomato, 20 anni esperto in giardini di lusso. — Rivolgersi negozio sementi Saverio, via Andrea Doria, 5, Torino. c 27583

RAGAZZA quarantenne, pratica, occuperebbesi presso famiglia piccolissima, tuttoservizio. — Scrivere via della Zecca, 22, Biasati.

SIGNORA Mestre, praticissima lavori ufficio, occuperebbesi subito come segretaria, cassiera, compilatrice, anche quale compagnia, istitutrice, referenze ottime. — Posta, fermo P. R. 176 c 27569

SIGNORINA, bella presenza, impiegherebbesi come cameriera, commessa terza Ditta — 144396 posta. 27560

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

CEDESI a prezzo convenientissimo laboratorio pasticceria, confetteria, macchinario e forno. — Via Belleria, 25, 1.o piano.

FARMACIA unica, piazzata, paese Canavese, buon reddito, Congregazione, Ospedale, ferrovia locale, alloggio moderno. Recalcitrantissimo permettere, cedesi urgentemente, causa impegni, prezzo onestissimo. Farmacia, Rolando, Valsalice, 3, Torino. 27548

FARMACIA campagna trebbiando vendesi qualunque prezzo. — Scrivere Napoleone, posta, Meina. 4754 M

IMPORTANTE Cerco socio piccolo capitale comprare filmi cinematografici, buon affare. — Scrivere cassetta 1192 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4800

IMPORTANTISSIMO Stabilimento vinicolo, vasta clientela affezionata, volendo allargare affari, cerca socio capitalista. — Casella 20, Brindisi 4802

OFFICINA meccanica avviatissima, con produzione propria, vasta e scelta clientela, causa salute cedesi con o senza locali. — Scrivere cassetta 1170 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4815

RISTORANTE Alpino sul litorale, pensione ferrovia-stazione, clientela assicurata cederebbesi. — Scrivere cassetta 5054, Oliva, Biella. c 4760

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 3.

CASA di reddito, terreni grandi, piccoli lotti, facilitazioni pagamento — Ing. Santoni, via Belfiore, ore 10-12 863

CASCINA coltivata a vigna vendesi 250 mila; buon credito. — Scrivere cassetta 1091 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27610

RIVOLI Vendesi Villa nuova con giardino, comodità moderne, e terreno fabbricabile. — Fontana Michele, capo mastro, via Brunero, 10. 27565

VASTO terreno cintato, angolo via Cagliari, Ampiezza Vespucci (Crocetta), vendesi divisibile per costruzione palazzine o case signorili, affittasi. — Debernardi, corso Valentino, 40. 27506

VENDO nuovissima casa quattro piani, ottimo reddito. — Via Saluzzo, 5. 27562

VILLA grandiosa, tutte comodità, luce elettrica, acqua potabile, bagni, ecc., sita colli di Torino, panorama splendido, vendesi buona occasione. — Scrivere cassetta 1182 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27611

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI locali con forza elettrica. — Ghiedi, via Don Bosco, 27. 27595

AFFITTANSI subito alloggi da 4 a 10 camere, casa nuova costruzione, tutte comodità moderne, prezzi modicissimi. — Via Lanzarotti, 41, angolo via Duvernoio, pochi passi da corso Re Umberto 2091

AFFITTASI vasto magazzino. — Piazza Consolata, 2. 27518

AFFITTASI, luglio, Pietro Micca, 18, elegante locale per mercanti, 3.o piano, adattissimo professionista, rappresentanza, laboratorio. c 27519

AFFITTASI o cedesi elegante appartamento ammobiliato, discreta età, pranzo, salotto, cucina, locali nuovi, tutte comodità, prezzo conveniente, anche con mora — Portinaio via Modena Cristina, 30. 4724

AFFITTASI alloggio elegantemente mobiliato, sette camere, bagno, — Via Saluzzo, 12. 27466

AFFITTASI grazioso alloggio sei ambienti, terzo piano. — Corso Regina Margherita, 108 c 27502

AFFITTO camera semiammobiliata, vantaggio mediato. — Lungo Po Antonelli, via Cavaglià, 7. 1739

ALLOGGI signorili, termosifone, bagno, ascensore, telefono, garage — Via Cibrario, 54, angolo via Amedeo Peyron, 28. c 26203

ALLOGGIO signorile, comodità moderne, 12 camere, prezzo mite. — Lamarmora, 30. c 2705

CERCA giovane signore camera e salotto con ogni cosa senza mobili, in casa signorile, adiacenze piazza Castello, Solferino, ingresso completamente indipendente, lontano rumorosi. — Offerte dettagliate cassetta 1060 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27574

CERCASI in via Roma od in via Po locale ad uso negozio. Indicare condizioni — Scrivere cassetta postale 134 27590

CEDO o affitto vasti locali uso industria, posizione centrale. — Scrivere cassetta 1180 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4816

DAFFITTARE subito locali circa mq. 1000 coperti con forza ed H.P., presso Aprilia Barriera Valdocco. — Rivolgersi geometra Dovo, Bertola, 25. c 4781

ELEGANTISSIMO alloggio mobiliato, grande, piccolo, camera indipendente. — Prano, XX settembre, 13. 27541

LOCALE, comodità moderne, adattasi Direzioni, Agenzie, Società, professionisti, rappresentanti. Eventuale servizio cassa, contabilità, fornaio. — Scrivere ancella postale 414. 4755

PRESENTEMENTE bellissimo mezzato con ristoltegn, mobilissimi, annue lire milleicinquecento. Via Andorno Berria, rimpetto numero otto. c 4127

SUBAFFITTASI locale uso ufficio, volendo cedesi mobilio, mobilio. — Rivolgersi portineria Principe Oddone, 63. c 27417

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTERESI subito stanza ammobiliata, libera, preferibilmente oltre Po, oppure fuori vecchia cinta. — Ing. Ammirante, fermo posta. c 27502

BELLISSIME camere ammobiliate, comodità moderne con pensione — Carlo Alberto, 30, piano secondo. 27584

CAMERA in via Bidone, 8, piano nobile (piazza Statuto). c 4748

DISTINTISSIMA pensione signora, signorina. Informazioni Istituto Medici, Pozzo, 1. c 27582

PENSIONE stabili inglesi 90 mensili, vicinissimo piazza Castello. — Andreani, posta. 27588

PENSIONE distinta, camere moderne, anche mezzi, ristorantini, luce — Frizzi, via Cavour, 7 bis. 4744

SIGNORE serio cerca camera mobiliata, libera, pianoterreno. — Avv. Zambaldi, posta. 27600

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A. A. Assunte informazioni, investigazioni, sorveglianze segretissime. Primario Detective Istituto. Arcivescovado, 1. Telefono 56-08. Esercizio dal 1900. 27621

A. A. Assunte informazioni, sorveglianze segretissime, ricerche, incarichi delicati - La Nazionale - Madama Cristina, 57. c 4809

A. Abbisognandovi scrupolosissime, segrete informazioni, investigazioni, incarichi, sorveglianze, rivolgetevi assolutamente Istituto Detectivi, Garibaldi, 7. Premiato massime onorificenze. Esercizio dal 1900. 27608

A. Alacre, rinomato, spiritista, cartomantico, e consultano presenza corrispondenza, lire una. — Via Andorno Berria, rimpetto numero otto. 27617

A. Brezzi garantisce, pagamento rateale, vendonsi tessuti, biancheria, oreficeria, mobilio, qualsiasi ingrosso. — Scrivere casella postale 151. 401

ABITI, biancheria d'occasione vendo, compro — Monti, via Stampatori, 11. 27597

ANTICAMERA stile finemente scolpita noce, camera primo, mancherà scrivere Hammond cedonsi molto prezzo. — Castelle corso Umberto, 67. c 27548

BUFFET, tavole noce, macchina cucire, pezzi rame, sedie vendo, cambio con marce — Antonini, posta. c 4752

DANARO, finca prestiti via Barbaroux, 13, anticipo sopra mobili, pianoforti, pellicce, mobili, pianoforti, pellicce, motocicletta, merci diverse. 27607

DUCHINO Ministro P. ci gradisci visita questa settimana, ho sorabile facilissime; indicami modo ricordando fanale. Affettuosissimi. 4761

GEMMA — Pensa di pure ti parli gradito — ai tuoi ordini invito, ricordo d'amore Sono impazientato. Scrivimi presso a luogo B 27547

IMPIATTATRICE da vendere. — Rivolgersi gommiere Arnaldi, Bra. c 27606

MIE — Luci ultima dove tutti mi parla ancora di te. Sentimi vicino come sogno, nella speranza ritorni reale. c 4739

OCCASIONE mobile salotto, lampadari, pianoforte, sedie. — Mazzini, 49, portinaio.

PICCOLENUCCIA — Teco oggi rinnovellando «Tuono e lampi» Domani mia buona, bella santa!!... c 4734

RITA — Ebbi scritti tre sei marzo. Trovarmi assolutamente impossibilità rispondervi. Ora sono Torino. Tu dove? Io pure desidero incontrar. Scrivi Mario.

SCAFFALI e mobili da magazzino vendonsi. — Portigiulio via Davide Bertolotti, 2. c 27515

SIGNORE, Modiste, Maison Code, via Roma, 9, nuova Bonito, cappelli, fantasie, fiori, piccoli disegni, causa inventario annuale. c 27580

SIGNORINA distintissima cerca urgente prestito cinquanta. — Inserzione 4783, posta. c 4783

SPERANZA, anima mia, Rainmi un po' di pace, sofro da impazzire, non resisto più, voglio parlarti; indicami modo. 27564

UMBERTO, Addolorato triste lontananza, inviati mille affettuose carezze, ricordando gioie e dolori teco condivisi. Tuo sempre. c 4756

VENDONSI ecra occasione negozianto causa doppio, macchina calla espresso «Ideale» con accessori. — Rivolgersi Caffè Romano, Torino. c 4552

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 4.

DISEGNO, pittura, si accompagnano signorine recarsi fuori, preparazione scuola diploma Scuole Moderne Belle Arti. — Sandro Botticelli, Cavour, 48. 27596

FRANCESE, inglese anche domicilio. — Scrivere Eclantine Professeure Langue, poste restante.

INGLESE, francese, tedesco. Sistema originalissimo Prova gratis. Traduzioni. Miniature prezzo. — Bussi, Mazzini, 49. 27563

LEZIONI di francese e conversazione tradizionali. — Signora Stazzonelli, Barbaroux, 38. 27544

PREPARAZIONE privatissimi licenza tecnica completa, aritmetica. Tutte materie istituti francesi — Professoressa Bottano, Cavour, 48. 27599

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

A Casa primaria lanerie - cotonerie ricerca rappresentanti — Successori Dalberto, Verona. 1429 V.

CERCANSI rappresentanti ogni città per vendita cucina crema calzature, articoli affini. Forte provvigione. — Scrivere cassetta 1058 C., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 4725 G

CERCANSI rappresentanti esclusivi per introdurre Carlsolo Drogheria grande consumo famiglie. — Plazio, Carlo Alberto, 34, Torino. c 4632

SAPONIFICIO fabbrica liscivo cerca abile piazzista o rappresentante per Torino. — Scrivere cassetta 1088 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27574

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50

AQUISTO d'occasione Torpedo Fiat N. 9 in quelle condizioni. — Offerte dettagliate sub cassella A. 17760, *Haasenstein e Vogler* Napoli. 4829 N

BICICLETTA signora, una uomo, splendide, qualunque prezzo, urgentissimo. — Via Cibrario, 4. 27609

BIOCLETTE, accessori, gomme, ricasi ricambi — Nuovo negozio via Nizza, 42. 27602

MOTOBORGO 1911 nuovissima, ribassato, Motosacoche, cambio, tandem smontabile, vendo tutto. — Scrivere Perinaldo via Chiarle, 1. c 27547

VENDESI Lancia Jandaurlet nuovissimo 10 HP. — Scrivere cassetta 1125 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4825

In grandioso Palazzo
prospiciente Corso Vittorio e Via Carlo Alberto, 44
affittansi eleganti appartamenti, anche ammobiliati a parte od interi, ed altri ad uso di Commercio, Uffici, Club, ecc. A terreno splendidi saloni d'angolo 3093

VENDERETE BENE ORO, GIOIE
Recatevi da GARNERO, via Mercanti, 7 - Ufficio e terreno. — Distinzione perizie e se comperà la mercè. 4360

CHI mi può dare, contro buona ricompensa, alla Libreria editrice Clausen di Torino la fabbricazione del Vini Vermouth italiani? — Scrivere, affrancando, in francese o tedesco a: «J. H. 11, 6» presso la Soc. Ann. Exped. Rygh e van Dilmar A. G. a Rotterdam. 4823

GRAVIDANZA DELLE DONNE
Rimedio da se stesse dopo tre soli giorni senza attendere due mesi, senza levatrice, medici, senza alcun apparecchio scientifico. Invece che nove mesi per cui ogni donna può prendere a tempo suoi provvedimenti. — Prezzo L. 15. Opuscolo gratis. — Scrivere a: DR FARMACIA MADONNA DEL CARMINE, FIRENZE

RITARDI O SOPPRESSIONE delle mestruazioni, femminili, e per qualsiasi causa, lievemente, innocuo rimedio con le pillole del dott. V. M. Siano, che contengono il più energico e sicuro rimedio che provoca e regolarizza il flusso mensile. — Prezzo L. 15 Opuscolo gratis. — Scrivere: FARMACIA MADONNA DEL CARMINE, FIRENZE 2024

TORINO VILLA CRISTINA SUBURBIO
— Telefono 60-02 —
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
Direttore: Dott. Gabriele Arrigo
Consiglieri: Dr. L. Bellini - Medico assistente - cassa
Amministratore Proprietario Cav. PIETRO GROSSO
Via Giovanni Torino, piazza Edoardo Pilo, 4, Telef. 34-82

IL pensionare del brevetto italiano N. 257 [illegible] rapidamente - Processo per ricuperare la soda e per ricavare prodotti secondari preziosi dalle soluzioni di residuo dell'industria della cellulosa alla soda od al solfato - desidera trattare con industriali nazionali per vendita della proprietà del brevetto oppure per cedere delle licenze — Rivolgersi Alla Nazionale - Stefano - e Gonzalli Antonietti - Bureau Stockholm, Svezia. 4783

DIFFIDA
Io sottoscritto rilevatario del Negozio Latteniere della Ved. Fantini via Cernaia, N. 20, tengo chiunque vantasse crediti verso la cedente di presentarsi al suddetto Negozio prima di giovedì 6 aprile corr. 4808
MARINO MICHELE FELICE.

IDROS DIGESTIVA RICOSTITUENTE DIURETICA
TORINO - VIA GIACINTO COLLEGNO, N. 10

STREGA LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO